

L'Unità

1,20€ | Sabato 17
Luglio 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 194

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



Totti dice che Roma è la città più bella del mondo? Magari da pulire, ma senza dubbio vero. Però è anche bella perché ogni anno arrivano tanti soldini dalla Padania.

Massimo Garavaglia, senatore della Lega, vicepresidente Commissione Bilancio

OGGI CON NOI... *Carlo Bernardini, Moni Ovadia, Claudio Fava, Omar Sosa, Bruno Tognolini*

➔ Inchieste e sentenze: bufera sulle regioni della destra



PROBLEMI IN GALLIA

Ombre in Lombardia

Formigoni contattò la P3 per le liste?
Il Governatore sospetta Tremonti
Cappellacci interrogato per l'eolico

L'ira di Cesare

Il premier: «Sinistra e giornali gettano fango per ribaltarci». Poi minaccia il bavaglio: «Faremo presto»

→ ALLE PAGINE 4-13

Manovra, guai ai poveri! Pagate

Salvi i ricchi Impiegati pubblici, pensionati, le scuole
Ecco chi subirà l'«austerità» di Tremonti → **ALLE PAGINE 14-17**



L'odissea degli eritrei ricattati dalla Libia

Due settimane in carcere
Il governo di Tripoli: liberi ma senza documenti → **A PAGINA 24**

FESTA
DEMOCRATICA
LOMBARDA

8 - 18 LUGLIO 2010
DESENZANO DEL GARDA

Sabato 17 LUGLIO
ore 21 Enrico **LETTA**

www.pdlombardia.it



00717

91773917002009


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Filo rosso

De bello gallico

L'avvocato Niccolò Cicerone Ghedini, con tutta probabilità a propria insaputa, ieri ha preannunciato l'allontanamento dal governo del sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, la rimozione di Denis Verdini da coordinatore del Popolo della libertà e le dimissioni dal Senato di Marcello Dell'Utri. O, in alternativa, ha preannunciato l'allontanamento di sé stesso dal collegio di difesa del presidente del Consiglio e, di conseguenza, dalla Camera dei deputati.

Ecco, adesso l'avvocato Ghedini starà già spalmando la cera sulla tavoletta per scrivere l'ennesima querela. Si fermi, per carità, e rilegga la nota che ieri ha affidato alle agenzie di stampa (alla quale, per sua comodità, facciamo seguire una sintetica traduzione). Eccola: «In relazione agli articoli apparsi in questi ultimi giorni ed ancora oggi su alcuni quotidiani, tendenti a far ritenere che vi fosse una consapevolezza da parte del presidente Berlusconi di attività antiggiuridiche di terzi, peraltro ancora da comprovare, si deve ribadire come tali prospettazioni siano del tutto inveritiere e contraddette dagli stessi atti processuali». (Traduzione: «Premesso che la P3 non necessariamente commetteva illeciti, il mio cliente non ne sapeva nulla»).

Bene. Se il nostro premier nulla sapeva delle attività che i soci della P3 svolgevano

a suo favore, e se dunque essi (quando, per esempio, tentavano di avvicinare i giudici costituzionali o quando raccoglievano letame da lanciare in testa all'attuale governatore della Campania) operavano "a sua insaputa", è del tutto evidente che sono loro gli autori del complotto volto a infangare la reputazione e il nome di Silvio Berlusconi. Anzi, peggio ancora, perché il nome non si sono limitati a infangarlo ma gliel'hanno addirittura cambiato con un altro, anche un po' buffo, che l'ha esposto a facili ironie. Ironie che, ci ascolti Ghedini, dopo la sua ferma denuncia andrebbero ritorte contro i cospiratori: visto che questa volta sono più di uno chiamateli "I Brutos" e cacciateli via. A schiaffi. Così sarà chiaro a tutti che il nostro Cesare non sapeva nulla di certi maneggi. Ma, avvocato, se ciò non dovesse avvenire sia lei a denunciare questa vergogna e subito, hic et nunc, lasci il collegio di difesa del premier e anche lo studio che le è stato dato nell'Urbe e che, tra l'altro, è pagato da noi: la Camera dei deputati.

Tanto più che potrebbe presto esserci bisogno di lei altrove. La situazione nella Gallia Cisalpina è seria. Il console Formigoni è preoccupatissimo. I magistrati stanno per interrogarlo e lui sospetta una congiura del triumviro Caio Giulio Tremonti. E non sta meglio, sempre nella Gallia, ma più a occidente, il console Cota. Pare che sia avvenuto qualcosa di strano al tempo dell'acclamazione da parte dei centurioni e i censori intenderebbero rimuoverlo. Per non parlare di quella terra piena di grano che con tanta fatica strappammo a Cartagine. Il proconsole Cappellacci ieri ha dovuto varcare il mare nostrum per presentarsi davanti ai tribuni. A tarda sera, quando era abbondantemente già scoccata la secunda vigilia, stava ancora rispondendo alle domande...

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Riconteggio, la paura di Cota che prepara il ricorso


PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat, la Fiom non si piega ai diktat. E sciopera


PAG. 28-29 ■ MONDO

**Sakineh e le altre adultere
Condannate a morte in Iran**


PAG. 45 ■ SPORT

Polemica Totti-leghisti

PAG. 46-47 ■ SPORT

Le mani della mafia sul calcio

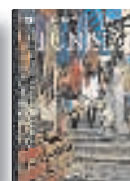
PAG. 32 ■ ECONOMIA

iPhone 4, Jobs ammette problemi

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Se la scienza lancia il suo grido di dolore

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Sosa, alla scoperta dei suoni del mondo
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA


BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima della rabbia giusta

*Tu dici che la rabbia che ha ragione
È rabbia giusta e si chiama indignazione
Guardi il telegiornale
Ti arrabbi contro tutta quella gente
Ma poi cambi canale e non fai niente
Io la mia rabbia giusta
Voglio tenerla in cuore
Io voglio coltivarla come un fiore
Vedere come cresce
Cosa ne esce
Cosa fiorisce quando arriva la stagione
Vedere se diventa indignazione
E se diventa, voglio tenerla tesa
Come un'offesa
Come una brace che resta accesa in fondo
E non cambia canale
Cambia il mondo*

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

Lorsignori

Il congiurato

La fortuna di Marra e quel cognome ingombrante...

Si sa che ci sono persone nate con la camicia ed altre meno fortunate. Il giudice Alfonso Marra, per esempio, almeno fino a pochi giorni fa apparteneva alla prima categoria per il modo in cui più di una volta, nel corso della sua lunga e gloriosa carriera, aveva trovato sulla propria strada persone generose che, in un modo o nell'altro, si erano messe a servizio della sua causa. E non parliamo solo degli amici della cosiddetta P3. Anche se, va detto, quanto avrebbero cercato di fare Pasquale Martino e suoi sodali per propiziare la nomina a presidente della corte d'appello di Milano è al momento oggetto di interesse maggiore.

Marra però ha avuto fortuna anche in un altro dei passaggi che lo hanno portato a vincere nel

plenum del Csm, lo scorso 4 febbraio, la gara con il candidato di Magistratura Democratica Renato Rodorf. Parliamo della decisione che, qualche tempo prima, aveva portato la sua corrente di appartenenza, Unicost, a preferirlo ad un altro candidato, Emilio Curtò, presidente del tribunale di Varese, che a differenza di Marra non solo è nato senza camicia, ma anche con un cognome piuttosto ingombrante. È infatti del fratello del più noto Diego Curtò, l'ex presidente vicario del tribunale di Milano arrestato nel 1993 e condannato in via definitiva dalla Cassazione a 3 anni e 6 mesi nell'ambito dell'inchiesta sulla maxitangente Enimont perché aveva preso, tramite prestanome, 480 mila franchi svizzeri in cambio della nomina dell'avvocato Vincenzo Palladino a custode giudi-

ziario delle azioni Enimont. A quei tempi Emilio era ispettore al ministero della giustizia e quando il Guardasigilli di allora, Giovanni Conso, lo sospese per ragioni di opportunità, lui si limitò profeticamente a dire «ho solo la colpa di chiamarmi Curtò». Colpa che diciassette anni dopo pare non essere stata cancellata visto che quando Unicost ha dovuto scegliere tra lui e Marra, gli ha preferito quest'ultimo, sempre per ragioni di opportunità, pur essendo Emilio Curtò di gran lunga il candidato più stimato. Ovviamente nemmeno sul suo conto furono risparmiate voci, assolutamente infondate e messe in giro ad arte solo per «aiutarlo» a perdere la corsa. Ed è stato così che la corrente di Unicost, nell'arco di pochi mesi, si è trovata a subire una sorta di nemesi. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Lombardia** Il governatore nega legami con la P3 e le pressioni per la sua lista elettorale

→ **Bufera politica** «Chi tocca il ministro finisce nei guai». Tensioni e scontri nel Pdl

Formigoni sotto tiro e lui sospetta Tremonti

L'inchiesta sulla P3, un consigliere regionale pdl collegato alla 'ndrangheta, i litigi per l'Expo 2015: il governatore è nella bufera politica e si chiede se non dipenda dalla sua opposizione a Tremonti.

RINALDO GIANOLA

MILANO

A pensar male si fa peccato, ma ogni tanto ci si piglia. Roberto Formigoni deve aver pensato in questi giorni difficili a quella famosa citazione di Giulio Andreotti almeno per consolarsi, o per trovare un indizio, se non una piena giustificazione agli scandali e alle inchieste che come un temporale estivo investono il suo regno lombardo.

Davvero il governatore ha delegato quei galantuomini della P3 affinché facessero pressioni sui giudici per riammettere la sua lista elettorale «Per la Lombardia» dopo il pasticcio della irregolare presentazione? L'incompatibilità ambientale per cui è stato trasferito il presidente della Corte d'Appello, Alfonso Marra, ha qualche relazione con il pressing di Formigoni? E, su altro versante ancora più grave, come fa il governatore a tenersi accanto il consigliere del Pdl Massimo Ponzoni il cui nome è direttamente collegato con l'inchiesta sulla 'ndrangheta in Lombardia?

«NOTIZIE FALSE»

Formigoni ieri ha parlato, ha negato nettamente qualsiasi coinvolgimento con la banda della P3, ha precisato che si tratta di «notizie false e infondate», ha aggiunto di aver dato mandato solo ai suoi legali per ottenere la riammissione della lista e ha evitato di rispondere alla domanda se avesse mai telefonato ad Arcangelo Martino, uno degli arrestati. Ma ci vuole altro

Il Cesare



«Lombardi può agire?»

Saputo dell'esclusione della lista, il 1° marzo Formigoni chiama Arcangelo Martino. F. «Ma l'amico Lombardi, è in grado di agire?»

M: «Sì, sì, lui ha già fatto qualche passaggio e sarà lì»

«Abbiamo ordini precisi»

Il 3 marzo Pasquale Lombardi parla con Martino prima di incontrare Paolo Alli, sottosegretario alla Giunta Lombarda, per aggiornarlo della situazione sul ricorso della lista Formigoni.

M: «Dicci che abbiamo avuto ordini precisi di fare in modo che il mio amico non vada in difficoltà, Perché è una persona per bene»

L: «Chiarissimo»

M: «Però lui glielo deve portare così: ordini precisi»

L: «Vabbò»

M: «Poi io lo sento stasera e piglio appuntamento tra qualche giorno, e andiamo io e te, capito? Poi mi chiami e mi dici che gli hai detto»

per chiudere un partita giudiziaria e politica, con mille risvolti e collegamenti.

Formigoni non è un politico qualsiasi: è un uomo di potere che per il quarto mandato consecutivo ha ottenuto un largo consenso dagli elettori per guidare la regione italiana che da sola produce oltre il 20% del pil. Il governatore passerà alla storia. Nemmeno Franz Joseph Strauss riuscì a resistere così a lungo nella sua Baviera. Formigoni ha una rete di potere consolidata, tra politica, affari e solidarietà, si parte dalla Compagnia delle opere e si finisce alla finanza, con ospedali, scuole, formazione, autostrade e infine l'Expo 2015, per la cui organizzazione ci ha messo la faccia e sta litigando con il sindaco Moratti e il presidente della provincia Podestà.

LO SCONTRO CON TREMONTI

Formigoni, da politico di lungo corso e con la sospettosa cultura che gli deriva dalle sue origini democristiane, si è chiesto se ci sia un motivo particolare, se esista una ragione prevalente per spiegare tutta questa bagarre scatenatasi nei giorni scorsi. Il governatore è troppo abile per annunciare di voler mettere taglie per trovare i responsabili di questo disegno, ma qualche idea se l'è fatta. Formigoni ritiene che questa baronda, che lo porterà nei prossimi giorni ad essere sentito dai magistrati come persona informata dei fatti, possa essere stata strumentalizzata, enfatizzata, a causa della sua opposizione alla manovra correttiva di Tremonti. Il presidente della Lombardia, in effetti, è stato molto duro nei suoi giudizi sugli interventi, sui tagli del ministro dell'Economia col quale, anche su altre questioni (come il finanziamento dell'Expo), non ci sono rapporti sereni. «Se uno tocca Tremonti rischia di farsi male» avrebbe commentato il governatore

Le grane lombarde

La P3



■ Nell'inchiesta sulla P3 emerge che Formigoni avrebbe usato gli amici per fare pressioni sulla magistratura al fine di riammettere la lista «per la Lombardia» alle elezioni regionali. Formigoni smentisce tutto.

'Ndrangheta



■ Il consigliere regionale del Pdl Massimo Ponzoni è coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sulla 'ndrangheta in Lombardia. L'opposizione ha chiesto le dimissioni del consigliere, anche la Lega ha preso le distanze da Ponzoni.

Expo 2015



■ Formigoni è un grande sostenitore dell'Expo 2015, ma sono emersi forti contrasti prima con Tremonti sul finanziamento del progetto e poi con il sindaco Moratti e il presidente della provincia Podestà.

Foto Ansa



Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, al centro di una nuova bufera politica

in questi giorni e i suoi collaboratori non hanno fatto fatica a mettere in fila gli episodi, importanti e marginali, di contrasto tra Formigoni e Tremonti. Non è un mistero che l'asse tra il fiscalista di Sondrio e la Lega di Bossi puntava a sostituire Formigoni al Pirellone, nè che tra il governatore e il ministro dell'Economia sia partita da tempo una corsa senza esclusione di colpi per conquistare la leadership del centrodestra dopo Berlusconi che, comunque, vuole resistere almeno fino a 120 anni...

Lo scontro più duro è quello maturato nelle ultime settimane, attorno alla manovra correttiva dei conti pubblici con i tagli imposti da Tremonti alle Regioni. Formigoni, che

si vanta di aver conti in ordine e una gestione oculata delle risorse, si è messo di traverso, ha affondato le critiche al ministro e ha ventilato le pericolose conseguenze politiche che deriverebbero dai tagli ai treni dei pendolari, alla sanità regionale, alle scuole, ai fondi per le aziende e per la cassa integrazione in deroga.

Forse i sospetti di Formigoni sono eccessivi, ma certo qualche fondamento ce l'hanno. Tocca a lui chiarire le sue responsabilità e se davvero esiste una trama del ministro Tremonti che mira a colpirlo. La sola certezza oggi è che l'inchiesta sulla P3, dopo la rissa tra fininiani e premier sulle intercettazioni, sta trasformando il popolo delle libertà in un verminaio ingovernabile. ❖

Intervista a Maurizio Martina

«Verbali inquietanti Il governatore chiarisca subito»

Il segretario regionale Pd: «Tra P3 e 'ndrangheta la Lombardia scopre una grave emergenza morale. In attesa dei magistrati servono risposte politiche»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

C'è da suonare una sveglia colossale. La politica deve produrre i suoi anticorpi, e noi sfidiamo tutti a costruire uno scenario nuovo. Perché la ricca, opulenta, civilissima Lombardia adesso «scopre» di avere un problema spaventoso tra 'ndrangheta, clima omeroso, intrecci con la P3 e con Expo 2015. Questioni diverse, piani differenti, che concorrono a delineare un quadro devastante della nostra regione». Maurizio Martina, segretario regionale del Pd, chiama ad una reazione immediata che dia il segno di una svolta in territorio lombardo e sia la cifra dell'attenzione alla questione morale nel Paese. Lui invece, il governatore ciellino Roberto Formigoni, l'uomo che da 15 anni è al vertice del sistema del potere in Lombardia, dal nocciolo ai rivoli, si limita a negare qualsiasi coinvolgimento personale «presunto o reale». «Tutte notizie false e infondate», dice. «Questo lo vedremo - gli risponde Martina - non siamo affatto rasserenati dalle sue dichiarazioni. Seguiamo l'inchiesta della magistratura, ma intanto si pone un problema politico da affrontare con urgenza».

Il nome di Formigoni ricorre nelle ultime inchieste, sia in modo indiretto che diretto: a partire dalle presunte pressioni su uomini della P3 per intervenire sull'esclusione della sua lista alle regionali. Che idea si è fatto di tutto questo? Quali sono le richieste del Pd?
«Formigoni deve venire a riferire in Consiglio regionale, chiarire la sua posizione e spiegare fino a che punto una vicenda nazionale di questa portata coinvolge la Lombardia. Noi stiamo a quanto emerge dall'inchiesta.

Per esempio al fatto che esiste un verbale ufficiale dei Carabinieri del 20 giugno che, nel tracciare lo scenario della P3, fa riferimento alle telefonate intercorse tra Formigoni e Martino, uomo di Carboni, sulla questione delle liste. Vogliamo un quadro di informazioni preciso e rapido».

Nel frattempo, avete chiesto le dimissioni di Massimo Ponzoni dall'ufficio di presidenza, l'ex assessore coinvolto nella maxi operazione contro la 'ndrangheta.

«La mozione di sfiducia l'abbiamo presentata oggi (ieri, ndr). È chiaro che saranno le indagini ad accertare il suo coinvolgimento, ma intanto c'è un enorme fatto politico: è scandaloso che Ponzoni resti al suo posto. Non è ammissibile non ci sia la minima reazione. È questo che mi preoccupa e che temo di più».

Un'apparente calma piatta che metabolizza tutto?

«Rischiamo che un clima soporifero avvolga persino i dati drammatici emersi con la maxi retata di lunedì scorso, che ha confermato la presenza spaventosa delle mafie in Lombardia. Ci sono fior di rappresentanti istituzionali lombardi chiamati in causa, eppure ad oggi non vedo la necessaria reazione uguale e contraria».

Come sull'Expo? Gli allarmi di infiltrazioni criminali ci sono stati.

«Eccome. Noi abbiamo presentato una proposta di legge sulla trasparenza negli appalti pubblici. Lettera morta. Vedremo come intendono andare avanti».

Un'ultima domanda: perché in tema di manovra economica Formigoni è così reattivo rispetto al governo?

«La manovra è diventata il terreno di battaglia sul quale si consuma il rapporto di rivalità esplicita con Tremonti, e anche il tentativo del governatore di ritagliarsi uno spazio più significativo nel centrodestra». ❖

Le grane
lombarde

La polemica

Farefuturo, decalogo ironico
«Non dite porta la mozzarella»

Ecco il decalogo della finiana Farefuturo per farsi «trovare pronti se intercettati». Regola 1: «Buongiorno, maresciallo». Regola 2: «Mai dire "questo telefono è riservatissimo"». Regola 3: «sconsigliabili frasi come ti ho mandato la mail che sai». Regola 4,

«Evitate le tronche». Regola 5: «Niente messaggi come "fai viaggiare la mozzarella"». Regola 6: «Non vi fidate di chi alza l'età della pensione». Regola 7: «Se vi spostate fatelo di un bel po'». Regola 8: «Se del Csm, non dite è un casino Pasqualino». Regola 9, «Evitate di farvi dire: tu hai la strada spianata per fare il ministro». Regola 10: «Evitate di dire questa cosa serve a Cesare».



Mozzarella, preziosa merce di scambio?

→ **Lista esclusa** Il governatore lombardo si muove per avere gli ispettori al Tribunale di Milano

→ **L'ispezione bloccata** «Chi sono i mandanti?» chiede a Martino. L'intervento del Guardasigilli...

«Alfano me lo aveva assicurato». Al telefono la paura del complotto

Formigoni si difende sulla vicenda della sua lista: «Mai dato mandato a nessuno». Ma per gli inquirenti le telefonate parlano chiaro. E raccontano dei timori di "boicottaggi" e dell'intervento del Guardasigilli Alfano.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Il 23 marzo, a cinque giorni dalle Regionali, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni era ancora sulle spine. Il Tar aveva già riammesso la sua lista, decisione confermata dal Consiglio di Stato, ma nei pensieri del Governatore c'era ancora quell'ispezione che il ministero della Giustizia tardava ad inviare al tribunale di Milano. Un ritardo sospetto, inspiegabile considerate le rassicurazioni che gli erano state fornite (secondo quanto ricostruiscono i carabinieri) dal Guardasigilli Angelino Alfano. «Ho ricevuto stamattina una telefonata da colui che si è impegnato a camminare velocemente - spiega ad Arcangelo Martino - invece mi dice che non cammina affatto, né velocemente né lentamente. Che è stato consigliato a stare fermo dallo stesso Arci. Mi ha detto che sarebbe un boomerang pazzesco». I carabinieri annotano e scrivono nell'informativa del 23 aprile che «si evince che la persona con cui il Formigoni ha parlato (e che si era impegnata a camminare veloce-

Il Cesare



Formigoni, 24 marzo

Alle 16:23 Formigoni e l'imprenditore campano Martino si chiamano. M: «Ti chiamò Angelino a te?». F: «Mi chiamò, mi chiamò, si mi chiamò lui (...)».

Formigoni, 25 marzo

Il governatore Formigoni ancora al telefono con Martino chiede perché l'ispezione al tribunale di Milano sia stata bloccata. F: «Quando sai qualcosa mi fai sapere? (...) A questo punto a me sembra che è chiaro che la cosa non si fa. Mi fai sapere per causa di chi e quali sono i motivi, chi è il colpevole? Chi è il mandante e quali sono i motivi?»

mente) è il ministro Alfano, mentre Arci con ogni probabilità si identifica nel capo degli ispettori Miller Arcibaldo».

Formigoni chiede informazioni e Arcangelo Martino si attiva: chiama il "socio" Pasquale Lombardi con cui, attraverso un collaboratore, si accorda di vedersi per chiedere informazioni al sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. È il 24 marzo, e alle 16:23 Formigoni e Martino tornano a sentirsi: «Mart: "Ti chiamò Angelino?". Form: "Sì mi chiamò (...) Io mi sono arrabbiato con lui perché sabato si era impegnato, gli ho detto ma guarda che è il nostro Capo che ha bisogno di una cosa del genere. Invece, lunedì mi ha telefonato e mi ha detto questo, e ha anche tirato in mezzo Arci (Miller ndr)". Mart: "Io mi so fatto una litigata con lui perché gli ho detto: scusami tu che fai con queste cose? E dice no *chell'ha fatto*, non mi ha firmato lo carta, non mi ha fatto qua, non mi ha fatto là. E non ho capito questo perché con te. (...) Mi sono molto arrabbiato, ma credo che sia un qualche cosa che vada in ostilità con te hai capito?". Form: "Eh, credo anch'io. Sarebbe interessante verificare esattamente da dove nasce, di chi è questa ostilità". Mart: "Eh, ma io questo lo verifico oggi e domani". Form: "Quando sai qualcosa mi fai sapere? (...) A questo punto a me sembra chiaro che la cosa non si fa. Mi fai sapere per causa di chi e quali sono i motivi, chi è il colpevole? Chi è il man-

dante e quali sono i motivi?».

FORMIGONI SI DIFENDE

L'ispezione, quindi, era stata bloccata da via Arenula e il sospetto di Formigoni è che qualcuno abbia deciso "politicamente" lo stop. Cerca "il mandante" e chiede aiuto ad un imprenditore napoletano (ex assessore della giunta socialista Polese, condannato in via definitiva a tre anni di reclusione per concussione nel marzo del 2009 e interdetto per tre anni dai pubblici uffici) con cui è in strettissimi rapporti. «Non c'è nessun mio coinvolgimento né presunto né reale - precisava ieri il Governatore smentendo le indiscrezioni della stampa sulle manovre per la riammissione della sua lista - Sono tutte notizie false e infondate. Ovviamente non ho dato mandato a nessuno, ma mettetevi nella situazione di quei giorni...». Registrata la versione dei fatti del Presidente, però, restano quelle intercettazioni contenute nelle carte dell'in-

La mancata ispezione

«Io voglio sapere da dove nasce l'ostilità mi fai sapere qualcosa?»

Al Guardasigilli

«Guarda che è il nostro Capo che ha bisogno di una cosa del genere»

chiesta romana. Telefonate che secondo gli inquirenti raccontano di come fu proprio Formigoni, che presto sarà sentito dai pm romani, a chiedere l'aiuto degli uomini della Loggia («L'amico Lombardi è in grado di agire?», chiede a Martino il 1° marzo) per la riammissione della lista e ad attivare il meccanismo che portò al coinvolgimento del presidente della corte d'appello milanese Marra, del sottosegretario alla Giustizia Caliendo e del capo degli ispettori di via Arenula Miller (dava istruzioni sui documenti per ottenere l'ispezione). Fino al ministro Alfano. ♦

Foto di Guido Montani/Ansa



Il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci all'ingresso del tribunale di Roma

Per «Ughetto» il giorno più lungo Cappellacci interrogato a Roma

Il Governatore della Sardegna è stato ascoltato ieri dai pm romani nell'inchiesta sull'eolico sardo e la nuova loggia P3. Le amicizie pericolose di «Ughetto», le nomine regionali e le delibere al setaccio degli inquirenti.

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

È provato il governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci, quando a notte lascia l'ufficio del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo. A chiamarlo a Roma, ancora una volta, le trame tessute a casa Verdini. Quella che ha dato il via all'inchiesta porta dritto in Sardegna, dove, con l'aiuto di Cappellacci, il faccendiere Carboni aveva deciso di mettere le mani sull'eolico e sulle

concessioni per gli impianti. Mesi di incontri, di telefonate intercettate, in cui Carboni detta la linea su tutto e Cappellacci si mette a sua disposizione. Nomina l'uomo che il faccendiere vuole alla guida dell'Agenzia per l'ambiente. Segue i promemoria, gli appunti e persino le correzioni dettate dal gruppo perché la delibera che serve a Carboni e che Cappellacci si è impegnato a portare in giunta non contenga errori: ovvero, consegna le concessioni nelle mani di Carboni.

Ciò che il presidente "voluto da Cesare" può portare a sua difesa quando entra nell'ufficio di Capaldo è tutto contenuto in una cartellina. È la delibera del 12 marzo con cui ha cercato di chiudere pubblicamente il recinto quando per mesi era stato segretamente impegnato a fare in modo che i

buoi scappassero dove Carboni voleva. Un testo che sbarrava la strada a tutti i privati. Un po' avventato a detta di una dirigente della Regione. «All'ultimo momento l'hanno fatta, io sono rimasta un po' perplessa», si lamenta in una intercettazione allegata agli atti. Fretta dovuta all'esplosione dell'inchiesta fiorentina sul G8, secondo gli inquirenti.

Ciò che Cappellacci non può dire ai pm è che tutto si sia svolto «a sua insaputa». Persino i nomi delle società a cui dovranno finire le concessioni rimbalzano da una conversazione all'altra. «Ugo», «Ughetto», «Ugo carissi-

Gli incontri A casa di Verdini o in Sardegna. Gli affari di Flavio Carboni

mo», lo cerca in continuazione la loggia, trascinandolo in un turbinio di incontri e richieste sempre più pressanti. Un abbraccio a cui Ugo non si sottrae. Il 20 gennaio i carabinieri fotografano lui e Carboni che lasciano casa di Verdini. «Ore 18.05 Dal palazzo Pecci Blunt uscivano Flavio Carboni ed un uomo riconosciuto per il governatore della Regione Sardegna Ugo Cappellacci. I due si salutavano con una stretta di mano, si scambiavano baci sulle guance e si allontanavano».

Più l'abbraccio si fa stretto e più

«Ugo» si barcamena come può. A volte si mostra «concitato», «concitatissimo», come riferisce Carboni a Dell'Utri. Altre volte è talmente a suo agio, da ricorrere agli «amici», per un favore a un magistrato, il presidente del tribunale di Cagliari, che è stato trasferito. E quando gli sorge qualche perplessità, basta una telefonata di Verdini, un cenno di Dell'Utri, o un riferimento evocativo a Cesare-Berlusconi. E il governatore fa marcia indietro. «Basta! Finito, finito finito finito! Il discorso chiuso! Siamo pronti... Se non è domani sarà lunedì», assicura a Carboni il 22 luglio, preannunciando la resa sulla nomina di Ignazio Farris all'Arpas. «Ugo, bravissimo», festeggia Dell'Utri con Carboni. L'apice quando «la loggia» sbarca in Sardegna. È il 13 dicembre, stavolta Cappellacci gioca in casa. E almeno i dettagli vuole deciderli lui. «Volevo venire a prenderti, ma mi ha bloccato», si rammarica Carboni con Dell'Utri, che in quel momento vede arrivare Cappellacci. C'è anche Verdini. Tutti dietro al presidente, alla volta di Suelli. Paesino del cagliaritano, prescelto dal presidente per ospitare l'incontro decisivo. Quello che metterà in moto tutte le procedure per concordare parola per parola delibera e contratti di concessione. Fino a quando la cricca del G8 finisce nel mirino. E anche la loggia e i suoi amici cominciano a tremare. ❖

Nelle carte riaffiorano i misteri di Casoria

Da papi Berlusconi, a Noemi. Dalle vere attività di Elio Letizia ai legami con la camorra del clan Sarno. L'inchiesta Insider racconta la sua verità

Foto di Cesare Abbate/Ansa



L'affaire Noemi Letizia è ancora un mistero

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Dalle carte dell'inchiesta P3 riaffiorano i misteri di Casoria, cioè di papi Berlusconi, di Noemi Letizia e di tutto quello che ne derivò. Un'infinita di misteri, dalle vere attività di Elio Letizia alla mai chiarita ragione della visita di papi per il diciottesimo compleanno di Noemi; dalle relazioni pericolose del presidente del Consiglio con alcuni potenti della zona tra cui Arcangelo Martino, membro della P3, alla morte per prescrizione di un fascicolo processuale su Elio Letizia.

Conviene procedere con ordine. E partire da un punto fermo: cioè da Arcangelo Martino, uno dei tre fondatori della presunta P3, ex assessore socialista a Napoli, nel 1993 finito in manette per corruzione.

Era assessore all'Annona e al Commercio e con il suo collaboratore Elio Letizia, il papà di Noemi appunto, fu accusato (e poi proscioltto) di gestione allegra delle licenze commerciali.

Un salto in avanti. Arriviamo al maggio 2009, alla vicenda del party di Casoria e alle dichiarazioni di Martino che spiega: «Sono stato io a presentare Letizia a Berlusconi, perché tra il 1987 e il 1993 sono stato grande amico di Bettino Cra-

Dossier Caldoro

Il 22 e il 23 gennaio le giornate cruciali per la sua realizzazione

L'incontro

Il giudice Marconi riceve nel suo ufficio Ernesto Sica

xi». Così amici che s'incontravano tutti all'hotel Raphael, lui, l'amico Letizia, il leader del Psi e il rampante Berlusconi. Un anno fa si disse anche che la visita di Berlusconi alla festa di Noemi era finalizzata a discutere con l'amico Elio le candidature di Malvano e Martusciello alle Europee del giugno 2009. Versione mai confermata dai diretti interessati.

Mistero s'aggiunge a mistero, dunque. Sappiamo però, grazie all'inchiesta «Insider» sulla P3, che in quei mesi il trio Carboni (con legami pesanti con il clan camorristico

di Sarno), Martino e Lombardi s'organizzava e si metteva in azione, faceva affari e pressioni in mezza Italia. In Campania, per la precisione, tra la fine del 2009 e i primi mesi del 2010 voleva a tutti i costi imporre il sottosegretario Nicola Cosentino come candidato governatore nonostante l'accusa di mafiosità e dunque allestiva dossier contro il possibile candidato alternativo del Pdl, Stefano Caldoro.

Per la fabbricazione di quel dossier il gruppo godeva dell'appoggio-consulenza di alcuni magistrati. Il 2 febbraio 2010 Lombardi chiama e ottiene di andare a trovare in

Chi l'ha visto?

Che fine ha fatto il vecchio processo al padre di Noemi

Alto livello

Gli ispettori inviati e il ruolo di Arcibaldo Miller

ufficio il procuratore di Napoli Giandomenico Lepore. «Pasquali...», «Gianmimi...» sono gli affettuosi saluti telefonici. Se il ruolo di Lepore può essere sin qui solo ipotizzato, nella fabbricazione del dossier hanno certamente ruoli fondamentali Vincenzo Carbone, presidente di Cassazione, e, ancora di più, Umberto Marconi, presidente della Corte d'Appello di Salerno.

Il 22 e il 23 gennaio 2010 sembrano essere giornate cruciali per il dossier sulle abitudini sessuali di Caldoro. Marconi riceve nel suo ufficio Ernesto Sica, sindaco di Pontecagnano, poi assessore regionale (ora indagato e dimissionario), e insieme parlano con Martino. «Pronto, sono il presidente - sono qui con coso (Sica, ndr) per quella situazione, quando ci possiamo vedè?». Il giorno dopo Marconi lascia un messaggio a Martino: «Sono a Roma e ti ho servito».

Sica è il fabbricatore materiale del dossier, in grado addirittura di adoperare le testimonianze di alcuni pentiti. Quando sta sfumando la

«L'INTEGRITÀ DI MARTONE»

Antonio Martone, avvocato generale in Cassazione, coinvolto nello scandalo P3, era anche presidente della Commissione per l'integrità della pubblica amministrazione. Per 200mila euro.

candidatura di Cosentino a favore di Caldoro, il sindaco si fa avanti in modo prepotente con il coordinatore Verdini per essere candidato egli stesso.

Il coordinatore del Pdl sembra voler sfuggire al confronto con Sica. Il quale però il 23 gennaio 2010 raggiunge Verdini ad Arezzo e lo affronta in malo modo: «Io sono il sindaco di un paese... Digli al presidente (Berlusconi, ndr) che (se non ottengo la candidatura, ndr) me ne vado, lascio il partito, ma non mi fermo e racconterò tutto, tutto da agosto 2007 a oggi».

Cosa è successo da agosto 2007 a oggi? In cosa può essere ricattabile il presidente del Consiglio? Qualcosa che ha a che fare, per esempio, con i rapporti tra Sica ed Elio Letizia?

I misteri di Casoria affiorano in tutte le carte dell'inchiesta Insider. A volte suggeriscono scenari suggestivi. Come il vecchio processo «scomparso» che coinvolgeva Elio Letizia, per dirne uno. Processo per corruzione, stralciato da quello di

Il Cesare



«Presentai Berlusconi...»

Dopo l'esplosione del Casoriagate, Arcangelo Martino (ora in carcere per l'inchiesta sulla P3) si fece avanti per spiegare l'origine dell'amicizia fra il premier e Elio Letizia, papà di Noemi. «Era nel mio staff veniva con me all'Hotel Raphael, spesso c'era Berlusconi ed è lì che li ho presentati».

Martino nella cui sentenza (2003) si legge: «Le descritte illecite condotte risultano certamente ascrivibili al solo Letizia». Ma, per qualche indicibile motivo, di quel fascicolo non si è saputo più nulla. E mentre infuriava la storia di Casoria - Noemi e dintorni - è venuto fuori che era stato prescritto. Una pessima figura per il tribunale di Napoli, il cui presidente Carlo Alemi a settembre scorso ha chiesto al ministero di inviare gli ispettori per fare chiarezza.

Richiesta che a Roma finisce però sul tavolo di Arcibaldo Miller, che è stato sostituito in quella procura dal 1980 fino al 2000 per poi approdare al ministero nel 2002. Lo stesso magistrato che gli uomini della P3 chiamano "Arci" e a cui chiedono spesso consigli e consulenze.

Comunque sia, tra Napoli, Salerno e Santa Maria Capua Vetere, dalle intercettazioni è chiaro che i contatti della cosiddetta P3 erano tutti di altissimo livello. Le storie sono spesso circolari. E tornano dove sono cominciate. ❖

Indagine

Sica in Procura: su Caldoro solo gossip. Un colpo basso

Era a conoscenza delle voci diffamatorie diffuse sul conto di Stefano Caldoro ma le considerò un colpo basso di natura politica, si trattava solo di gossip, «nulla di personale». È quanto ha sostenuto l'ex assessore regionale della Campania, Ernesto Sica, nel corso dell'interrogatorio svolto ieri in Procura a Roma e durato circa due ore. Sica è indagato nell'ambito dell'inchiesta su una presunta associazione occulta. L'ex assessore si è giustificato sottolineando che l'azione nei confronti di Caldoro, riguardo a presunte e false voci su sue frequentazioni con trans, «era in un periodo pre-elettorale», quando ancora non era stato scelto il candidato per le elezioni regionali. Sica ha ribadito che quando alla fine da Roma si è deciso di candidare Caldoro lui lo ha sostenuto, convogliando sull'attuale governatore tutto il suo consenso.



UN GIORNO POTREMO DIRE CHI CI HA FINANZIATO: VOI.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: notizie alla luce del sole.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

→ **Il presidente del Consiglio** cerca di allontanare i fantasmi con un video ai Promotori della libertà
→ **«Falsi teoremi»**. Per il premier si cerca «di infangare e di indebolire l'esecutivo»

Silvio ha paura: «P3? Montature Non ci sono altri governi»

Riassunto delle puntate precedenti fornito da Silvio Berlusconi ai Promotori della libertà con un video messaggio, una sorta di agenda per affrontare, nel week end, chi dovesse far notare che il governo fa acqua.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Alla fine di una giornata segnata da un Consiglio dei ministri durato un'ora, come se il Paese non avesse problemi di cui discutere nelle sedi adeguate in modo approfondito, da un incontro con Umberto Bossi per cercare di capire cosa passa davvero per la testa del leader leghista che ancora una volta rischia di diventare il problema vero del Cavaliere a dispetto delle apparenze che investono Fini e i finiani del ruolo di guastatori, da una serie di incontri per capire dove si va davvero a parare con la legge sulle intercettazioni, Berlusconi non ce l'ha fatta a stare zitto e si è esibito in un messaggio ai Promotori della Libertà che vedono allontanarsi l'ipotesi di dimostrare tutta il loro impegno nei confronti del leader indiscusso in piazza sotto il solleone ma che, anche nel fine settimana, devono provvedere a diffonderne il verbo tra simpatizzanti ed elettori orma abbastanza disorientati. Così, con un video messaggio ai supporter, il presidente del Consiglio ha provveduto a fare un sorta di riassunto della sua azione che nulla ha a che vedere con il «fango» che gli viene scaraventato addosso mentre lui «lavora alla grande» e si preoccupa del bene della nazione. Per riuscirci non farà nenache le vacanze.

UNA MONTATURA

Va a testa bassa il premier contro «loro e i loro giornali che continuano con le chiacchiere, gli insulti, le calunnie, i falsi teoremi per cercare di infangare e di indebolire un governo che lavora, concretamente e bene, nell'interesse di tutti gli



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Magica Italia, lo spot doppiato dal premier

Un momento della conferenza stampa in cui è stato mostrato lo spot di «Magica Italia» con la voce del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per dare un nuovo slancio al settore del turismo in forte difficoltà. Nello spot Berlusconi invita a visitare il nostro paese. Già in rete le parodie.

italiani» e conferma di sentirsi al centro di una clamorosa montatura, smentita peraltro dai fatti, in cui qualcuno sta cercando di coinvolgerlo. Parla di «due Italie» la sua «che ha varato in Senato una manovra rigorosa che mette le basi della ripresa» assieme quella della maggioranza degli italiani che lavorano e producono e dall'altra quelli che

gli mettono il bastone tra le ruote ma che non possono sperare in alcun modo di metterlo fuori gioco. Non c'è nessun governo alternativo. Il Pdl «è la prima forza politica in Italia. Abbiamo vinto tutte le sfide elettorali, degli ultimi due anni. Siamo quindi il pilastro portante del Governo, e nella realtà e nei numeri non ci sono ipotesi diverse di Governo».

Quello in corso è «l'ennesimo tentativo della sinistra di ribaltare per via giudiziaria il risultato delle urne, siamo di fronte all'eterna pretesa e all'eterno sogno della sinistra di far diventare maggioranza la minoranza, con un gioco di prestigio». E, a proposito della legge sulle intercettazioni, «presto condurremo in porto la nuova legge per ridare agli italiani la libertà di usare il telefono senza correre il rischio di vedersi pubblicate sui giornali le proprie vicende private, come succede ora». Quindi la legge ci sarà. Così come, ma non è chiaro quando, anche la promessa riduzione delle tasse dovrebbe far capolino. Ma si sa, le promesse costano davvero poco.

Tutti questi argomenti hanno te-

Insulti alla sinistra

«Tenta di ribaltare per via giudiziaria l'esito del voto»

Presto il bavaglio

Il premier si dice sicuro che la legge stia per arrivare in porto

nuto banco nell'ora di Consiglio dei ministri. Rassicurazioni ai dubbiosi, il racconto del proprio punto di vista per addolcire le difficoltà, l'invito a non attaccare troppo i finiani altrimenti non si sa dove si va a parare. Perché il governo deve durare fino al 2013. Ovviamente i boatos del Cdm sono arrivati grazie ad alcuni partecipanti che si celano dietro uno stretto anonimato. Perché, replicando una minaccia non nuova, fatta in miliardi già una decina di anni fa, Berlusconi è pronto a mettere una taglia sugli spioni da destinare a chi riuscirà a farli identificare. Secondo «Libero» tre milioni di euro per chi «stana» il colpevole di «spifferare tutto» dopo gli incontri nella residenza di palazzo Grazioli e cinque milioni, invece, per i «delatori» di palazzo Chigi. ♦

Hanno detto



Andrea Orlando
«Ci aspettavamo che gli eroici finiani resistessero

almeno qualche ora al perentorio diktat dell'onorevole Fabrizio Cicchitto»



Fabio Granata
«Se si rompe il Pdl non è che poi possiamo restare

con Berlusconi. Senza svolta «c'è il rischio fortissimo che si vada alle elezioni nella primavera del 2011»

Il caso

Alfano: «Penso che si arriverà a una mediazione»



«Non c'è trattativa sugli emendamenti» presentati da Giulia Buongiorno. «Stiamo lavorando nel Pdl tutti insieme per avere l'unità su un disegno di legge che tuteli la privacy. Ora stiamo cercando un punto di equilibrio più efficace perché non siamo riusciti a rasserenare gli animi».

Franceschini: finiani votino con noi contro il bavaglio Bocchino dice no

Il capogruppo del Pd: «Ci rivolgiamo a Fini non come presidente della Camera ma come leader politico». Cicchitto: «sciolto partito e gruppo del Pdl» se qualcuno vota con l'opposizione. Orlando ironizza sugli «eroici finiani».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Nella logica del contenimento del danno, ci siamo detti disponibili a votare gli emendamenti proposti dai finiani al provvedimento. Oggi siamo noi a chiedere a Fini e ai suoi di votare alcuni nostri emendamenti, che coincidono nel merito con posizioni e affermazioni da loro già espressi in diverse occasioni. È chiaro che ci rivolgiamo a Fini non come presidente della Camera ma come leader politico». Mossa a sorpresa del Pd nel giorno in cui Berlusconi dice che il ddl intercettazioni sarà «presto» legge, con Dario Franceschini che nella sua stanza a Montecitorio illustra ai giornalisti i sette emendamenti su cui, stando alle ripetute dichiarazioni di Italo Bocchino, Fabio Granata e degli altri deputati vicini al presidente della Camera, si potrebbe registrare una convergenza al momento del voto.

Le modifiche al testo del governo di cui parla il capogruppo dei deputa-

ti Pd puntano a prorogare la durata delle intercettazioni, ad abolire le sanzioni a carico degli editori, a tornare ai «gravi indizi di reato» come presupposto per l'uso dello strumento e all'autorizzazione da parte del gip invece che del tribunale collegiale, a parificare la disciplina per le intercettazioni per le indagini per associazione non di stampo mafioso a quella per le indagini su mafia e terrorismo. Il tutto racchiuso in sette emendamenti, scelti tra i 400 presentati dal Pd, che rispecchiano e danno una risposta alle critiche espresse dai finiani in più occasioni.

FINIANI INDIETRO TUTTA

Una mossa che non piace ai vertici del Pdl, che per bocca del capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto lancia un avvertimento a chi intendesse effettivamente votare gli emendamenti del Pd: «Dovremmo considerare sciolti il partito e il gruppo». I timori non sono tanto per il voto in aula, previsto per la fine del mese, ma per quello più ravvicinato in commissione Giustizia: se finiani e opposizione convergessero su alcuni emendamenti, la norma potrebbe infatti cambiare. I deputati vicini a Fini sono cinque (Giulia Bongiorno, Nino Lo Presti, Maria Grazia Siliquini, Angela Napoli, Giuseppe Consolo), che sommati ai 20 parlamentari dell'opposizione (Pd, Idv e Udc), sarebbero

in maggioranza: 25, contro i 24 del centrodestra (19 del Pdl più 5 della Lega).

Conti che però non servono, visto che l'avvertimento di Cicchitto va a buon fine. Italo Bocchino dice che sì, in generale, «serve un colpo d'ala, al governo, alla maggioranza, al Pdl e a Berlusconi in persona», e dice che sì, in particolare sul ddl intercettazioni, i finiani vogliono «spingere il partito a varare un buon testo sulle intercettazioni evitando gli abusi ma tutelando la legalità». Ma aggiunge pronto: «Cicchitto può star tranquillo che il nostro voto favorevole andrà soltanto agli emendamenti del capogruppo Costa e della presidente Bongiorno». E anche Fabio Granata si affrettava a far sapere che i finiani non convergeranno sugli emendamenti del Pd: «Sui punti che da tempi indi-

Bersani

«Cominciamo con qualche gesto di coerenza»

chiamo come assolutamente indispensabili per ripristinare pieni strumenti di indagine e altre questioni costituzionalmente imprescindibili serve la convergenza di tutte le forze parlamentari».

Nel Pd non si erano fatti troppe illusioni sull'esito dell'iniziativa, e anzi viene spiegato che uno dei motivi che li ha portati alla mossa a sorpresa è stato il sentore che nel Pdl fosse stato raggiunto un accordo al ribasso sul ddl intercettazioni. Il subitaneo allineamento di Bocchino e soci viene comunque criticato dal responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando: «Ci aspettavamo che gli eroici finiani resistessero almeno qualche ora al perentorio diktat di Cicchitto». E il segretario Pier Luigi Bersani, dagli Stati Uniti, fa notare che non guasterebbe cominciare con «qualche gesto di coerenza». ♦

La sinistra e il progresso

CRISI ECONOMICA, CRISI SOCIALE

lunedì
19
LUGLIO

ore 20 - Palco "PD ROMA"
Festa De L'Unità di Roma

un confronto tra

**ANTONIO ROSATI E
MASSIMILIANO SMERIGLIO**

coordina **FABIO NICOLUCCI**



→ **Il leader Pd:** «Il premier non minimizzi sulla P3 e riferisca in Parlamento»

→ **Chiti:** «L'obiettivo di mandare a casa Berlusconi è tutto da realizzare»

Bersani: pronti a transizione primo obiettivo legge elettorale

Anche Bindi parla di «governo di salute pubblica». Il leader del Pd: «Il premier non minimizzi sulla P3 e venga a spiegare in Parlamento». E poi: «Non farà ferie? Se riposasse di più avremmo tutti meno guai».

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Il Pd dà poco credito al Berlusconi che torna a minimizzare sulla nuova P3 (l'aveva fatto anche prima delle dimissioni di Nicola Cosentino), promette per l'ennesima volta di ridurre le tasse ed esclude «ipotesi diverse di governo». I vertici dei Democratici sono convinti che questa fase non può durare a lungo e che l'unica soluzione per uscire dallo stato di crisi sia dar vita proprio a un governo diverso, un esecutivo di transizione che in breve tempo approvi le riforme necessarie per un rilancio dell'economia e una nuova legge elettorale con cui andare poi di nuovo al voto.

È lo stesso segretario Bersani a far sapere che da parte del Pd c'è la «disponibilità a considerare una fase di passaggio per uscire da questo ciclo politico», a precisare che «quando parliamo di superamento di un ciclo, parliamo di Berlusconi» e a lanciare nuovamente un appello alle «forze più consapevoli» del centrodestra affinché riconoscano che «così non può andare», mentre è possibile dar vita a un governo di transizione delimitato da ben precisi paletti. Il «primo» dei quali è che sia preventivamente delineato «un percorso che abbia un esito prefissato e che preveda anche il cam-

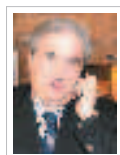
Hanno detto



Rosy Bindi

«La maggioranza è in grande confusione, le

divisioni tra di loro sono profonde e gravi e come tutti hanno potuto vedere in questi giorni»



Giuseppe Fioroni

«Sì alle larghe intese ma, quando sarà il momento,

con chi farle sarà il capo dello Stato a deciderlo». Lo ha dichiarato il responsabile welfare del Pd Fioroni

I deputati Pd: pronta mozione ora tocca a Caliendo

«In meno di due mesi, due ministri e un sottosegretario sono stati costretti alle dimissioni perché hanno disonorato le istituzioni repubblicane e violato la nostra Costituzione». È quanto si legge nell'editoriale della newsletter dei deputati democratici. «La nostra battaglia per la legalità e la trasparenza non è finita: insieme alle altre forze di opposizione abbiamo presentato una mozione sulle dimissioni del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo, coinvolto nell'inchiesta sulla P3, l'associazione segreta che voleva influenzare le istituzioni per ottenere vantaggi economici e politici».

biamento dei meccanismi elettorali». Tutti gli altri ragionamenti, compreso quello circa chi possa essere a guidarlo, vengono dopo.

RIPOSO E CHIARIMENTI IN AULA

Il leader del Pd, che rientra stanotte dal viaggio negli Stati Uniti, viene costantemente aggiornato sull'evoluzione dell'inchiesta sulla nuova loggia segreta e sulle continue esternazioni del premier: da quella che non andrà in ferie e si dedicherà alla riorganizzazione del Pdl, per la quale Bersani ha una replica ironica («Forse se si riposasse un po' di più avremmo tutti meno guai»), a quella sul fatto che la nuova loggia non esiste ed è soltanto «una vergognosa montatura», sulla quale il segretario del Pd, auspicando una «riscossa civile» del paese, è molto duro: «Invece di minimizzare la questione P3, Berlusconi dovrebbe venire in Parlamento a spiegare, glielo possiamo chiedere che venga una volta in due anni a dire cosa pensa dello stato della Repubblica. Sotto questa idea del "ghe pensi mi", sotto questa idea del capo, si costruiscono dei meccanismi paralleli alla vita politica e amministrativa favoriti anche dalle legislazioni speciali. Non c'è un problema di singolo malaffare o di mal costume di questo o quel settore, c'è un problema anche di meccanismi ai quali mettere mano».

OBIETTIVO DA REALIZZARE

Ovviamente nel Pd sanno bene che molto dipenderà da come si muoverà nelle prossime settimane il premier. «Bisognerebbe, per il bene del paese, iniziare a pensare ad un governo di salute pubblica dove dovrebbe andar via chi ha causato un danno per l'Italia - dice Rosy Bindi - e il primo a farlo dovrebbe essere proprio il presidente del Consiglio Berlusconi». E sanno bene, anche, che dopo il piano inclinato che ha portato alle dimissioni di Scajola, Brancher e Cosentino non necessariamente c'è una strada in discesa che porterà alla crisi di governo. Per questo Bersani lancia un appello alle forze «più consapevoli» del centrodestra a farsi avanti e per questo il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, pur favorevole a un governo di transizione, fa notare che un simile dibattito può sembrare «nel migliore dei casi astratto» e sottolinea che «il governo Berlusconi è ancora in carica e l'obiettivo di mandarlo a casa è tutto da realizzare». ♦

CHI GOVERNA DAVVERO IN CAMPANIA?

IL CASO P3-COSENTINO

Andrea Cozzolino
EUROPARLAMENTARE PD

La Campania, a 100 giorni dalla proclamazione del nuovo presidente, sprofonda in una crisi gravissima. Politica, perché nessuno sa chi guida davvero la maggioranza che ha vinto le elezioni, e democratica, perché la credibilità delle istituzioni sta andando in pezzi tra l'urto delle tensioni sociali innescate dalla recessione, la paralisi amministrativa e di governo, e la guerra tra bande combattuta davanti agli occhi dei cittadini.

Dopo quindici anni, poteri occulti, cricche criminali e propaggini di clan camorristici sembrano ora occupare snodi importanti delle istituzioni locali. Ogni contrasto politico, scelta amministrativa, strategia d'intervento si carica così di ambiguità, di doppi livelli di lettura, di ipotesi opache su mandanti e beneficiari.

Potremo discutere a lungo dei limiti della passata esperienza di governo del centrosinistra, potremo sezionarne errori e inadeguatezze. Ma è impossibile non comprendere quanto sia drammatica la regressione sul terreno della civiltà politica e democratica che si è consumata qui. Diversi leader nazionali del centrosinistra in queste ore potrebbero riflettere sulla scelta compiuta negli ultimi anni di lasciar soli tanti che si battevano ogni giorno per evitare questa deriva. E provare a capire cosa significa perseguire l'interesse generale, costruire consenso intorno a una visione integra del progresso civile e materiale di una comunità facendo i conti, ad ogni passo, con spinte antidemocratiche e pericolose come quelle che vediamo in azione. Ma ora siamo qui e qui si combatte. Napoli e la Campania non sono un'appendice isolata del Paese ma il volto più inteso di un'Italia malata e declinante. Se vogliamo costruire un'alternativa, un nuovo campo di valori in cui ritrovarci con le energie sane della società italiana, si passa da qui. Con parole nuove, energie inusitate e il coraggio di un grande investimento politico nazionale che spezzi l'isolamento. ♦

Foto Archivio Umberto Gaggioli/Ansa



Strage di Bologna 30 anni dopo: quando Alemanno manifestava per i fascisti

Gianni Alemanno (il primo da sinistra nella foto), oggi sindaco di Roma, incatenato per protesta con altri militanti del Fronte della Gioventù sui gradini della Corte d'Appello di Bologna dopo la sentenza che, nel luglio del '90, ha sancito la «matrice fascista» della bomba alla stazione del 2 agosto 1980.

Lo scatto è uno dei 400 raccolti da U.F.O. e FOTOviva in una mostra (aperta a Bologna da oggi al 20 agosto) e in un volume, «Bologna e gli anni delle stragi» (Camera Chiara edizioni, 39 euro), che attraverso le immagini dei fotografi bolognesi ripercorrono la storia cittadina dall'inizio degli anni 70 a metà degli 80.

Partono le Fabbriche di Nichi Vendola «Voglio sfidare la vecchia sinistra»

A Bari la tre giorni per gli «stati generali» delle Fabbriche di Nichi. Domani forse l'annuncio della sua candidatura alle future primarie del centro sinistra. «Vogliamo il cambiamento e la buona politica».

IVAN CIMMARUSTI
BARI

«No alla nomenclatura» e agli schemi politici «antiquati». Si ad una nuova forma di linguaggio che possa raccogliere «il popolo» avvicinandolo sempre più alla buona politica. «Vogliamo il cambiamento». È questa la ragione, secondo il presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra,

ecologia e libertà, Nichi Vendola, che ha spinto più di duemila giovani a Bari, nonostante il gran caldo, per gli «stati generali» delle Fabbriche di Nichi. I luoghi in cui si discute già sulla maniera in cui opporre - spiega Vendola - «la buona politica a quella cattiva che sta assediando il Paese».

TRE GIORNI

Ai piedi del palco ci sono «operai» giunti da Roma, Firenze, Cagliari, Crotone, Milano, Torino, Bologna, Ancona e anche dalla Germania. Per tre giorni rappresentanti della Fabbriche di Nichi: 345 in Italia, due in Spagna e una in Inghilterra, Danimarca, Slovacchia, Germania e Portogallo. Per Vendola è necessa-

rio un nuovo «codice di cambiamento». Abbattere, dunque, le vecchie barriere della politica. Le Fabbriche «non sono un partito e non hanno nulla a che vedere con Sel, dicono al centrosinistra che la domanda di cambiamento è un po' più larga di quanto non siano i ricicli dei partiti del centrosinistra». E ora, c'è chi assegna alle Fabbriche anche un ruolo più ampio: quello di preparare a Vendola la strada per le primarie con le quali il centrosinistra sceglierà il nuovo candidato premier alle politiche del 2013.

«Provo molta pena per il centrodestra - ha attaccato -. Silvio Berlusconi si è sottratto al confronto. È un prodotto pubblicitario, si è venduto alla stregua di un detersivo. Cesare (Berlusconi, ndr) ha impresso nei cittadini un messaggio contorto della realtà. Grazie al controllo di gran parte dell'informazione italiana è riuscito a tenere nascosta, per due lunghi anni, la crisi finanziaria. Con lui - aggiunge - l'Italia si trova nel punto più buio della sua storia». Vendola ritiene che la crisi nel centrodestra e nella maggioranza non può essere risolta con un Governo tecnico, ma con «nuove elezioni». Un Governo transitorio, infatti, «sarebbe una vittoria per Berlusconi e per la sua destra, dove impazza una guerra civile. La proposta di fare un

Governo tecnico è da scuola. C'è bisogno di un cambiamento radicale».

Per Vendola, dunque, «il decadimento della politica», può essere risolto con l'innovazione delle idee. Ma «il centrosinistra, nel momento del crollo di Berlusconi, arranca. Ha bisogno di una riforma radicale, è un centrosinistra mortuario che non sa lavorare per la vita. C'è una politica che puzza di morte, e noi, invece, abbiamo bisogno di politica viva». Per questo le Fabbriche. Che saranno utilizzate anche per proporre una sua candidatura alla guida della Probabilmente, sarà proprio l'ultimo giorno del radu-

Politica viva

«Il centrosinistra arranca. Non sa lavorare per la vita»

no dei volontari delle Fabbriche, quello in cui il leader di Sinistra, ecologia e libertà annuncerà la propria candidatura. Una candidatura che servirebbe a contrastare quello che Vendola definisce uno «Stato paracriminale. Una macchia nera - ha tuonato - che dilaga in Italia, che avvelena le nostre cose, che ammorbata l'aria e la politica». ♦

COSA SUCCEDERÀ**A marzo la grande paura**

«Nessuno è immune da rischi». Così Tremonti annunciò gli aiuti alla Grecia da parte dell'Italia. E lasciò intendere che iniziava il tempo del rigore

A maggio la cura da cavallo

È il 31 maggio quando il consiglio dei ministri vara la manovra. Nel frattempo da Bankitalia parole caute: meglio non disturbare i mercati.

Il 4 giugno depositata in Senato

Il Pubblico impiego è già sul piede di guerra. Si capisce subito che a pagare la crisi finanziaria sono i tre milioni di statali.

→ **Effetti progressivi** Già da oggi molti statali vanno in pensione per evitare le rate sul Tfr

→ **Vita più difficile** per le famiglie con bimbi piccoli, per i pendolari, per le dipendenti pubbliche

Cronaca di una stangata: chi paga il rigore di Tremonti

Che significa per le famiglie tagliare la spesa pubblica? Con la manovra di Tremonti, c'è chi scappa in pensione per evitare la stretta, chi paga già da oggi pedaggi più cari. I bimbi rischiano meno asili e meno sanità.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

C'è chi già si è accorto molto bene che significano le parole «rigore e austerità» così tanto ripetute dal ministro Giulio Tremonti per giustificare l'ultima stangata prodotta dai suoi uffici. Dopo aver messo in salvo i capitali illegalmente esportati, e anche i propri stipendi (tuttora non risulta che i parlamentari si siano tagliati granché quanto a prebende), il governo si è convertito al credo della «frugalità»: basta che sia degli altri. Così, è arrivata la «dieta» su tutto quello che sa di Stato o di pubblico. Più che una dieta è una pozione mortale, gli anglosassoni chiamano il sistema: «starving the beast». Affamare la bestia. Cancellare il pubblico per lasciare agli «spiriti animali» campo libero. Ma per i cittadini come funziona la pozione?

PENSIONI

Per ora hanno cominciato a subire gli effetti i pensionandi del pubblico impiego. Chi si aspetta di ricevere una liquidazione superiore ai 90mila euro sa già che la otterrà a rate trimestrali. Così, appena uscito il decreto, coloro che hanno già raggiunto i requisiti per il pensionamento sono corsi a presentare il preavviso, uscendo dal lavoro entro novembre. Certo, anche chi non si aspetta un Tfr così ricco è tentato



Manovra, una delle manifestazioni dei giorni scorsi

Foto Ansa

dalla fuga dal lavoro: dall'anno prossimo, infatti, per le pensioni c'è una raffica di penalizzazioni. Chi resta al lavoro è destinato a una sorta di gioco dell'oca. Tra l'altro a stipendio congelato: niente rinnovi. Le donne andranno in pensione a 61 anni nel 2011, a 65 l'anno dopo. Ma la cosa non è così semplice, perché con le finestre a un anno e il vincolo dell'età alla speranza di vita nel 2012 si andrà a 66 anni e 3 mesi.

TRASPORTI

Con il primo luglio si sono accorti del-

Liquidazioni

Fuga degli statali che rischiano un Tfr a rate dall'anno prossimo

Asili Nido

Il Comune di Roma ha già accorciato i tempi d'apertura

la stangata anche gli automobilisti. È entrata infatti subito in vigore la norma che autorizza l'Anas a chiedere un pedaggio per i tratti gestiti dalla società, e contemporaneamente sono scattati gli aumenti dei gestori. Un vero salasso per i pendolari. Tra i più colpiti proprio i cittadini abruzzesi, che pagano sia arrivando a Pescara, sia arrivando a Roma. Con l'anno nuovo sarà un calvario sul trasporto pubblico. I tagli alle Regioni di fatto depotenziano tutti i treni dei pendolari. Il servizio si ridurrà dal 10 al 20% per 740mila pendolari giornalieri.

BAMBINI

Tra l'autunno e Natale peggiorerà la

Il pressing degli invalidi

Il testo originario colpisce le fasce più deboli: soprattutto gli invalidi. Che iniziano una lunga battaglia. Si salvano solo un mese e mezzo dopo

Primo luglio, scatta il caro-pedaggi

Una disposizione entra in vigore da subito: la possibilità per l'Anas di chiedere pedaggi sui tratti liberi. A questo si sommano i rincari dei gestori.

Anno 2011: inizia il calvario

Con l'anno nuovo entrano in vigore i blocchi dei rinnovi per i pubblici, i tagli agli enti locali, il blocco dei contratti a termine nei ministeri

vita anche di molti bambini e delle loro famiglie. Il Comune di Roma ha appena annunciato l'intenzione di sospendere il servizio degli asili nido durante le ferie natalizie. In più accorcerà l'orario, posticipando di mezz'ora l'entrata e anticipando di un'ora e mezzo l'uscita. Immaginiamo l'inferno nelle famiglie in cui lavorano tutti e due i genitori. La delibera del Campidoglio è stata appena varata, la Funzione Pubblica Cgil ne chiede il ritiro immediato.

Con capodanno inizierà un vero Calvario anche per altri bimbi: quelli sfortunatissimi. La manovra, riducendo del 50% la spesa per il personale a tempo della pubblica amministrazione, senza fare distinzioni di sorta, dà un colpo mortale al Centro nazionale Trapianti, una struttura formata per gran parte da personale con contratto a termine di alta specializzazione. Il centro funziona da «cabina di regia» per l'intero sistema dei trapianti nel Paese, intervenendo in particolare nei casi di trapianti pediatrici, e in quelli urgenti con particolari patologie. Solo grazie a quel centro l'Italia è riuscita a recuperare ritardi storici in questo settore: ora rischia di tornare agli anni '90, quando era tra gli ultimi in Europa. ♦

La manovra e la retorica degli sprechi

È una scelta ben orchestrata che incontra un diffuso sentimento antipolitico. Il decreto è necessario, ma i saldi vanno rimodulati per non penalizzare le regioni virtuose. L'esempio ligure

L'intervento

CLAUDIO BURLANDO

Presidente della Liguria

Il governo, e il ministro Tremonti, per giustificare una manovra che colpisce a senso unico le Regioni - e quindi i servizi rivolti a cittadini, enti locali e imprese - stanno conducendo una forsennata campagna contro gli "sprechi" regionali. È una scelta ben orchestrata, che incontra un diffuso sentimento "antipolitico", peraltro alimentato da scandali che per lo più coinvolgono esponenti della stessa area governativa. Naturalmente nell'attività di alcune Regioni si possono rintracciare casi di spreco e di malgoverno. Ciò che è inaccettabile è il carattere indiscriminato e propagandistico di questa operazione, accompagnata finora dal rifiuto di aprire una reale discussione. Un comportamento incredibile da par-

te di chi promette il federalismo: ed è ancora più incredibile che la Lega avvalli il peggiore centralismo.

Ho sempre dichiarato, registrando convergenze anche con esponenti del centrodestra ligure, che la manovra è necessaria e che, mantenendone fermi i "saldi", deve essere possibile rimodularne la struttura, so-

**Bilancio in pareggio
Consulenze abolite
e risparmi di 4 mln sui
costi della politica**

**Prima delle elezioni
Il governo ha tagliato i
finanziamenti per l'alta
percentuale di anziani**

prattutto per non penalizzare le Regioni "virtuose".

Vediamo la Liguria: era una delle Regioni "affiancate" dal governo per il dissesto della sanità. Nel 2007

abbiamo riportato il bilancio in pareggio, dopo aver assorbito 852 milioni di disavanzo. Abbiamo quindi eliminato le addizionali IRE per l'85% dei contribuenti liguri, e non ci sono state addizionali Irap per la quasi totalità delle imprese.

Il servizio sanitario è stato razionalizzato: un'opera che continua anche a vantaggio degli utenti. Quest'anno abbiamo però nuove difficoltà perché il governo, prima delle elezioni, ha tagliato i finanziamenti dovuti per l'alta percentuale di anziani che caratterizza la Liguria. Una cosa palesemente ingiusta, che ci attendiamo possa essere superata l'anno prossimo.

Abbiamo chiesto per quest'anno un contributo a sostegno del Gaslini, ospedale pediatrico di altissima qualità: un intervento del tutto simile a quello che viene garantito per il Bambin Gesù di Roma.

La Liguria non ha sedi diffuse all'estero, in questi anni ha abolito tutte le consulenze e risparmiato oltre 4 milioni di euro sui "costi della politica", ha pochissime auto di servizio. Certo si può risparmiare ancora, e lo faremo. Ma far credere che il problema della finanza pubblica si possa risolvere con questo tipo di interventi significa ingannare l'opinione pubblica. È necessaria una grande operazione di riconversione della spesa, per aggredire il debito, e per non soffocare la ripresa. Serve la massima responsabilità istituzionale, a tutti i livelli. Non il gioco allo scaricabarile che piace al ministro Tremonti. ♦

LUNEDÌ SANITA' FERMA

Lunedì sciopero nazionale di 24 ore di medici, veterinari, sanitari e amministrativi: sospesi 40mila interventi chirurgici, migliaia di visite specialistiche, il blocco dell'attività veterinaria.

FESTE DEMOCRATICHE IN LIGURIA INSIEME

BOLOGNA 23-24 ago BOSSANA 11-16 ago BONDOHERA 23 lug - 1 ago TROGIA 13-18 lug CAVFOROSSO	BERGAMO 4-5 set MELE 15 ago - 13 set GHOVA 13-17 ago ROSSIGNONE 2-6 ago CERANESI 4-16 ago AREZZANO 31 lug - 2 ago TROLETO 23 lug - 1 ago CAVFOROSSO 23 lug - 1 ago RONCO SERENA 23-25 lug MIGNAREDO 3-4 e 9-11 lug PONTEDOMO 13-14 giu FABBRICHE 3-8 giu SUEZZALIA	LA SPEZIA 4-8 set BONASSOLA 20-22 ago FRANURA 13-16 ago GILANO 5-16 ago SANTO STEFANO 6-8 ago PITELLI 30 lug - 1 ago ISOLA 23-25 lug AMGLIA 1-25 lug LA SPEZIA 18-20 e 25-27 giu LIMONE 11-13 e 18-20 giu CASTELNUOVO	GENOVA 13-16 ago WAGO LIGURE 11-16 ago MILLESIMO 4-8 ago ALENZA 13-23 lug SAVONA 1 lug CARGARE 24-27 giu CELLE LIGURE 13-21 giu SAVONA 17 13-23 giu GULIANO	TRIVULIO 23-24 ago RIVATRICOSO 5-18 ago LAVAGNA 21-27 lug BISTRILEVANTE 13-18 lug MONSIEUR 2-4 lug CASARZA LIGURE 23-27 giu SANTA VITTORIA 13-14 giu RAPALLO
---	---	--	--	--

Il grande tempo di festa democratiche, i tagli ai servizi e ai contratti con i cittadini, il lavoro di tante persone, i loro problemi, le loro speranze. Ed è proprio per questo che noi del Pdl siamo orgogliosi di essere una politica che ogni giorno guarda le persone e la bellezza degli occhi. Un partito grande e forte e a tutti i cittadini.

www.pdl.it

PDL
Partito Democratico
LIGURIA

Enti locali, tra tagli e balzelli

Simulazioni di bilancio e seri timori rimbalzano da un «campanile» all'altro. Il grosso dei tagli della manovra avrà effetti dal prossimo anno e governatori, assessori e sindaci si attrezzano. E delle due l'una: o si mettono nuove tasse o si riducono i servizi

Foto Ansa



Quel che potrà succedere in futuro

L'Emilia tira la cinghia ma tiene sul welfare

Azzerati i fondi per le imprese, per l'agricoltura e l'ambiente «Ma per gli anziani ce li metteremo noi», dicono alla Regione

Colloquio/1

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Zero: cifra tonda che più tonda non si può. «Quando su trasferimenti per 4,9 miliardi se ne tagliano 4 un anno e 4,5 l'anno dopo, cosa vuole che rimanga nei bilanci regionali?». Negli uffici della Regione Emilia Romagna lasciano parlar ei numeri. Cosa possono aggiungere? «Vuole sapere le voci singole? Le dico le più importanti? Eccole: il fondo per la non autosufficienza non vedrà più un euro da Roma». Ma questo, da queste parti non vuol dire certo che i servizi si fermano. «Ci mettiamo più noi che lo Stato - replicano i tecnici - La regione stanziava 411 milioni all'anno per questa voce. Da Roma non arriveranno più 31 milioni. Un taglio di meno del 10%. non sarà facile sostituirlo, ma certo non azzeriamo i servizi agli anziani».

Sta tutto qui, in quei 411 milioni, il welfare stile emiliano. La cifra è la stessa di quanto lo Stato dà a tutta l'Italia. Come si reperisce? Semplice: con l'aliquota Irap sulle banche e Irpef. Tasse per assicurare una vecchiaia dignitosa a migliaia di anziani. Che diventano sempre di più. «Dopo la Liguria siamo la Regione più vecchia d'Italia, qualcuno dovrà pure pensarci», rispondono in Regione. Ma dall'anno prossimo i margini saranno sempre più stretti, perché il bilancio viene sostanzialmente prosciugato, sanità a parte. Spazzati via in un soffio i 70 milioni l'anno che si versano per gli aiuti alle imprese (a proposito di crescita e di rilancio). Finito il risanamento ambientale, tipo depuratori di mare e fiumi: cancellati 25,5 milioni per



Treni

I pendolari avranno un terzo di treni in meno dall'anno prossimo

l'ambiente. La manutenzione stradale dei tratti ex Anas conferiti poi alle Regioni non ha più fonti di finanziamento: tagliati con un colpo secco 59,3 milioni di euro. Sono questi i tagli lineari targati Tremonti, di cui il ministro si vanta nei consessi internazionali. Non una misura mirata: una mannaia secca che colpisce imprese e famiglie.

Un colpo durissimo è quello dei servizi ferroviari. Vuol dire binari? «No, no, vuol dire proprio treni», replicano negli uffici. Settantatre milioni in meno. Anche questi azzerati? Niente più treni locali? «certo che no. anche qui facciamo da soli - spiegano - Di fatto i servizi subiranno un taglio del 30%. Un treno su tre: i pendolari si facciano i calcoli». Naturalmente pagherà anche l'agricoltura, che nella piana padana non è proprio secondaria. trentuno milioni in meno. E i leghisti? Quelli delle quote latte? Le camicie verdi pronte a conquistare i bastioni del quartier generale rosso? Solo silenzio: la stangata si deve ingoiare. ❖

Sarà un autunno pesante

Prato, a rischio il trasporto urbano

Il sindaco Roberto Cenni, si dice molto preoccupato: «Spero che la Toscana non riversi i tagli su di noi»

Colloquio/2

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Viviamo nell'assoluta incertezza. E nella preoccupazione. Perché ancora non sappiamo né di quanto verranno ridotti i trasferimenti diretti ai Comuni, né come le singole Regioni affronteranno i tagli che le riguardano. In altre parole, è da verificare se la Regione Toscana riuscirà ad ammortizzare i tagli all'interno del proprio bilancio o se invece, a cascata, finirà per ridurre i trasferimenti a noi». Nel gioco delle matriske, sono i comuni a fare la parte delle bambole più piccole. Dopo di loro, i cittadini. Con meno servizi, meno garanzie, meno tutele: per il trasporto, le scuole, gli asili nido, le politiche sociali. Roberto Cenni, dall'anno scorso sindaco di Prato per il centrodestra, è in attesa di fare due conti: la Regione contribuisce direttamente al bilancio del museo Pazzi di arte contemporanea, per esempio, ma anche a quello del trasporto pubblico urbano, qualcosa come 15 milioni di costo. «Rischiando - dice - di essere costretti a tagliare le convenzioni con le cooperative di trasporto. Potremmo avere meno autobus, e meno frequenti». Poi ci sono altre aree a rischio: cultura, servizi sociali. E magari nuovi contributi chiesti ai cittadini.

Lo tsunami regionale preoccupa, anche perché va ad aggiungersi all'onda lunga degli oneri diretti, anch'essi però ancora avvolti nella nebbia: per i possibili tagli nel biennio 2011-2012 si va da 4,5 fino a 8 milioni. «È chiaro che la riduzione dei servizi e la maggiorazione delle tasse comunali sono l'ultimo appiglio, non vorremmo arrivarci mai».

Cenni pensa già al piano B: «la va-



Timori La Regione contribuisce anche a finanziare scuola e cultura

lizzazione e l'efficienziazione delle aziende partecipate, in modo che riescano a dare più ricavi e più dividendi». La chiama la «valorizzazione del patrimonio complessivo comunale». Che può contare anche su un altro punto di partenza: «Da quando siamo qui, abbiamo già dato una drastica sforbiciata alle spese: meno 1,2 milioni per quelle fisse, meno 5,5 per quelle variabili, a partire dalle consulenze». In più, stando alle ultime dichiarazioni di Tremonti negli incontri con l'Anci (l'Associazione dei Comuni) sulla manovra, qualche boccata d'ossigeno dovrebbe arrivare: con l'allentamento del Patto di stabilità per i virtuosi, «che porterà ad una maggiore capacità di investimenti», e con l'accelerazione sul federalismo municipale. Ma il sindaco Cenni, anche in questo caso, preferisce attendere: «In linea teorica non mi fa paura - dice - ma bisogna vedere in pratica come si concretizzerà. Siamo ai preliminari, troppo presto per capire se porterà effettivi benefici. È sempre un problema di risorse, e su questo c'è ancora troppa incertezza». ♦

Cosenza al bivio O i salari o i servizi

Il Comune paga 1800 tra impiegati, netturbini, lavoratori delle coop: dovremo ridurre il welfare per trovare le risorse

Colloquio/3

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Si è parlato molto di questo accordo fra Comuni e governo, per carità un'intesa importante con l'introduzione dell'Imu, la revisione del patto di stabilità ed altro ancora, ma per ora si tratta solo di parole, mentre con il via alla manovra fra poco arriveranno i fatti. E sono fatti drammatici, specie per il Mezzogiorno». Salvatore Perugini, sindaco di Cosenza e vicepresidente dell'Anci, non le manda dire: per le amministrazioni comunali, già messe in grave difficoltà dalla crisi, si prospettano tempi durissimi. «Non occorre essere dei maghi per prevedere le conseguenze. La manovra è fatta di tagli lineari sui trasferimenti ai Comuni che avranno effetti ben diversi a seconda delle aree del Paese. Se al Nord gli effetti, pur gravi, verranno mitigati dalle maggiori risorse produttive disponibili a livello locale, nel Sud le conseguenze saranno ben più pesanti».

Quel che succederà, nel ragionamento di Perugini, è tanto semplice quanto drammatico: «Ragiono per la mia città, che non credo rappresenti un caso eccezionale. Ebbene, a Cosenza le risorse del Comune garantiscono, in modo diretto o indiretto, uno stipendio a circa 1.800 persone fra dipendenti dell'amministrazione, addetti alla raccolta dei rifiuti, lavoratori delle cooperative sociali, ecc... Ebbene, visto che questi stipendi devono comunque esser pagati, non resterà che tagliare i servizi erogati alla cittadinanza, e a subire saranno soprattutto le categorie più deboli».



La soluzione indicata Autonomia impositiva? Non significa altro che tassare la cittadinanza

Un altro elemento di cui tener conto è la provenienza doppia dei tagli: «Non bisogna dimenticare che i Comuni subiranno la manovra anche indirettamente, nel senso che le Regioni, anch'esse colpite duramente, finiranno inevitabilmente per ridurre i loro trasferimenti alle amministrazioni. E non mi convince affatto quella che viene sbandierata come la futura soluzione ai problemi, ovvero l'autonomia impositiva dei Comuni, che quindi si troverebbero costretti a tassare la cittadinanza per recuperare le risorse venute meno».

Per Perugini, i tagli della manovra rappresentano in fondo una comoda scorciatoia per l'esecutivo: «Non dimentichiamoci che a calpestare quotidianamente il territorio su cui è stato eletto è il sindaco con la sua amministrazione, non certo il ministro Tremonti. Ed alla fine il problema di spiegare ai cittadini il perché del venir meno di servizi essenziali lo dovremo spiegare noi, non certo chi questa situazione l'ha creata». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE ALÙ

L'ossessione dei «garantisti»

Il Generale Ganzer è stato condannato in primo grado a 14 (quattordici) anni di reclusione. Il Governo? Senza conoscere i motivi della condanna conferma la sua fiducia al Generale Ganzer. Qui c'è qualcosa, e più di qualcosa, che non funziona.

RISPOSTA ■ Il fatto che dei governanti esprimano piena solidarietà a un generale condannato in primo grado a 14 anni di reclusione non è garantismo. Garantismo è considerare colpevole la persona arrivata all'ultimo grado di giudizio senza escludere il dubbio, però, sulla colpevolezza e sulle ragioni dei giudici dopo un processo andato avanti per anni in cui la difesa ha goduto, esercitandoli, tutti i suoi diritti. Il sistema di potere cui oggi l'Italia è stata affidata incautamente da un voto estorto con le bugie opera, tuttavia, all'interno di quello che Pietro Grasso, procuratore antimafia, definisce un collaudato «scambio di favori fra reti criminali» e la delegittimazione dei giudici che fanno il loro dovere rappresenta, per chi di quel sistema fa parte, un'ossessione prima e più che un obiettivo. Il processo, di cui il grande pubblico non sa nulla, contro un generale offre una buona occasione per alimentarla. E loro parlano e sparano e fanno dichiarazioni utili solo all'interno della loro personalissima guerra contro un potere giudiziario che tenta di porre dei limiti alla loro prepotenza e alla loro cialtroneria.

EMILIANO MINERBA

Lavorare nelle terre confiscate alla Mafia

L'Italia che viviamo oggi sarà anche un Paese corrotto, ingiusto e antidemocratico ma, perlomeno, non è ancora un Paese triste e senza speranza. Lo so perché ho appena terminato una settimana di lavoro nella cooperativa Libera Terra di San Pietro Vernotico, nel brindisino: un pezzo di terra, composta da vigneti e da una villa, che fino a poco tempo fa è stata la proprietà di "don" Tonino Screti, il cassiere della

Sacra Corona Unita, e che oggi è passata nelle mani della cooperativa Libera Terra, almeno dal punto di vista ufficiale; in realtà ora essa è tornata ad essere di tutti i pugliesi, che ancora oggi si meravigliano di poter entrare così liberamente in quella che fu la roccaforte di "quello là". Proprio lavorando qui ho scoperto questa bellissima Italia che non esce mai sui giornali, un'Italia che definirei nuova, coraggiosa ed intraprendente e soprattutto piena di valori che le danno la voglia di vivere e d'impegnarsi in modo esemplare in ogni situazione critica che si trova davanti; un'Italia composta da gente di ogni tipo, ma soprat-

tutto da ragazzi. Io non sono arrivato da solo in questa villa, ma assieme ai ragazzi del «Nardò 1», il mio gruppo scout. Ricordo che l'accoglienza non fu molto incoraggiante: ci fu detto dai responsabili della struttura che le nostre giornate di lavoro sotto il sole dei campi sarebbero iniziate alle 5 del mattino e terminate a mezzogiorno. Molti di noi si spaventarono ma poi nel corso della settimana mi meravigliai nel vedere come noi, liceali in vacanza, ci siamo messi all'opera senza ma addirittura sorridendo. Tutti noi sentivamo che, con quel poco, stavamo contribuendo a qualcosa di veramente grande che è la lotta contro le mafie, la lotta per un Paese più giusto e sereno. Quante volte si sente in piazza, per le strade, a casa, l'espressione "gioventù bruciata"? Sarà anche vero che i giovani bruciano, ma si può anche bruciare dalla sete di giustizia, ardere per una passione, per un ideale, si può rimanere scottati dal vedere quanta malvagità c'è in questo mondo. Una giornata di lavoro in una terra strappata alla mafia, la partecipazione a una manifestazione, un voto politico speso verso chi crediamo sinceramente possa far del bene al Paese. Sembrano cose, ma messe insieme, cambiano la Storia. In meglio.

NINO TAMPELLINI

Nelle tasche degli italiani

A proposito di non tasse, vorrei chiedere a chi di dovere come si può chiamare quanto descrivo. Ho percorso l'autostrada Forlì-Ferrara Sud, di km 100,9, ho pagato 7,50 euro; ho percorso l'autostrada Ferrara Nord-Forlì, di km 109,1 e ho pagato 6,40 euro. Chiesto spiegazione a Telepass mi si risponde che poiché da Ferrara Sud si può accedere al raccor-

do Ferrara-Porto Garibaldi, dal primo luglio si paga un euro in più! Chi era che affermava che era giusto pagare per i servizi? Mi sembra facciano pagare per quelli non usufruiti!

ELISA MERLO

Vespa e l'Aquila

Al tempo del terremoto a L'Aquila, il bravo conduttore televisivo Bruno Vespa, addolorato, dedicò diverse trasmissioni alla tragedia immane che aveva colpito la sua città. La sua grande preoccupazione in quel tremendo periodo era che si provvedesse rapidamente a dare un alloggio ai terremotati. Non ci aspettavamo, in seguito, che l'amore e il dolore per la città distrutta, spingessero Vespa ad adoperarsi alla stessa maniera affinché essa fosse restituita al più presto ai suoi cittadini. Però una trasmissione ogni tanto, anche per mostrare ai telespettatori in quali condizioni si trova ancora la povera città abbandonata, avrebbe potuto farla. Viene il sospetto che ben altro sarebbe stato il suo comportamento se non avesse temuto di dispiacere a qualcuno.

ASCANIO DE SANCTIS

I poteri forti in Italia

Secondo alcuni studiosi di fenomeni sociali non ci sarebbero poteri forti in Italia; ma la criminalità organizzata (mafia, camorra e simili) che è la prima attività per fatturato e che condiziona molte amministrazioni locali, non è un potere forte? E le grandi industrie, nazionali ed internazionali come la farmaceutica, non hanno un forte potere? E la stessa Chiesa, che influenza le coscienze e il voto di molti cittadini e parlamentari, non è assimilabile a un potere forte?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

RIME AL VENTO

Eravamo 4 sfigati al bar / che volevano cambiare il mondo / volevamo qualche cosa in più / di un po' di escort e di qualche banca / Si parlava con profondità / di pale eoliche e finte società / tra un tiro di coca ed un toupèt / tiravi fuori i tuoi cachet / e proponevi i tuoi ladròn...

ANONIMO 2010

IL LAVORO DI ALFANO

Rinnovo l'invito al min. Alfano di occuparsi di giustizia vera - carceri che scoppiano, carceri lager, detenuti che si ammazzano - invece di legiferare solo x un piccolo Cesare & company.

ROBERTA, PARMA

FINOCCHIARO FOR PRESIDENT

Ma avete visto e sentito la senatrice Finocchiaro l'altro ieri al Senato? Mitica! Una vera leader. Sarei orgoglioso se fosse lei la prossima candidata premier del centro-sinistra. Ne guadagnerebbe in dignità questo nostro stremato paese. Viva Anna!

ALFONSO DI MURO

VOGLIO ANNA

Bravissima Anna Finocchiaro, per la chiarezza e la determinazione dimostrata, senza preamboli, oggi in Parlamento. Questo è il Pd che voglio e che vuole gran parte dell'Italia. Saluti.

OMBRETTA BAROZZI, MODENA

PIÙ SPAZIO A LEON

Bravissimo Paolo Leon. Fatelo collaborare più spesso.

ETTORE

LE TOGHE DI CESARE

Ora si comprende molto meglio quali sono i magistrati che "Cesare" gradisce: quelli che si fanno manipolare per meschini interessi, insozzando di nero fango le loro toghe! Le sue odiate toghe rosse, invece, sono sporche per il sangue versato da eroici giudici per la difesa della legalità e della Costituzione.

LUIGI, PALERMO

LEGA LADRONA

Nuovo slogan leghista: padroni a "Cosa Nostra". Forza trote, potete chiedere asilo politico c/o Roma Ladrona.

GIOACCHINO

ADDIO FIAT CRUDELE

Negli ultimi 2 anni ho comprato 2 Fiat Punto dopo 25 anni che non compravo Fiat. Questo per la sensazione di un ritorno alla qualità totale da parte dell'azienda. Mi ero sbagliato. Pensavo che nel "totale" fossero compresi i rapporti col personale, col territorio e con i sindacati. Arrivederci fra 25 anni.

GUIDO, TREVISO

LA MANOVRA E IL RITORNO DEI BALILLA

**VENTI MILIONI DI EURO
PER I CORSI DI LA RUSSA**

Silvana Amati

SENATRICE PD, COMMISSIONE DIFESA



Negli interventi al senato con cui i rappresentanti del Partito Democratico hanno espresso il voto contrario alla manovra economica, è stato sottolineato che la prima negatività delle misure volute dal Governo è l'assenza di ogni pur minimo progetto indirizzato ai giovani per il lavoro, lo studio e la ricerca. Per di più, avvalendosi del voto di fiducia, il Governo è riuscito ad estrarre dal cilindro perfino un emendamento relativo all'istituzione della mini naja: quella che tutti hanno subito chiamato "legge Balilla".

Dunque per il futuro dei giovani i soldi non c'erano, ma c'erano invece ben 20 milioni di euro per fare contento il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha perseguito un sogno fortemente radicato: far giocare ai soldatini i ragazzi dai 18 ai 30 anni. E intanto vengono tagliate ulteriormente del 10% le risorse per la sicurezza, già di molto ridotte, tanto che senza mezzi termini hanno protestato perfino i generali.

A vincere sono state le nostalgie del salto nel cerchio di fuoco del ministro, che ha preteso e ottenuto che gli amati campi paramilitari diventassero militari, sotto il paravento generico della formazione tecnico-pratica con la finalità di ottenere le conoscenze di base riguardanti, oltre che la difesa dello Stato, anche l'impegno in particolari casi "di straordinaria necessità e urgenza". Finalità che certo andrebbero meglio definite in uno Stato Democratico. Questi giovani poi dovranno essere fisicamente perfetti, in grado di far fronte ad ogni abilità ginnica.

Il Governo è ora riuscito a introdurre queste norme nel decreto; ci aveva provato già nel "mille proroghe" poi, per la nostra azione di protesta, aveva ritirato l'emendamento, presentando un disegno di legge che è però ancora in discussione alla Commissione Difesa del Senato. Una discussione che il Governo evidentemente ritiene inutile. Siamo al punto che per questa destra il normale percorso istituzionale è considerato un *optional*; con il voto di fiducia si può riuscire a far passare qualsiasi cosa. Mentre si taglia su tutto e la disoccupazione cresce, il Governo ha deciso tre settimane di avventure guerresche per giovani d'animo ardito a spese del popolo italiano. Esse non sono solo una trovata abnorme del ministro La Russa, ma anche una offesa vera per quanti hanno scelto con convinzione la vita militare.

Lo Stato democratico, nato dalla Resistenza, impegna tutti ad evitare di sottovalutare i segnali populistici e demagogici. Le sottovalutazioni nel passato hanno già prodotto esiti funesti per il Paese. ❖

LO STRANO CASO DI UNA LEGGE CONTRO TUTTI

**IL BAVAGLIO
E I IL BUON LEGISLATORE**

Vincenzo M. Albano

GIUDICE



La catechesi per un buon giurista o, quanto meno per un giurista prudente è quella di avere sottomano il testo normativo da commentare o da interpretare. Se non si vuole, però, scadere in un vieto e tardivo tecnicismo, il giurista consapevole non può non domandarsi da dove certe richieste di regolamentazione provengano e, soprattutto, dove vadano a parare. È questo il primo portato di una riflessione sul cosiddetto decreto legge sulle intercettazioni, che il nostro governo ha deciso di portare avanti, costi quello che costi, contro i giudici, contro la stampa, contro gli intellettuali, contro la stessa opinione pubblica. Passano in secondo piano i problemi del lavoro, della disoccupazione, della salute, della istruzione e via enumerando quasi come in una tragica litania. Quello che conta è produrre una regolamentazione (o, meglio, una limitazione) delle intercettazioni e nel più breve tempo possibile. Il decreto a suo tempo presentato ha subito e sta subendo continue modifiche o aggiustamenti, secondo le leggi che in questo momento storici governano la maggioranza di governo e i suoi equilibri apparentemente instabili.

Poiché è piuttosto difficile pensare che il nostro legislatore si sia letto *La scienza della legislazione* di Gaetano Filangieri (1780), appare francamente superfluo ricordare che non si legifera, in una democrazia, senza il preventivo ascolto di una consapevole opinione pubblica e senza la consultazione degli operatori del settore. Del tutto superfluo è anche ricordare, come da tutti gli interessati ricordato, che la nuova disciplina delle intercettazioni si pone oggettivamente (e soggettivamente) come un ulteriore ostacolo al contrasto contro la criminalità organizzata, che essa rappresenta un serio "bavaglio" nei confronti della stampa e, quindi, della pubblica opinione. Per finire, sul punto, è altrettanto inutile ricordare che le limitazioni alla libertà di stampa hanno un colore ed un sapore disgustosamente nostalgico, ricordando da vicino le "leggi fascistiche", che negli anni non di grazia, dal 1923 al 1926 angustiarono questo sfortunato Paese.

In realtà questa urgente e improcrastinabile necessità del governo nasce da una precisa, quanto tenace strategia di comando: nessuna istituzione o agenzia di controllo deve ostacolare il manovratore. Giudici, Corte costituzionale, movimenti di opinione, opposizione politica, intellettuali non possono e non devono creare problemi al partito-azienda e al suo proprietario. Le intercettazioni hanno il brutto vizio di rivelare di che "lacrime" e di che "sangue" grondi l'attuale potere. E questo naturalmente non va bene.

Presidente del Tribunale di Torre Annunziata (Napoli)

FURTI DI MEMORIA

Solo ad uso futuro, a beneficio insomma della storia, proviamo a mettere in fila le cose successe in questi ultimi sette giorni. Il coordinatore del partito di governo, l'emissario piduista della P3 e l'amico dei mafiosi ragionavano insieme su come mandare l'amico dei camorristi al governo della Campania, su come corrompere i giudici della Corte Costituzionale e su come garantire a "Cesare" (ovvero Berlusconi: pensa che fantasia...) lunghi e sereni anni di impunità. Intanto tra la Calabria e Milano finiscono in galera in trecento, e si scopre che la 'ndrangheta è diventata, di fatto, la più capillare e potente organizzazione mafiosa del mondo, capace di investire su cinque continenti e di corrompere appalti, anime e istituzioni da Varese a Capo Passero. Naturalmente il prefetto di Milano, quello che sei mesi fa dichiarava giulivo alla Commissione Antimafia che di mafie a Milano e dintorni neanche l'ombra, è ancora al suo posto, protetto e benedetto dal suo ministro dell'Interno Maroni (che invece il prefetto di Latina l'ha cacciato via appena ha osato chiedere lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del comune di Fondi, governato dal centrodestra). Sul versante delle professioni liberali e delle vocazioni illuministe della nostra imprenditoria, scopriamo che Marchionne – quello dei golfini blu – s'è rivelato uno squalo capace di farci rimpiangere la Fiat di Valletta. Naturalmente il governo gli dà corda e sponda, e intanto prosegue la sistematica demolizione di quel poco di stampa libera (cioè indipendente) che ancora esiste tagliandole ogni contributo sopravvissuto. Tra le ultime di cronaca, Cosentino s'è dimesso: non per pudore suo ma per stato di necessità del suo capo. Che l'ha subito riconfermato viceré del partito di governo in Campania.

Questo è il Paese, governato da una giunta boliviana capace di mescolare attorno allo stesso tavolo gli interessi della camorra, quelli di Cosa Nostra e quelli della P2, saldati tra loro per lanciare un'ultima, definitiva offensiva a quanto ancora sopravvive della nostra legalità repubblicana.

Bene: che si fa in un Paese ridotto in queste condizioni, un Paese in cui sono saltate tutte le funzioni di controllo, un Paese in balia

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Una repubblica delle banane dove i servizi segreti ristrutturano le case dei ministri e i prefetti negano l'esistenza della mafia. Benvenuti in Italia



Il presidente del Consiglio a passeggio circondato dalle guardie del corpo

EUTANASIA DI UN PAESE

dei bollettini di guerra che ogni giorno la corte di Berlusconi ci fa conoscere a reti unificate? Che si fa in un'Italia in cui il ministro dell'Interno s'è tenuto fino a ieri come collega di governo un signore accusato di prendere voti e ordini dalla camorra? Che si fa in una repubblica delle banane in cui i servizi segreti, invece di fare il mestiere loro e di garantire la nostra sicurezza, garantivano solerti ristrutturazioni nelle case dei ministri della Repubblica? Insomma, che si fa quando la nostra storia è ridotta a lacerti, miserie e maccerie? Si propone un governo di larghe intese!

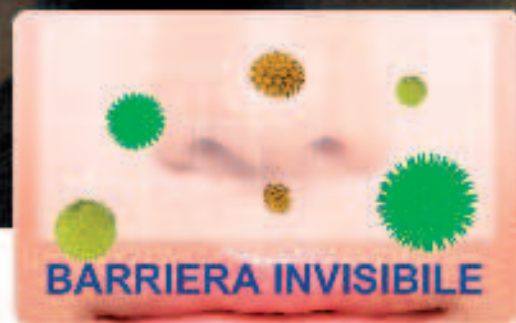
Larghe quanto? E poi, intese con chi? Con il compagno Fini, che si agita, s'indigna ma poi vota e fa votare sempre la fiducia per il suo governo? Con la Lega, solido partito di banche e di governo, che ogni giorno manda al diavolo il Pd e i suoi ammiccamenti? Bossi l'ha ripetuto ieri, con la consueta schiettezza: «Quali larghe intese? Ci siamo noi e Berlusconi». Punto. Allora facciamo il governissimo con Tremonti, quello della macelleria sociale, e mettiamo Berlusconi in castigo? Oppure c'inventiamo una soluzione alla siciliana? Miccichè, Dell'Utri, Lombardo, Santa Rosalia... tutti in carrozza prima che la giostra si fermi.

Non lo dico e non lo scrivo per umore politico. Ma con lo stupore di un cittadino italiano che vede la storia del proprio Paese liquefarsi in una sequenza di fotogrammi ridicoli e devastanti. Dopo aver sentito le conversazioni dei mestatori che volevano corrompere la Corte Costituzionale (se fosse avvenuto, tecnicamente si sarebbe chiamato colpo di Stato), rimpiangiamo perfino lo stile asciutto di certi *caudillos* sudamericani che se dovevano mettere in catene il loro Paese almeno non lo facevano parlandone tra loro in napoletano stretto.

Ecco, è questo il nostro sentimento. Lo stupore di chi vede in queste cronache da fine impero non tanto la protervia dei peggiori quanto la modestia dei migliori. Che invece di pretendere elezioni qui e ora, sfidando il Paese a raddrizzare la schiena e a decidere finalmente del proprio destino, continuano a cucire intese, minuetti, inciuci, furbizie... Per fortuna che poi ci sono i leghisti che continuano a sbatterci la porta sui denti. ♦

Allergie in arrivo?

Bloccale sul nascere



Allergie Block:
una barriera per gli allergeni.

Soffri di allergie respiratorie?

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.



Allergie Block

Previene l'attacco delle allergie

→ **All'indomani** della sentenza del Tar, il governatore attacca. E Berlusconi: così rischio instabilità

→ **I legali di Bresso:** se il riconteggio capovolgerà il risultato non ci sarà bisogno di tornare alle urne

Cota si scaglia contro i giudici A ottobre rischia l'uscita di scena

Il Tar rimette in gioco subito 15 mila voti, in attesa della sentenza pernale sulle firme false della lista dei Pensionati per Cota. Il governatore sente aria di sconfitta e attacca duramente la magistratura.

LUIS CABASES

TORINO
politica@unita.it

Dead man walking, "un morto che cammina" direbbero gli americani di Roberto Cota se la storia delle regionali piemontesi fosse roba alla Perry Mason. Sembra una vicenda dal destino segnato perché, a quanto pare, il leader leghista del Piemonte oggi non avrebbe molte frecce da scagliare col suo arco, al di là di un ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar Piemonte che ieri, in piena notte, ha deciso di far ricontare un bel po' di schede, circa 15mila, di due liste del centrodestra. E tutto ciò in attesa del boccone più ghiotto, la sentenza sulla lista dei Pensionati per Cota, rinviata a novembre, quella che, secondo la Procura, era imbotita di candidati inconsapevoli e farcita di firme false. Un'altra arma sarebbero le dimissioni: Cota potrebbe rimettere tutto in gioco, spiazzando tutti. Ma non è sua intenzione: "La sentenza del Tar è incomprensibile, probabilmente non dovevo vincere le elezioni, la Lega e il Pdl non dovevano governare. Comunque il Piemonte non ha bisogno di questi giochi - dice il pupillo di Bossi in conferenza stampa insieme ai leader del centrodestra - sono stato eletto dai piemontesi per governare".

"Se si dimettesse - dice Enrico Piovano, l'avvocato che cura gli interessi di Mercedes Bresso e del centrosinistra - impugneremmo subito il suo atto perché così si tenterebbe di impedire a Bresso di ottenere quanto va chiedendo legittimamente con i ricorsi".

I commenti si sprecano. «Evidentemente a qualcuno va di traverso



Roberto Cota presidente della Regione Piemonte, durante la conferenza stampa di ieri

La mossa delle dimissioni
Così Cota potrebbe puntare a nuove elezioni
Ma per ora la esclude

che abbia vinto le elezioni regionali», ha dichiarato Silvio Berlusconi che sostiene di avere «il riscontro di una forte indignazione popolare in Piemonte verso un provvedimento ingiustificato che potrebbe provocare anche un'instabilità di governo nonché un grave danno economico per le casse della Regione». Anche Bossi si dice indignato mentre per il

ministro Calderoli bisognerebbe "cambiare l'art. 1 della Costituzione dicendo che la sovranità appartiene al Tar", beccandosi di rimando da Bresso un lapidario "Si vergogni".

Cosa succede ora? Il Tar ha sentenziato che le due liste (Al Centro con Scanderebecch e Lista Consumatori) non potevano essere ammesse alle elezioni. Entro sessanta giorni le prefetture verificheranno le schede e saranno validi solo i voti espressi direttamente al candidato presidente, annullando tutte le altre con la sola espressione del voto alle liste. Sono 15mila schede a favore del centrodestra. Gli elettori del doppio vo-

to, ovvero la croce sulla lista e sul candidato presidente, non sono più del 10/15 %, si può quindi ipotizzare che almeno 11/12mila voti possano essere cancellati al centrodestra. La differenza tra Cota e Bresso fu solo di 9300. Da qui l'importanza della verifica (e il nervosismo di Lega e Pdl) perché così Bresso potrebbe riprendere il bastone del comando con il suo listino di dodici candidati. "Non ci sono altre possibilità - continua l'avvocato Piovano - né nuove elezioni né altro, perché il riconteggio sancirà agli inizi di ottobre una nuova situazione che crediamo favorevole". ♦

Foto di Tonino di Marco/Ansa

Intervista a Mercedes Bresso

**«Ora si sente sulla graticola
ma lo sapeva dall'inizio:
ha "vinto" violando le regole»**

TONI JOP
ROMA
tjop@unita.it

Forse qualcuno le dovrà delle scuse. Se non altro per averla lasciata discretamente sola a "recitare" la parte di chi non sa prendere atto della sconfitta. Perché sconfitta ai punti fu, anche se per poco più di novemila voti. Ma lei, Mercedes Bresso, governatore uscente e caparbia candidata, lo disse fin dal primo momento: troppe irregolarità hanno turbato e falsato l'esito del voto, resistiamo. Ora che il Tar consente la riapertura dei giochi, accogliendo in parte i ricorsi promossi, ecco che ciò che appariva una irregolarità ne acquista tutte le stimmate istituzionali con tanto di sentenza a piè di pagina. Mentre Mercedes respira più a fondo e

più, se hai l'umiltà di metterti in discussione e di guardare attorno a te con lucidità e coraggio. Ho scoperto amici dove pensavo di non trovarne e opportunismi dove immaginavo lealtà. Tra i miei, per esempio, che dando per scontata la vittoria hanno condotto una campagna elettorale che teneva poco alla coalizione. Ma tutto passa, e piagnucolare serve a niente». **Davvero Cota rischia di andare a casa?**

«Davvero rischia, ma doveva saperlo fin dal primo giorno e lo sapeva. Intanto ho capito che il buon Cota è un cattivo vincitore e un pessimo perdente, peccato. Quando ha vinto a quel modo si è mosso come se fosse stato sostenuto da centomila voti di scarto. Adesso che si sente sulla graticola si aggrappa al popolo che vota fregandosene della regole democratiche e dei giudizi della magistratura. Il Tar sostiene che si dovranno censire i voti manifestamente dedicati a Cota nella lista irregolare di Scanderebecch. Staremo a vedere, in genere in questo tipo di liste i voti personalizzati non sono molti. Poi, apriremo una procedura civile nei confronti della lista "Pensionati per Cota" già inquisita penalmente che ha portato all'esponente leghista 27mila voti... Insomma rischia forte... Lui è nervoso, noi no».

Non ha nemmeno tanti amici attorno, nemmeno tutti quelli della sua coalizione...

«Giusto. A cominciare da Formigoni, mi sa che il presidente della Lombardia non sarà triste se e quando Cota sarà costretto a far le valigie, visto che dipenderà anche da Cota se sarà costretto a tagliare sulla sanità... È dura farlo».

Quindi: se tutto va come sembra, o la Regione torna automaticamente nelle tue mani oppure si va a nuove elezioni. E tu avevi già annunciato la tua disponibilità a farti da parte in favore di Chiamparino...

«Non avevo detto esattamente così. Ma certo, farò tutte le scelte che ci metteranno - nel caso - nella condizione di vincere e non di litigare». ❖

L'ATTESA DI CHIAMPARINO

«Una materia troppo delicata perché si possa esprimere già ora un giudizio definitivo. Quando sarà terminato tutto l'iter si potranno valutare i vari aspetti». Così Sergio Chiamparino.

Cota, l'uomo della Lega che ha vinto secondo il Tar con un trucco, staremo a vedere se decisivo o meno, caracolla sull'orlo di una crisi di nervi.

È la vita, Mercedes?

«È la vita, sì. Avevo ragione di pensare di aver perso, con la mia coalizione, in un campo di gioco viziato da troppe buche. Ora si riconteranno i voti delle liste per le quali il Tar ha già evidenziato le irregolarità, loro faranno eventualmente ricorso al Consiglio di Stato. Tempi non lunghissimi, però... Poi si vedrà...». **Stai mettendo a fuoco due piani di esposizione: uno politico che rischia di riconsegnare la regione al centrosinistra e soprattutto a te, l'altro umano: porti a casa qualcosa?**

«Quando si perde si porta sempre a casa qualcosa. Si capisce molto di

**Malori e black out
per il caldo record
In Veneto muore
un agricoltore**

Sull'Italia prosegue la canicola di questa metà di luglio e il fine settimana sarà ancora ad alto rischio con 40 gradi in alcune città. In più l'umidità che ristagna nei bassi strati produrrà una diffusa sensazione di afa anche di notte.

Sono 3.000 le chiamate al numero verde del ministero della Salute (1500) in 8 ore. Gravi le conseguenze del caldo nel veronese dove un agricoltore è morto e un operaio edile è invece in coma dopo essere stati entrambi colti da malore mentre lavoravano sotto il sole. A Roma segnalati 50 gradi sulla linea B della metropolitana con decine di malori mentre in città la temperatura percepita è di 43 gradi. Black-out elettrico in varie zone di Milano. A Sassari bloccate le sale operatorie per i condizionatori in tilt. Ed è picco consumi elettrici: secondo il grafico sui consumi di Terna, in Italia la domanda di energia elettrica di venerdì 16 luglio alle 11.30 è stata di 56.400 MegaWatt, a fronte di una previsione di

**Migliaia di chiamate
Preso d'assalto il 1500
numero verde del
ministero della Sanità**

55.500 MW. Ci si avvicina così al record storico per il periodo estivo, toccato il 20 luglio 2007 a 56.589 Mw.

Ora l'appiglio anti-afa è la perturbazione atlantica che da sabato pomeriggio si affaccerà sul versante alpino per poi allargarsi domenica ad alcune zone padane e al triveneto. In Friuli Venezia Giulia è prevista anche bora sostenuta.

Per il Dipartimento della Protezione Civile ancora temperature con valori superiori alla norma fino a domenica che in alcune città saranno prossimi, nei valori massimi, ai 40 gradi. Massima allerta oggi (sulle 27 monitorate) per 19 città, sabato 21 città, domenica crollano a 13. Dal pomeriggio di sabato si prevedono temporali diffusi sui settori alpini. Da domenica tempo instabile su alcune zone della Val Padana, con rovesci o temporali specie sul Triveneto; dalla seconda parte della giornata le precipitazioni si estenderanno anche alle zone appenniniche ed interne del centro-sud con temperature in calo. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Il guanto delle polemiche
«Sono l'ideatore e vi dico
perché non è razzista»**

Riceviamo e pubblichiamo: «Mi chiamo Andrea Capelli, sono l'ideatore del guanto UFO, pesantemente criticato dalla precedente rubrica di Italia-razzismo. Sono dispiaciuto per l'incomprensione e la confusione che l'iniziativa ha generato. Ufo è un progetto nato e realizzato con il supporto dell'Accademia di Belle Arti Santagiulia di Brescia e Machina Lonati Fashion and Design Institute, di cui sono docente. Il primo obiettivo è creare comunicazione e sinergia tra la città ed i cittadini fornendogli un'INFORMAZIONE A PORTATA DI MANO (contro la crisi, per le piccole attività che a basso costo possono farsi conoscere). Il secondo obiettivo è di dare ai cittadini un servizio ulteriore di igiene che riguarda gli ambienti pubblici fortemente battuti, quali autobus, metropolitane, supermercati (nessun limite). Il terzo obiettivo è quello di non inquinare, il materiale infatti è biodegradabile.

Il servizio è gratuito al cittadino e ai comuni aderenti. Bisognerebbe dire che chi utilizza l'Amuchina (Gel igienizzante mani) è razzista, ma non avrebbe senso, è semplice questione di igiene. UFO inoltre non è dedicata a una linea di autobus in particolare come qualcuno vuol far intendere, non è contro o a favore di nessuno. La linea 3 è stata scelta solo perché attraversa la città e volevamo avere tanti contatti. Sarebbe stata strumentalizzata in ogni caso (e infatti da una nostra ricerca risulta che è la linea 1 quella più frequentata da stranieri)».

Registriamo la spiegazione offerta da Andrea Capelli e non possiamo dubitare della sua buona fede. Ma a lui, autore di questo «progetto di comunicazione», suggeriamo: la prossima volta comunicate meglio. Da errori o da scelte superficiali di questa natura possono derivare guai seri. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Militari italiani a Bala Mourghab in Afghanistan, una delle aree più pericolose della regione

→ **Battaglia a Bala Morghab.** Due degli alpini colpiti arriveranno oggi in Italia

→ **L'ufficiale** trasferito a Herat. Bersagliato anche l'elicottero che lo portava in ospedale

Afghanistan, doppio agguato

Feriti tre italiani, uno è grave

Tre soldati italiani sono rimasti feriti in un agguato teso dai talebani a Bala Morghab, in Afghanistan. Uno è grave. È la stessa zona in cui due mesi fa morirono altri due militari: Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Un'imboscata in pieno giorno, le undici del mattino. Una pattuglia di militari italiani sta avanzando su un percorso montuoso nella zona di Bala Morghab. Sono impegnati in un'azione al fianco delle forze di sicurezza afgane. D'im-

provviso contro di loro raffiche di proiettili. I ribelli nascosti nelle vicinanze hanno aperto il fuoco. Tre soldati vengono colpiti. I loro compagni reagiscono sparando a loro volta. Il combattimento va avanti per un tempo imprecisato. I comandi sono avari di particolari sull'episodio. Che ha un seguito drammatico.

Un elicottero si leva in volo dal luogo della battaglia. A bordo è il più grave dei feriti. Una pallottola gli ha perforato il polmone. Da terra contro il velivolo partono altri colpi. Fortunatamente il pilota riesce a mantenere il controllo del mezzo, ma è costretto ad atterrare prima del previsto, in una base spagnola.

Le reazioni

Pd: solidarietà ai feriti
Idv: rivedere il nostro ruolo

■ Solidarietà ai feriti è stata espressa dai senatori del Pd Mauro Del vecchio e Carlo Pegorer secondo cui «i connazionali in uniforme sono vittime di coloro che si oppongono alla stabilizzazione ed alla pace nel paese». Sentimenti di solidarietà anche dal senatore Stefano Pedica (Italia dei Valori), che però aggiunge: «È l'ora di rivedere il ruolo della nostra missione in Afghanistan, che ormai non possiamo più definire di pace».

Da qui, nonostante i «lievi danni» subiti, l'elicottero decolla nuovamente diretto all'ospedale militare di Camp Arena, a Herat, la città dove ha sede il comando della regione ovest, quella che la Nato ha affidato al contingente italiano.

IN TRINCEA

Gli altri due feriti, meno gravi, vengono ricoverati non lontano dal punto dell'agguato, nella base avanzata Columbus. Oggi stesso un volo dell'Aeronautica Militare li riporterà in patria. Il loro compagno d'armi invece potrà essere trasferito in Italia solo dopo avere subito un intervento chirurgico nell'ospedale

LA SCHEDA
**Bala Murghab
la zona più pericolosa
del fronte ovest**

È la zona più pericolosa dell'ovest dell'Afghanistan, tutto sotto comando italiano. Qui in maggio morirono Massimiliano Ramadù e Luigi Pascazio, sul loro Lince colpito da un ordigno. Quasi ogni giorno attacchi e spari, quasi ogni giorno il ritrovamento di una bomba. I circa 350 alpini della Task force North hanno creato una «bolla di sicurezza» intorno al centro abitato, ora relativamente tranquillo, ma fuori da questa bolla la situazione è pericolosissima, e la Ring road, la principale strada dell'Afghanistan, è di fatto sotto il controllo dei talebani.

Caratteristica del sistema difensivo del distretto di Bala Murghab è costituita proprio dalle trincee: fossati scavati dagli alpini del 2° reggimento di Cuneo in cima a cuccuzoli da dove si dominano le aree circostanti ed è possibile tenere sotto controllo movimenti sospetti.

IRAN, SUNNITI RIVENDICANO

L'attentato alla moschea sciita di Zahedan, che ha ucciso 27 persone e ne ferito 270, è rivendicato dal movimento Jundallah per vendicare la morte del suo leader, Abdulmalik Rigi.

americano di Bagram, dove era previsto fosse trasportato ieri sera.

Bala Morghab è una delle zone più pericolose fra quelle in cui sono schierati i tremila connazionali della missione Isaf in Afghanistan. I soldati italiani sono riusciti ad acquisire il controllo del piccolo centro abitato, ma i dintorni sono un dominio talebano. Il tentativo che stanno effettuando gli alpini della brigata Taurinense comandati dal generale Claudio Berto è di estendere l'area di sicurezza fino alla cosiddetta Ring Road, l'anello stradale che collega le principali città dell'Afghanistan.

Sulle alture che sovrastano Bala Morghab hanno scavato trincee dalle quali sorvegliano le aree vicine. Piccoli avamposti nel deserto, dove i militari vengono inviati per turni di quattro o cinque giorni, prima di tornare alla base Columbus, a ridosso della cittadina. Sottoposti a frequenti attacchi improvvisi dei talebani, come raccontava alcuni giorni fa il caporal maggiore Gregorio Greco, che nel corso degli ultimi due mesi, quando si è trovato di servizio

al caposaldo Cavour, è stato preso di mira dagli insorti ben 13 volte.

Secondo il ministro della Difesa Ignazio La Russa la zona di Bala Morghab è diventata pericolosa perché è «percorsa dai talebani sospinti verso nord dall'azione condotta a sud dai militari americani e inglesi». L'offensiva nelle province di Helmand e Kandahar insomma costringerebbe a volte i rivoltosi a cercare «una via di fuga» in alcune aree dove sono impegnati gli italiani.

KAMIKAZE A HERAT

La stessa Herat è sempre meno sicura. Ieri un kamikaze si è fatto esplodere a bordo di un'auto vicino a un ingresso della base Nato mentre transitava un veicolo della polizia afgana. Tre agenti sono rimasti feriti. L'altro giorno in un altro punto della regione ovest, nella località di Bala Baluk, presso Farah, italiani e afgani hanno assaltato un campo di addestramento talebano, uccidendo il capo locale, mullah Akhtar. È stato uno scontro particolarmente duro, in cui è intervenuta l'aviazione.

A Kabul il generale Petraeus, subentrato nel comando dell'Isaf al dimissionario McChrystal, inizia a mettere in atto la sua strategia. Che prevede tra l'altro il progressivo ritiro delle forze internazionali dalle aree lontane dai maggiori centri abitati. Come quella di Bala Murghab ad esempio. Il posto delle truppe Nato dovrebbe essere preso da nuove speciali unità di polizia.

Il piano non convince il capo di

**Il generale Petraeus
La nuova strategia:
Nato via dalle aree
più remote e isolate**

Stato Hamid Karzai, che teme il proliferare di milizie tribali solo teoricamente sottoposte all'autorità delle forze regolari. Petraeus vuole applicare all'Afghanistan il modello da lui sperimentato con successo in Iraq per strappare le bande armate sunnite all'alleanza con Al Qaeda. L'operazione «Risveglio sunnita» fu condotta a partire dal 2007, organizzando reparti combattenti regolarmente stipendiati in accordo con alcuni capiclan. Dei progetti di Petraeus si parlerà alla conferenza internazionale di Kabul, in programma a Kabul martedì prossimo. Parteciperà la segretaria di Stato americana Hillary Clinton. ♦

Con Siria e Iran, la Turchia prepara l'offensiva in Iraq contro i curdi del Pkk

La questione curda rischia di diventare un nuovo focolaio di conflitti e di guerra. La Turchia già usa il pugno d'acciaio, ora vuol coinvolgere i paesi a forte presenza curda in un'offensiva oltre i confini, nel nord Iraq.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Da tempo la Turchia fa incursioni in territorio iracheno contro gli avamposti del Pkk, il Partito dei lavoratori del Kurdistan che hanno rifugi nell'Iraq settentrionale. Ora il governo turco sembra aver deciso di avviare una vera offensiva in quelle zone. Ne scrive il diffuso quotidiano filo-governativo *Today's Zaman*, citando un anonimo funzionario del governo. L'esercito turco confida nell'aiuto di Iran e Siria contro i ribelli curdi: i Paesi confinanti bloccheranno le vie di fuga ai guerriglieri del Pkk dopo che le truppe turche li avranno messi con le spalle al muro in territorio nord iracheno. Secondo fonti turche, il Pkk nell'Iraq del Nord conterebbe su circa 6.000 militanti (2.000 dei quali di origine siriana) rispetto ai 10.000 dei primi anni 90. Da diverse centinaia a circa 2.000, invece, i ribelli attivi tra Siria e Iran.

I primi segnali di questa collaborazione tripartita - la prima del genere nella storia dei tre Paesi - si sono visti nei giorni scorsi, quando Teheran ha annunciato di aver catturato e giustiziato 29 membri del

Partito per una vita libera in Kurdistan (Pjak, il braccio armato del Pkk in Iran) negli ultimi sei mesi e ne ha estradati verso la Turchia 17 in tre mesi. L'Iran ha anche lanciato operazioni militari nella località di Hoy - roccaforte del Pjak presso il confine con l'Iraq - uccidendo lunedì sette ribelli del Pkk. Ai primi di luglio, invece, Damasco ha lanciato una campagna militare contro i curdi che ha lasciato sul terreno 185 ribelli e ne ha arrestati 400. Quasi 160 saranno estradati dalla Siria verso la Turchia.

IL GIRO DI VITE

In Turchia è fortissimo il giro di vite nelle zone curde. L'esercito sostiene di aver ucciso negli ultimi sei mesi 187 ribelli, 46 dei quali in luglio. Fonti dei servizi turchi sostengono che Ankara avrebbe costituito - in collaborazione con Damasco e Teheran - una squadra speciale con il compito di catturare i principali leader del Pkk - Murat Karayilan, Fehman Huseyn (siriano) e Cemil Bayik - tutti nell'Iraq del Nord. «C'è da aspettarsi estradizioni in massa verso la Turchia da Siria e Iran», prevede Sedat Laciner, analista dell'Organizzazione internazionale di ricerche strategiche (Usak), secondo cui «Ankara è riuscita a convincere Teheran e Damasco che potenze internazionali stanno usando il Pkk contro loro tre insieme e, quindi, che il Pkk nell'Iraq del nord è un nemico comune». ♦

Missioni, troppi i tagli nel settore civile. Allarme Cgil

«Il decreto missioni peacekeeping, convertito in legge n. 102 il 6 luglio scorso, mantiene quella impostazione militarista ed aggressiva che da tempo la società civile italiana, europea e mondiale vorrebbe veder sostituita con la cooperazione civile». Lo dichiara la responsabile del dipartimento internazionale della Cgil, Nicoletta Rocchi.

«A fronte di un impegno finanziario di 706 milioni di euro sull'attuale bilancio 2010 - rileva Rocchi - oltre il 50% è destinato al mantenimento della missione militare in Af-

ghanistan, dove le forze italiane passeranno da 3790 a 3970 entro il 1 novembre 2010. L'investimento per la cooperazione civile, invece, è sempre più residuale: 18,7 milioni di euro per le iniziative in corso e per nuove iniziative in Afghanistan ed un importo di 9,3 milioni di euro da suddividere in aree estremamente delicate, come l'Iraq, il Libano, il Pakistan, la Somalia e il Sudan». In queste nazioni, conclude Rocchi, c'è «una presenza ed un impegno delle ong italiane su ricostruzione e diritti umani che andrebbe sostenuto». ♦

→ **Trasferiti** nel carcere di Sabha. Chi accetta l'identificazione può andare. Ma senza documenti
→ **Il ricatto:** sparite. Il deserto li separa da Tripoli, senza soldi e carte saranno riarrestati subito

«Firmate e sarete liberi» Trappola per i profughi eritrei

«Liberi». Di vagare nel deserto, senza documenti né permessi. Senza un mezzo per raggiungere, a mille chilometri di distanza, Tripoli. L'odissea degli eritrei scarcerati da Brak continua. In balia dei «fratelli libici»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Non sanno dove andare. Non sanno come andare. Senza documenti. Senza permessi. Senza soldi. Senza un mezzo di trasporto. Nel deserto. A mille chilometri da Tripoli. Se essere liberi significa passare da un lager, quello di Brak, ad un Centro di detenzione, quello di Sabha; se essere liberi significa non essere più picchiati ogni due ore ma «solo» obbligati a firmare un documento in cui si ammette di essere colpevoli del reato di immigrazione clandestina... Se essere «liberi» significa questo, allora gli oltre 200 eritrei segregati per giorni a Brak, nel sud della Libia, liberi lo sono. Liberi di essere riarrestati per mancanza dei permessi necessari per muoversi in Libia; liberi di finire dentro un'altra volta in una delle retate organizzate dalle forze di polizia e dall'esercito del Colonnello Gheddafi contro i «nemici della sicurezza nazionale»: eritrei, somali, dissidenti... Liberi di restare ostaggi in un Paese che non riconosce il diritto di asilo.

I cinque desaparecidos
Probabilmente i leader spariti in carcere di massima sicurezza

SENZA META

Di certo, gli oltre 200 eritrei vittime di questa allucinante vicenda, sono stati fatti uscire dal carcere di Brak, per essere portati in un altro centro di detenzione: quello di Sabha. Mussie Zerai, il sacerdote eritreo responsabile responsabile dell'ong



Profughi somali arrivano nel centro di Thika town

Habesha, (un'associazione che si occupa di accoglienza dei migranti africani in Italia), ha avuto modo di parlare, ieri mattina, con alcuni di loro. La situazione resta allarmante: non sono in possesso di alcun documento per potersi muovere liberamente né per lavorare. «Così non possiamo andare da nessuna parte, al primo posto di blocco veniamo fermati e arrestati di nuovo», afferma uno dei 200 «liberati». Senza documenti né permessi, dovrebbero raggiungere Tripoli, attraversando aree desertiche, superando posti di blocco, cercando una improbabile via di fuga. Liberi, con zero garanzie. Nessuno - funzionari di agenzie Onu, funzionari di ambasciate di Paesi terzi - ha potuto avvicinarli, per sincerarsi delle loro condizioni, per registrare le loro richieste. Per esigere dalle autorità libi-

IL CASO

Destra e Shin Bet lo spy scandalo imbarazza Israele

Un estremista ebreo di 30 anni, sospettato di essere stato alla fine degli anni Novanta un serial killer di palestinesi e arrestato nei giorni scorsi, è riuscito a mettere in imbarazzo lo Shin Bet, il servizio israeliano di sicurezza interna. Avvertendo l'imminenza dell'arresto, ha fotografato un uomo che supponeva fosse un informatore dello Shin Bet (il suo pseudonimo era «Dedè») e ha registrato ore di conversazione con lui. Gli argomenti suggeriti da «Dedè» all'ultra Haim Pearlman erano scottanti: ad esempio la possibilità di «fare fuochi di artificio» in un villaggio arabo;

attendere alla vita del leader del movimento islamico sceicco Raed Sallah; oppure eliminare il deputato nazionalista arabo Taleb a-Sanaa. Nelle registrazioni, riportate ieri dalla stampa e da alcuni siti web, «Dedè» appare impaziente di passare all'azione mentre Pearlman - impegnato nelle registrazioni occulte - resta sulle sue. Pearlman è sospettato di aver pugnato a morte, fra il 1998 e il 2004, quattro palestinesi a Gerusalemme, e di averne feriti altri sette. Nelle ultime ore la destra eversiva ebraica ha mostrato le proprie capacità divulgando su internet l'immagine di «Dedè» (l'informatore dello Shin Bet) e mettendo su YouTube un filmato che mostrerebbe il capo del «Dipartimento ebraico dello Shin Bet»: ossia il cervello nella lotta contro il terrorismo ebraico.

L'unica soluzione
Trasferirli in un Paese terzo, che riconosca il diritto all'asilo

Nessuno li ha visitati
Né funzionari Onu né di ambasciate di altri Paesi

che notizie dei 5 «desaparecidos».

I CINQUE SCOMPARI

Si tratta di cinque uomini che facevano parte del gruppo degli eritrei deportati a fine giugno dal Centro di detenzione di Misratah a quello di Brak, di cui non si ha più notizia. Non è la prima volta che accade. La prassi si ripete: i servizi di intelligence libici individuano nel gruppo incarcerato i potenziali, o già tali, leader. A quel punto queste persone vengono portate via e rinchiusi, nel migliore dei casi, in carceri di massima sicurezza, fagocitati in un buco nero da cui non si esce più. Disperderli per depotenziare l'impatto mediatico. Disperderli per avvolgerli in una impenetrabile cortina del silenzio. È quello che, a quanto risulta a *l'Unità*, sta avvenendo in queste ore. Sia il centro di detenzione di Misratah - dove gli eritrei erano stati inizialmente rinchiusi - che quello di Sabha, le cui condizioni sono notoriamente di gran lunga peggiori, sono destinati - rileva Amnesty International - ai «migranti irregolari», sebbene le autorità libiche facciano poco o nulla per distinguere tra richiedenti asilo, rifugiati e migranti. Il centro di detenzione di Misratah era seguito fino a poco tempo fa dall'Unhcr, l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'Onu. Ma dall'8 giugno scorso le autorità libiche hanno chiuso la sede dell'Unhcr ed espulso il personale. Perciò, da allora, tutti i profughi detenuti nel centro libico sono abbandonati a se stessi. Da segregati co-

me da «liberi», la richiesta avanzata alle istituzioni nazionali e internazionali dai disperati di Brak è sempre la stessa: vedere loro riconosciuto il diritto d'asilo politico e la libertà. C'è un precedente inquietante, che investe direttamente l'Italia. Un precedente che dà corpo al terrore che oggi attanaglia gli eritrei «liberati»: il terrore del rimpatrio. «Nel 2004 - ricorda il fondatore di *Fortress Europe*, Gabriel del Grande - dalla Libia vennero rimpatriati più di 100 eritrei, su voli pagati dall'Italia. Che fine hanno fatto? Condannati ai lavori forzati e poi di nuovo nei campi di addestramento militare».

REINSEDIAMENTO

«In queste settimane ho avuto modo di parlare al telefono più volte con diversi eritrei detenuti a Misratah e a Brak. Oltre a raccontarmi delle loro atroci sofferenze, sempre, sempre, ripetevano lo stesso ap-

LOCKERBIE, RILASCIO E BP

Per Hillary Clinton sarebbe opportuno che il governo britannico comunicasse con il Congresso sul rilascio l'anno scorso del terrorista di Lockerbie Abdel Bassett Ali al Megrahi.

pello: chiediamo di essere trasferiti in un Paese terzo, dove venga riconosciuto il nostro diritto all'asilo. Questa pratica ha un nome: reinseidamento. È questa l'unica soluzione», ribadisce a *l'Unità* Mussie Zerai. Una soluzione che chiama in causa il Governo italiano. Una soluzione invocata a più riprese, anche da queste pagine, da Christopher Hein, direttore del Cir (Consiglio italiano per i rifugiati). Reinsediati. Solo così avrebbe senso parlare di un epilogo felice di questa tragica odissea. ♦

Turismo sessuale, è italiano il primo straniero condannato in Colombia

Paolo Pravisani, 72 anni, è il primo straniero condannato in Colombia per pedopornografia e induzione alla prostituzione. Sarà processato anche per l'omicidio del 15enne Yesid Torres in un festino a base di sesso e droga.

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Il primo straniero condannato in Colombia per turismo sessuale è un italiano. Si chiama Paolo Pravisani ed è un ingegnere aeronautico e ex pilota acrobatico di 72 anni originario di Udine trasferitosi dieci anni fa a Cartagena a «godersi» la pensione tra festini alla cocaina e sesso con ragazzini. Pravisani è stato condannato per pedofilia, detenzione di materiale pedopornografico e induzione alla prostituzione e già oggi sarà trasferito nel carcere di Ternera dalla clinica psichiatrica extra lusso El Cabre, specializzata in *rehab* cioè disintossicazioni da droghe, dove ha vissuto l'ultimo anno e mezzo in attesa di giudizio. Su di lui pende ora oltre alla condanna, che sarà pronunciata dal giudice colombiano tra un mese circa, anche un altro processo per omicidio.

UNA SENTENZA STORICA

La vicenda di Pravisani farà storia in Colombia. E segna una importante vittoria per l'ong *Terres des Hommes* che da quattro anni sta combattendo contro la prostituzione minorile a Cartagena de Indias, un tempo porto di schiavi, oggi tra le mete più gettonate dei turisti europei e nordamericani alla ricerca di emozioni forti con minori di ambo i sessi. Turisti con soldi pesanti, euro e dollari, che

finora sono stati trattati con guanti bianchi e occhi chiusi dalle autorità locali. A Cartagena, città caraibica nella patria dei narcos, l'ingegner Pravisani aveva acquistato un attico nel residence Los Corales del quartiere Cespo, tra piscine e vigilantes. È lì che andavano e venivano i ragazzini dei *barrios* poveri come Yesid Torres, morto a 15 anni il 23 febbraio del 2009 dopo un festino a casa dell'ingegnere. Morto per una overdose di coca e ketoprofeno, antinfiammatorio derivato dalla ketamina che produce un effetto allucinatorio e dissociativo. Fondamentale per la condanna è stata la testimonianza di un altro minore che si trovava insieme a Yesid, e quella del vigilante che ha cercato di portare il ragazzo in coma in ospedale a bordo di un taxi.

Dollari e omertà
Terres des Hommes: l'ong denuncia 1.500 abusi l'anno a Cartagena

Insieme a Pravisani sono state condannate come sue complici le due donne di servizio: Angelica Tovar e Rosa Martinez. Erano loro che raccacciavano all'italiano i ragazzini per le sue foto e i suoi abusi. La morte di Yesid, che amava le moto e la musica hip hop, pare aver squarciato almeno un po' il velo di omertà sul business della pedopornografia a Cartagena. Oltre alle denunce di *Terres des Hommes*, che parlano di 1.500 casi l'anno ma di soli 48 denunce alla magistratura, e solo 11 finora conclusi con condanne, anche media progressisti come la rivista *Cambio* hanno iniziato una attività d'inchiesta sul fenomeno. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Avolta dalla testa ai piedi in un pezzo di stoffa bianca, la vittima è infilata a forza in un buco scavato nella sabbia. Immobilizzata, esposta alla crudeltà dei carnefici. Rimane fuori solo la parte superiore del corpo, dalle spalle in su. Il tiro al bersaglio può iniziare. Una pietra dopo l'altra, fino a che la testa ciondola inerte sul collo ed i giudici abbiano la certezza che alla colpevole è stata inflitta l'adeguata punizione che, secondo i più retrogradi interpreti della dottrina islamica, la sharia esige in caso di adulterio.

A questo supplizio è sfuggita Sakineh Mohammadi Ashtiani, 43 anni, iraniana, madre di due figli, arrestata nel 2006 e sottoposta come primo trattamento a 99 scudisciate per avere avuto «una relazione illecita» con due uomini che avevano ucciso il marito. Non reggendo al dolore provocato dalla frusta, la poveretta confessò. Ma davanti al tribunale in un secondo momento ritrattò tutto. Aveva detto agli aguzzini quello che volevano sentirsi dire, pur che cessasse il tormento. Ma questo non servì ad evitarle la condanna alla lapidazione.

Per quattro anni, in carcere, la donna ha temuto che ogni alba fosse l'ultima della sua vita. Fino a quando, alcuni giorni fa, ha appreso che la pena era stata commutata. Sakineh però ora sa solo che di certo non sarà linciata. La sua sopravvivenza resta appesa ad un filo. Nel poco trasparente sistema penale iraniano nessuno ha spiegato cosa le accadrà, ma dalle scarse e vaghe notizie diffuse dalle autorità sembra di capire che potrebbe essere impiccata.

In aiuto di Sakineh sono mobilitate numerose organizzazioni per i diritti umani, da Amnesty International a Human Rights Watch. La campagna di denuncia ha probabilmente ritardato i tempi dell'esecuzione e favorito la rinuncia alla lapidazione. Ora l'impegno umanitario continua per strappare la poveretta alla pena capitale. Un appello in suo favore è stato sottoscritto da quasi 90mila persone, compresi l'ex-presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso, lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, ed Ingrid Betancourt che fu prigioniera delle Farc

in Colombia per sei anni.

Primi firmatari sono i figli stessi di Sakineh, la sedicenne Farideh e il ventenne Sajjad: «Il termine "lapidazione" è così orrendo che cerchiamo di non usarlo mai -scrivono-. Noi diciamo, invece, che nostra madre è in pericolo, che potrebbe essere uccisa, e merita l'aiuto di tutti. Oggi, che quasi tutte le iniziative sono arrivate a un punto morto, e l'avvocato dice che nostra madre è in una situazione pericolosa, noi ci rivolgiamo alla gente del mondo, non importa chi siate e dove viviate. Noi ricorriamo a voi, popolo dell'Iran, a tutti quelli di voi che hanno conosciuto la sofferenza e l'angoscia dell'orrore di perdere una persona amata. Vi preghiamo, aiutate nostra madre a ritornare a casa».

Il caso di Sakineh non è isolato. Proprio ieri il Comitato internazionale contro le esecuzioni, una ong che si batte contro la pena capitale nel mondo, ha rivelato che rischia la lapidazione un'altra detenuta nello stesso carcere di Sakineh, a Tabriz, nell'Iran nordoccidentale.

Contro la pena inumana
90mila firme. Tra cui
Cardoso, Salman
Rushdie, e Betancourt

La commutazione
Dopo quattro anni di
attesa in carcere
forse verrà impiccata

Si chiama Maryam Ghorbanzadeh, ha 25 anni, ed è incinta. I suoi legali si sono rivolti alla magistratura chiedendo quello che solo a denti stretti si può definire un atto di clemenza: sostituire la lapidazione con la fustigazione. Una tortura non letale al posto di una tortura che provoca morte sicura. In base ad alcuni precedenti le possibilità che la richiesta sia accolta non sono remote. Le autorità iraniane negli ultimi anni, per 13 volte hanno rivisto sentenze di donne condannate alla lapidazione. È accaduto ad esempio per Kobra Babaei, liberata dopo avere subito cento frustate.

Attualmente nella Repubblica di Khamenei ed Ahmadinejad sono pendenti almeno dieci sentenze di morte come quella che incombeva sino a pochi giorni fa su Sakineh e ancora oggi su Maryam. Tre riguardano uomini, accusati di relazioni extraconiugali. Benché venga usata soprattutto come strumento di minaccia e di violenza nei confron-

Sakineh e le altre adultere Condannate a morte in Iran

Sette donne, tre uomini destinati alla lapidazione
Cresce la mobilitazione internazionale, un appello
firmato dai figli: nostra madre è in pericolo...

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters



Iran una donna velata

Diritti umani

Ruanda, Zapatero non incontra il Presidente

■ Il segretario dell'Onu, Ban Ki-Moon, ha chiesto al presidente del Ruanda, Paul Kagame, una «inchiesta completa» sugli ultimi incidenti dopo la morte di un giornalista e di un dirigente dell'opposizione ritrovato in una palude. Il segretario generale abbia sottolineato la necessità di «rispettare i diritti dell'uomo». Tre partiti dell'opposizione hanno già chiesto una indagine «internazionale» sulla morte di uno dei loro leader, André Kagwa Rwisereka, il cui corpo è stato ritrovato mercoledì in una palude a sud del Paese così come il 24 giugno scorso fu trovato quello del giornalista Jean Loonard Rugabage. E il premier Zapatero ha rinunciato ad incontrare Kagame, in Spagna per una riunione Onu sulla povertà. Zapatero ha assecondato la richiesta di diverse forze politiche fortemente polemiche sulla presenza del presidente del Ruanda.

La storia di Maryam

25 anni, incinta, disperata. I suoi legali propongono la frusta

La norma della sharia

Ma alcuni teologi sciiti si oppongono alle pene corporali

ti delle donne, la pena della lapidazione colpisce specificamente il reato di adulterio.

Quanto risponda davvero ai dettami della religione musulmana uccidere a sassate un essere umano, è contestato dalle correnti più aperte della cultura islamica. C'è chi ritiene che sia una forma di vendetta radicata nei costumi di alcune popolazioni, ma esplicitamente esclusa dal Corano. I teologi distinguono fra precetti muhkamat (inderogabili) e mutashabehat, la cui applicazione deve cambiare a seconda delle circostanze. Alcuni appartenenti al clero sciita e al sistema giudiziario religioso si oppongono alle pene corporali. L'ayatollah Seyed Mohammad Bojnourdi, ex membro del Consiglio Supremo della Magistratura in Iran, affermò già diversi anni fa che simili punizioni crudeli danno all'opinione pubblica internazionale un'immagine distorta dell'Islam, nascondendone gli aspetti caritatevoli e misericordiosi. ❖

Il petrolio Bp devasta le coste Ma sono velenosi anche i nemici della marea nera

Non tutti gli animali che muoiono nel Golfo del Messico sono avvelenati dal petrolio. Il New York Times ha intervistato il patologo della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) che ne sta cercando le ragioni.

CRISTANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@gmail.com

Il petrolio, sia ingerito che inalato, produce negli animali con cui viene a contatto lesioni cerebrali, polmonite, danni ai reni, stress e morte. E gli animali colpiti dalla fuoriuscita di petrolio della Bp soffrono di una spossatezza estrema e di ipertermia dovuta al fatto che il greggio galleggiante raggiunge temperature elevate.

Ma solo parte delle migliaia di animali morti raccolti lungo le coste del golfo del Messico da quando la Deepwater Horizon è esplosa presentano i segni di contaminazione da petrolio. Eppure, il numero è elevatissimo: 1866 uccelli, 463 tartarughe, 59 delfini e un capodoglio.

EFFETTI COLLATERALI

L'indagine degli scienziati della Noa servirà a stabilire quanti miliardi la Bp pagherà in danni (e l'uccisione di specie protette come le tartarughe farà sicuramente salire la cifra), fornirà informazioni sugli effetti poco conosciuti del petrolio sulle specie protette del golfo. E sull'uso sperimentale di solventi chimici sotto il mare. Proprio i solventi

usati per sciogliere la chiazza di petrolio sono una delle possibili cause delle moria. I disperdenti chimici che rompono il petrolio in piccole goccioline possono rompere le membrane cellulari e rendere il greggio più tossico per alcuni animali. E possono rompere i globuli rossi degli esseri viventi causando emorragie.

La perdita di petrolio quindi è causa anche indiretta di numerosi decessi. Molti animali sono stati uccisi dalle imbarcazioni, perfino un delfino che normalmente sarebbe in grado di evitarlo. Ma, dicono gli esperti, probabilmente ha subito gli effetti narcotizzanti dei fumi di petrolio che lo hanno stordito. Moltissime tartarughe sono state spinte dalla marea nera verso la costa finendo nel traffico di imbarcazioni.

TRAFFICO E SOLVENTI CHIMICI

Ma c'è un'altra risposta inquietante nelle analisi del Noaa. Molti esemplari sembra uccisi dalle reti a strascico dei pescatori di gamberetti. Le barche che praticano la pesca ai gamberetti dovrebbero essere dotate di un dispositivo in grado di evitare che le tartarughe vengano catturate. Dai pescatori questo viene considerato comunque una perdita di tempo. E sembra che in questi mesi, approfittando del fatto che la guardia costiera fosse affaccendata con la perdita di greggio, i pescatori abbiano deciso di eliminare l'apparecchio salva tartarughe. ❖

Indonesia, protesta contro il taglio delle foreste

■ Nella penisola indonesiana di Kampar, attivisti di Greenpeace hanno bloccato ieri una chiatta con migliaia di metri cubi di legname e hanno srotolato lo striscione «April, smetti di cestinare il nostro futuro». I tronchi vengono dalle foreste umide, torbriere ricchissime di carbonio, e sono destinati alla cartiera April di Pangkalan Kerinci.

Dopo un'analoga protesta, nel 2009, il ministro delle Foreste aveva sospeso i permessi di taglio alla April promettendo una commissione d'inchiesta indipendente. Invece

«in marzo sono stati rilasciati nuovi permessi di taglio per 22.000 ettari di foresta a Kampar» denuncia Greenpeace. April ha ripreso le pratiche distruttive a Kampar con impatti devastanti per migliaia di persone che dipendono dalla foresta per vivere, minaccia una biodiversità unica e mette a rischio il clima globale».

Il presidente Yudhoyono ha annunciato il congelamento delle concessioni nelle torbriere, ma solo dal 2011. Intanto milioni di ettari sono stati già assegnati in concessione, per lo più a App e April. ❖

Brevi

FRANCIA

Finanziamenti ai partiti un altro ministro nei guai

Dopo il ministro del lavoro Eric Woerth, ecco Laurent Wauquiez, sottosegretario all'Economia, che è andato addirittura oltre Manica a caccia di fondi per il suo micro-partito, legato all'Ump di Sarkozy, tra banchieri e gestori di hedge fund. Lui respinge al mittente l'accusa di conflitto d'interesse, ma ammette: «Francamente non si è trattato di grandi somme, è molto meno di quanto si può ottenere in altre occasioni».

GERMANIA

Sondaggi: Spd e Cdu quasi testa a testa

I socialdemocratici sfiorano per la prima volta i conservatori. Se si votasse ora la Spd otterrebbe il 32%, solo un punto in meno della Cdu della Merkel. Una rimonta, se si pensa che in settembre l'Spd era al minimo storico del 23%. Invariati i Liberaldemocratici con il 5% come i Verdi al 15%, la Linke al 10.

UNGHERIA

Il governo promette: Jobbik fuorilegge

«È intollerabile che guardie paramilitari facciano giustizia in Ungheria, il governo farà di tutto per mettere fuori legge questi estremisti». Lo dice il premier Viktor Orban dopo aver partecipato alla riunione del gruppo parlamentare del partito di estrema destra Jobbik. La Guardia Ungherese è famosa per le sue ronde intimidatorie nei comuni abitati da rom.

UGANDA

Dopo la strage a Kampala nuove milizie in Somalia

I sanguinosi attentati dell'11 luglio, quando 73 persone che assistevano alla finale Spagna-Olanda sono state uccise a Kampala, per un'azione rivendicata dai ribelli somali, non fermano il governo ugandese del presidente Museveni che si dice pronto a inviare a Mogadiscio altri 2mila caschi verdi per rinforzo del contingente Amisom a difesa del governo di transizione presieduto da Sharif Sheikh Ahmed. Il leader degli Shabab somali Mohamed Abdi Godane ha minacciato l'Uganda e il Burundi, che forniscono il grosso delle truppe dell'Unione Africana, di nuovi attacchi entro i loro confini.

→ **Le tute blu** Cgil invitano alla mobilitazione unitaria Fim e Uilm. Bonanni: «Fate solo politica»

→ **Termina** la protesta dei tre operai sulla Porta Venosina di Melfi. Uno di loro colpito da malore

Fiat, contro i licenziamenti la Fiom pronta a nuovi scioperi

Scioperi negli stabilimenti del Lingotto e manifestazioni a Melfi. La mobilitazione della Fiom contro i licenziamenti e la decisione di Fiat di non pagare il saldo del premio di risultato. Probabili nuove mobilitazioni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Dopo due giorni di canicola e proteste, sono scesi dalla Porta Venosina di Melfi i tre operai di Fiat Sata licenziati con l'accusa di aver bloccato la produzione durante uno sciopero.

Per loro, due sono delegati Fiom, su proposta delle tute blu Cgil lo stabilimento ha scioperato otto ore e un corteo ha attraversato la città. Mentre nel resto d'Italia le fabbriche del Lingotto si sono fermate quattro ore per turno. Oltre ai licenziamenti, al centro delle proteste degli stabilimenti automobilistici c'è l'indisponibilità del Lingotto a pagare ai dipendenti il saldo del premio di risultato. Atteggiamento che giovedì ha portato anche gli iscritti Fim e Uilm ad incrociare le braccia.

Il clima è rovente, e non solo per via del caldo che ieri ha provocato il malore di uno dei tre operai saliti sul monumento di Melfi. La tensione si conta nei numeri della partecipazione alle mobilitazioni: l'astensione

Condotta antisindacale
Gli operai pronti a un'azione legale contro la casa torinese

sione è alta già nei dati rilasciati dalla casa torinese.

NUOVE AZIONI

Da Melfi il segretario Fiom Maurizio Landini ha annunciato che lunedì il coordinamento dei delegati di tutti gli stabilimenti Fiat deciderà come portare avanti la mobilitazione. Non sono esclusi altri scioperi, e l'invito a parteciparvi è stato esteso



Marco Pignatelli uno dei tre operai che protestavano, viene colto da malore e soccorso

anche alle tute blu di Cisl e Uil, che hanno già declinato. Anzi, l'intransigenza e la linea dura della Fiom hanno portato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, a chiedere l'intervento del capo della Cgil, Guglielmo Epifani. «La Fiom non è un sindacato - sostiene il leader Cisl - fa politica».

Sul fronte dei licenziamenti, le tute blu Cgil stanno valutando un'azione legale per condotta antisindacale nei confronti dell'azienda, così da costringerla a riemettere gli operai espulsi. I tre di Melfi sarebbero colpevoli di aver fermato un carrello di rifornimento della linea durante uno sciopero notturno. Ciò avrebbe impedito di mandare avanti la produzione. Un'accusa che per i lavoratori non sta in piedi: «Quando c'è uno sciopero i carrelli vengono bloccati

automaticamente per motivi di sicurezza». Altro che sabotaggio. «Gli unici sabotatori che io vedo in giro - dice Landini - sono quelli che stanno sabotando la Costituzione del nostro Paese». Il riferimento è alle condizioni di lavoro previste dall'accordo firmato a Pomigliano da Fim e Uilm. Ma il messaggio è rivolto alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia,

LA VERTENZA

Telecom, da lunedì in quattro regioni s'incrociano le braccia

Gli scioperi alla Telecom proclamati per lunedì per le ultime 4 ore di ogni turno in Piemonte, Toscana e Liguria si terranno regolarmente, «al fine di ribadire i punti di merito e dare forza alle proposte del sindacato alternative (riconversione, reinternalizzazioni, nuovi investimenti, ecc.) all'attuale piano industriale presentato da Telecom Italia», dichiarano in una nota Slc Cgil e Uilcom Uil. Sul tavolo di confronto anche la «discussione sulla politica industriale e la disponibilità del governo ad attivare un sistema di protezione sociale», dice Emilio Miceli, segretario generale Slc Cgil. Il 23 luglio inoltre si terranno 4 ore di sciopero in Umbria, indette unitariamente da tutte le sigle confederali.

Telecom ha ritirato la procedura di messa in mobilità per 3.700 lavoratori e da questo punto fermo ripartirà il confronto martedì prossimo al ministero dello Sviluppo.

che commentando i licenziamenti nei giorni scorsi ha parlato di sabotatori che hanno impedito ai colleghi di lavorare. Per il leader Fiom invece i provvedimenti contro gli operai sono stati presi per colpire il sindacato: «Se in dieci giorni hai cinque licenziamenti che guarda caso sono tutti delegati o iscritti Fiom - sostiene il sindacalista - mi pare chiaro che sono stati premeditati, dopo il mancato plebiscito al referendum sull'accordo separato per Pomigliano». Oltre ai tre di Melfi, infatti sono stati allontanati dal lavoro anche un operaio di Pomigliano e un impiegato di Mirafiori, colpevole di aver spedito dalla casella di posta elettronica aziendale un messaggio di solidarietà dei colleghi di Tichy (Polonia) ai lavoratori di Pomigliano. ♦

TRADITI DAL BADGE

Per controllare che i dipendenti, tutti irregolari, rispettassero i turni, due aziende toscane facevano «timbrare» il cartellino. Così la GdF ha scoperto il duro sfruttamento di 78 operai tessili.



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2952

FTSE MIB
20.161,02
-1,56%

ALL SHARE
20662,70
-1,57%

TRASPORTI

Voli regolari

— Voli regolari martedì prossimo, data l'alta concentrazione di scioperi nello stesso giorno, il ministro Matteoli ha differito in altra data le proteste in programma nel settore aereo.

DIPENDENTI RAI

In presidio

— Incrociano le braccia lunedì i lavoratori Rai (operai e impiegati) aderenti alla SIl-Cgil contro il Piano Industriale. Presidi davanti a tutte le sedi periferiche e a Viale Mazzini a Roma.

FERROVIE

Alta velocità

— Costerà circa 74 milioni di euro e verrà completata nel giro di due anni e mezzo. È la stazione dell'alta velocità di Afragola. Occuperà 30mila metri quadrati su 4 livelli.

SARAS

Obbligazioni

— Saras lancia un'emissione obbligazionaria rivolta ai soli investitori istituzionali, del valore nominale di 250 milioni di euro e durata 5 anni. Le obbligazioni hanno una cedola pari al 5,583% e scadranno il 21 Luglio 2015.

VENTAGLIO

Curatori

— Il tribunale di Milano, dopo aver dichiarato il fallimento dei Viaggi del Ventaglio, ha nominato una terna di curatori fallimentari. Si tratta di Giuseppe Verna, Alberto Redeghieri e Vito Potenza.

SAN PAOLO

Rinvio

— Si terrà a settembre l'incontro tra il Consiglio generale della Compagnia di San Paolo ed i vertici operativi di Intesa Sanpaolo. L'incontro, era fissato per lunedì 19, è stato rinviato per impegni di Corrado Passera.

→ **Due giorni di mobilitazione** Contro la manovra, si chiude oggi

→ **Impegnati tutti i leader democratici** Da Bindi a Finocchiaro

Il Pd c'è in ogni piazza «Vogliamo equità fiscale»

Volantinaggi e dibattiti alle feste. Mobilitazione del Pd contro la manovra del governo e per illustrare le proposte alternative per combattere la crisi. Bindi: «Tassare chi si arricchisce ingiustamente».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
economia@unita.it

Volantinaggio nei principali mercati di tantissime città, banchetti informativi nelle piazze, incontri pubblici con gli eletti nei consigli comunali, provinciali e regionali, dibattiti ad hoc alle feste del partito.

Dopo la manifestazione del 19 giugno a Roma, il Pd torna a mobilitarsi contro la manovra economica. Ieri e oggi in tutta Italia eletti e dirigenti del Pd hanno parlato delle norme messe a punto dal governo e illustrato quelle che sono invece le proposte del partito. «Portiamo nelle città italiane l'idea di manovra alternativa del Pd», ha spiegato il vicesegretario Enrico Letta.

«NON AGGREDISCE LE CAUSE»

«Questa manovra è sbagliata perché il governo si è messo in testa di combattere la crisi non aggredendo le cause della crisi stessa», ha detto Rosy Bindi nel corso di un incontro al Grand Hotel Saler-

no. «Le nostre sono proposte semplici: vogliamo equità fiscale, tassare chi si arricchisce ingiustamente, ridistribuire il carico fiscale alleggerendo soprattutto le famiglie con reddito medio-basso». Per la presidente del Pd «non si può uscire dalla crisi mortificando il diritto dei lavoratori, dei precari, delle donne in maternità».

MANOVRA INIQUA E INGIUSTA

Sempre ieri, Anna Finocchiaro ha parlato della manovra alla Festa Pd a Vignola (in provincia di Modena), il responsabile del forum Welfare del Pd Giuseppe Fioroni a Genova dove, con il segretario regionale della Liguria, Lorenzo Basso, ha tenuto una conferenza stampa in piazza De Marini. «È una manovra iniqua e ingiusta, che aumenta la disuguaglianza sociale e non produce né crescita né sviluppo», ha detto Fioroni ricordando che le norme messe a punto da Tremonti tagliano il 52% dei fondi agli enti locali: «Così si colpiscono i servizi che questi enti erogano ai cittadini. Se a questo si aggiungono i tagli lineari fatti al fondo sociale e i mancati finanziamenti alla non autosufficienza, si capirà che questa manovra non solo mette le mani in tasca ai cittadini ma, cambiando il volto di Berlusconi con quelli dei sindaci e dei presidenti di Regione, li costringerà a mettere ai cittadini anche le dita negli occhi».

BANCHETTI INFORMATIVI

La mobilitazione prosegue oggi, sempre con banchetti informativi e volantinaggi nelle principali piazze delle città italiane e con dibattiti ad hoc alle feste.

Letta sarà alla festa democratica di Varese, mentre Pierluigi Castagnetti parteciperà alla festa democratica di Rimini. ♦

MILANO

Unipol, Cimbri assolto dall'accusa di aggio

— I giudici della seconda corte d'appello del tribunale di Milano hanno assolto in base all'articolo 530 secondo comma del codice di procedura penale, Carlo Cimbri attuale amministratore delegato di Unipol, mentre hanno confermato la pena inflitta in primo grado a Stefano Dall'Aglio, ex direttore finanziario della compagnia assicurativa che era stato condannato a dieci mesi di reclusione (pena sospesa). I due erano accusati di aggio manipolativo su titoli Unipol Privilegiate del 2003.

I giudici dopo due ore di camera di consiglio, hanno anche assolto la holding Finsoe spa, e hanno ridotto la sanzione per Unipol da 15 mila a 10 mila euro, imputate in qualità di enti.

Vinyls, i lavoratori tornano a Montecitorio

— Tornano a Montecitorio gli operai della Vinyls, l'azienda chimica famosa per i cassintegrati autoreclusi nelle celle dell'ex carcere dell'Asinara. Da mesi in attesa di una soluzione che tenga viva l'azienda, i lavoratori arriveranno martedì davanti al Parlamento da Porto Torres, Ravenna e Porto Marghera, dove hanno sede gli

stabilimenti. Ad accompagnarli la Filctem-Cgil, che ha organizzato la manifestazione. Il sindacato, che venerdì prossimo tornerà allo Sviluppo Economico per l'ennesimo incontro sulla vertenza, lamenta le mancate promesse del governo, a partire dal riavvio degli impianti. Vinyls in questo momento è commissariata. Dopo

il fallimento delle trattative con la multinazionale araba Ramco, che ha lasciato il tavolo quando la cessione sembrava raggiunta, il governo si appresta a emettere un nuovo bando internazionale. L'obiettivo è capire se nel mondo c'è qualche gruppo interessato a rilevare l'impresa, che resta il primo anello della filiera chimica italiana. «Se il settore è strategico, come più volte detto - sostiene Alberto Morselli, segretario Filctem - il presidente del Consiglio lo dimostri: chiedi all'Eni di salvare "Vinyls" e di istruire un piano industriale di rilancio nel settore». ♦

→ **Steve Jobs** interviene dopo le polemiche sul malfunzionamento dell'antenna del nuovo modello
→ **«Cali di ricezione** comuni a tanti smartphone, soltanto lo 0,55% dei nostri clienti si è lamentato»

Apple ammette il problema dell'iPhone 4 Per risolverlo una custodia e il software

Apple reputa i problemi di ricezione del nuovo iPhone 4 comuni a tanti altri smartphone ma interviene lo stesso: lo ha annunciato ieri il patron Steve Jobs. Aggiornamento del software e una custodia per rimediare.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«Siamo umani. Facciamo degli errori ma li riconosciamo in fretta. Ed è per questo che abbiamo i clienti migliori e più fedeli del mondo...». È sceso in campo direttamente Steve Jobs, lo storico patron di Apple, per arginare quello che lui stesso ha definito, nel corso di un'attesissima conferenza stampa, l'"Antennagate". La vicenda è quella del nuovo iPhone 4, lo smartphone lanciato con grande successo poche settimane fa negli Usa e in altri Paesi (l'arrivo in Italia è previsto per il 30 luglio) ma che è poi finito nell'occhio del ciclone per via di problemi, appunto, legati all'antenna integrata che pregiudicherebbero le conversazioni soprattutto impugnando l'apparecchio con la mano sinistra.

Ieri Jobs ha riconosciuto l'esisten-



Il patron di Apple, Steve Jobs, ha annunciato i rimedi ai problemi di ricezione dell'iPhone 4

za del problema, annunciando interventi «capaci di soddisfare tutti i nostri clienti», ma allo stesso tempo ha rispedito al mittente gran parte delle accuse nei confronti di Apple (si è parlato anche di possibili class action) sostenendo, dati alla mano che «così fan tutti». In pratica, il problema del calo della ricezione a seconda della condizione di utilizzo «è una sfida per l'intera industria, perché i telefo-

ni non sono perfetti». Un'affermazione giunta dopo la proiezione di un video nel quale si mostra che coprendo con le dita l'antenna di vari modelli, tra cui il BlackBerry Bold 9700, l'Htc Droid e il Samsung Omnia II, le tacche della copertura di rete diminuiscono sensibilmente.

INTERVENTI RADICALI

Il patron di Apple ha poi aggiunto

che appena lo 0,55% dei possessori dei tre milioni di iPhone 4 già venduti ha lamentato dei problemi di ricezione, mentre in generale «soltanto l'1,7% degli acquirenti lo ha riportato indietro, meno di un terzo di quanto accadde con l'iPhone 3GS». Ciò nonostante, come detto, l'azienda interverrà in modo radicale per risolvere quello che si è rapidamente trasformato in un autentico caso mediatico. Escluso il ritiro dell'apparecchio, che sarebbe costato qualcosa come un miliardo e mezzo di dollari, l'azienda ha già rilasciato un aggiornamento del software capace di correggere l'algoritmo che calcola l'intensità del segnale, offrendo un'indicazione più precisa del "campo" disponibile. Questo per evitare che l'utente ritenga che esistano problemi di ricezione non per quanto gli "arriva" dall'orecchio ma basandosi su quel che vede sul display.

L'altro rimedio sta nella fornitura gratuita, da parte di Apple o da aziende esterne incaricate, di una custodia al silicone per iPhone 4 capace di eliminare i sopracitati problemi legati all'impugnatura. Infine, coloro che non ne vorranno sapere potranno restituire lo smartphone e saranno rimborsati. ♦

La lettera

A proposito della Consob

Egregio Direttore, l'Unità di venerdì 16 luglio u.s. ha dato ampio risalto ad un esposto ripreso pressoché integralmente da un'interrogazione parlamentare del senatore Elio Lannutti dell'Italia dei Valori in merito ad una presunta "parentopoli", che avrebbe interessato gli avanzamenti di carriera in Consob (p. 31, "Parentopoli" anche alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia").

Per completezza d'informazione e a beneficio dei vostri lettori è essenziale chiarire che l'esposto è anonimo. Di

esposti di questo tipo ne sono arrivati parecchi in Consob nel corso degli ultimi anni, in coincidenza con gli avanzamenti di carriera del personale. Sono esposti che contengono falsità, con elementi che possono configurarsi come calunnia e diffamazione a danno del personale della Consob. In essi si fa riferimento anche a vicende della vita privata dei singoli dipendenti con evidente violazione della normativa sulla privacy. Consob ha già provveduto in passato a presentare denuncia all'autorità giudiziaria, affinché fosse valutata l'eventuale rilevanza penale di questi esposti, in particolare per il loro carattere diffamatorio. An-

che in quest'ultimo caso Consob intende rivolgersi alla magistratura per tutelare i propri diritti.

Lascio ai vostri lettori ogni valutazione sulla pratica di costruire interrogazioni parlamentari in base ad esposti anonimi. Auspico che l'autorità giudiziaria possa fare piena luce sulla genesi dell'esposto. Quanto alle promozioni in Consob è quasi superfluo ribadire che l'unico criterio è quello della valorizzazione del merito secondo procedure rigorose, che tendono a premiare i migliori.

Di certo l'articolo, che risulta lesivo dell'immagine delle singole persone citate e della Consob, avrebbe reso

un migliore servizio ai lettori, se avesse fornito il quadro informativo nella sua interezza.

Distinti saluti

VITTORIO CONTI

PRESIDENTE VICARIO DELLA CONSOB

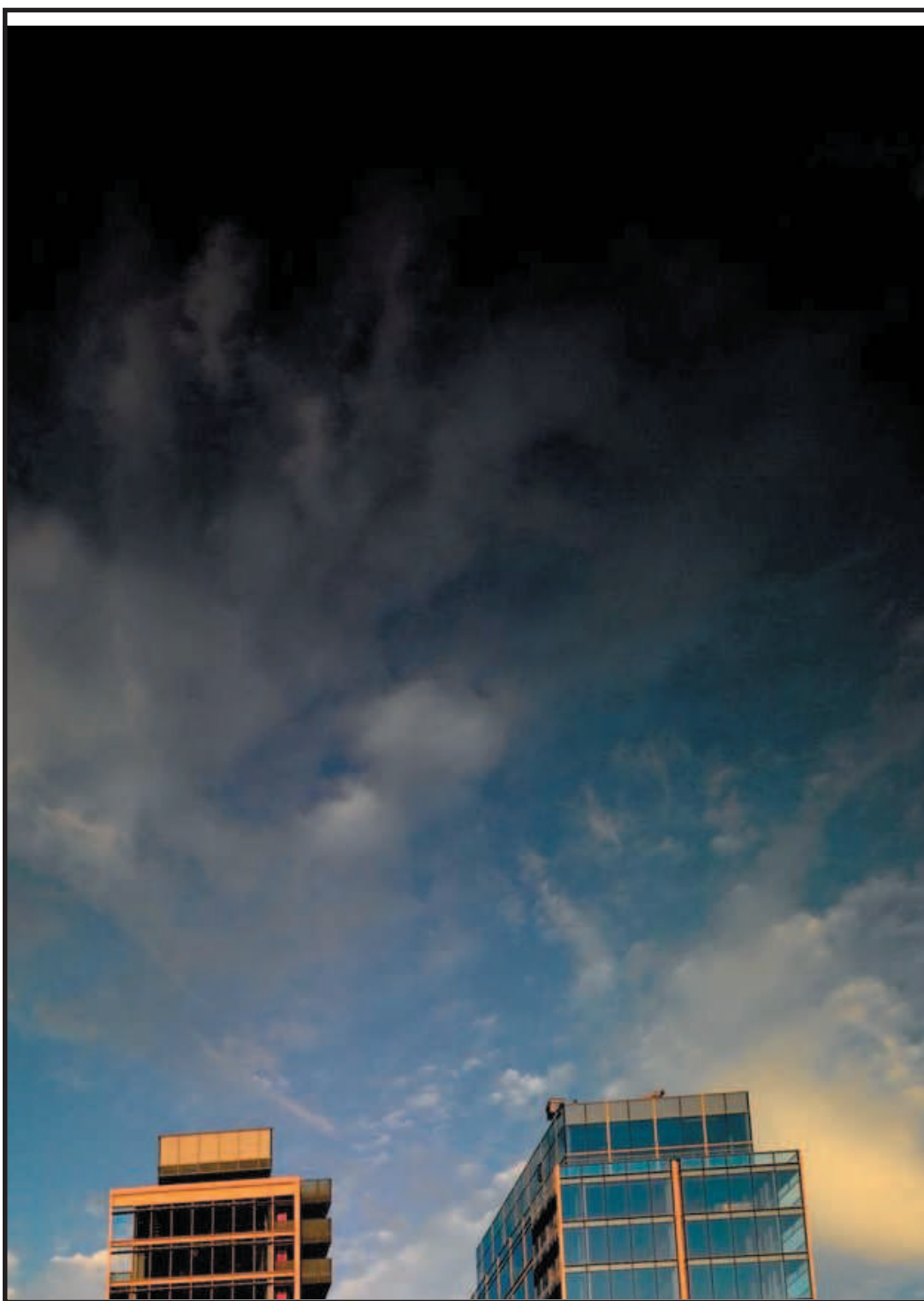
L'esposto in questione non è anonimo. In ogni caso il giornale ha riportato i contenuti di una interrogazione depositata in Senato. Nel testo si segnala anche l'eventualità di possibili «polpette avvelenate», e si dà conto di una informazione sbagliata relativa a un personaggio citato. Ai lettori non è stato nascosto nulla.

BIANCA DI GIOVANNI

Westate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



A Lucca il cielo secondo Lou Reed

■ Nell'immagine un particolare della foto «Topleft», di Lou Reed. È uno degli scatti de «L'immagine del suono», a cura di Luca Beatrice e Alessandro Romanini fino al 29 agosto a Lucca: una serie di mostre dedicate alle foto di Anton Corbijn, Lou Reed e Patti Smith, ai disegnatori del New Acoustic Movement, a Marco Lodola e Daniele Galliano e ai videoclip e alle fotografie di Marc Canter per i Guns N' Roses e di Pattie Boyd per i Rolling Stones.

Carlo Bernardini: scienziati ribellatevi alla Chiesa

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Se dovessi acclarare...

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Se dovessi acclarare che la Costituzione è stata sostituita nottetempo col regolamento del Monopoli;

se dovessi acclarare che - dopo le ministre Simpatia, Modella Domani, Cinema ed Eleganza - la nuova moda sono i ministri ventiquattrore, i ministri-lampo, e forse in futuro avremo pure i ministri retroattivi;

se dovessi acclarare che le intercettazioni ledono la privacy di onesti cittadini che si sono fatti una posizione lavorando duramente dai gradini più bassi della (Onorata) società

fino da quand'erano picciotti:

se dovessi acclarare che

la 'ndrangheta si è padanizzata, parla con lo sciusciù milanès, compra

condomini e sta preparando

un suo padiglione all'

Expo, e magari vota pure per la Lega;

se dovessi acclarare che quattro sfigati pensionati, ormai annoiati dal tressette, avevano deciso di fondare la P3 solo per svagarsi un poco, anche perché d'estate le bocciofile chiudono;

se dovessi acclarare che la cricca sta approntando la sua manovra economica, con tanto di piani di edilizia, grandi opere anzi grandissime, ecoballe, ecomostri, cenette e cotillons;

se dovessi acclarare che per costruire un grattacielo nella Valle dei Templi occorre solo una ricevuta firmata dal portiere;

se dovessi acclarare che andremo tutti in pensione a novant'anni, direttamente dalla cassa integrazione senza passare dal via;

se dovessi acclarare tutto questo, io penso che resterei sconvolta. Ma poi mi dico che no, non è possibile che sia accaduto a mia insaputa, e senza saperne io il motivo, il tornaconto e l'interesse.

Mi dico che è fantascientifico almeno quanto il 2012, la laurea del figlio di Bossi o il Ponte sullo Stretto. Mi dico che simili cose non possono succedere, in un Paese appena appena normale. Vero? Vero? Vero?❖



Fumetti: termina «Klee»
Da domani
«La macchina perversa»

ALLE PAGINE 34-35

Intervista a Omar Sosa
«Solo la musica
realizza l'utopia»

ALLE PAGINE 38-39

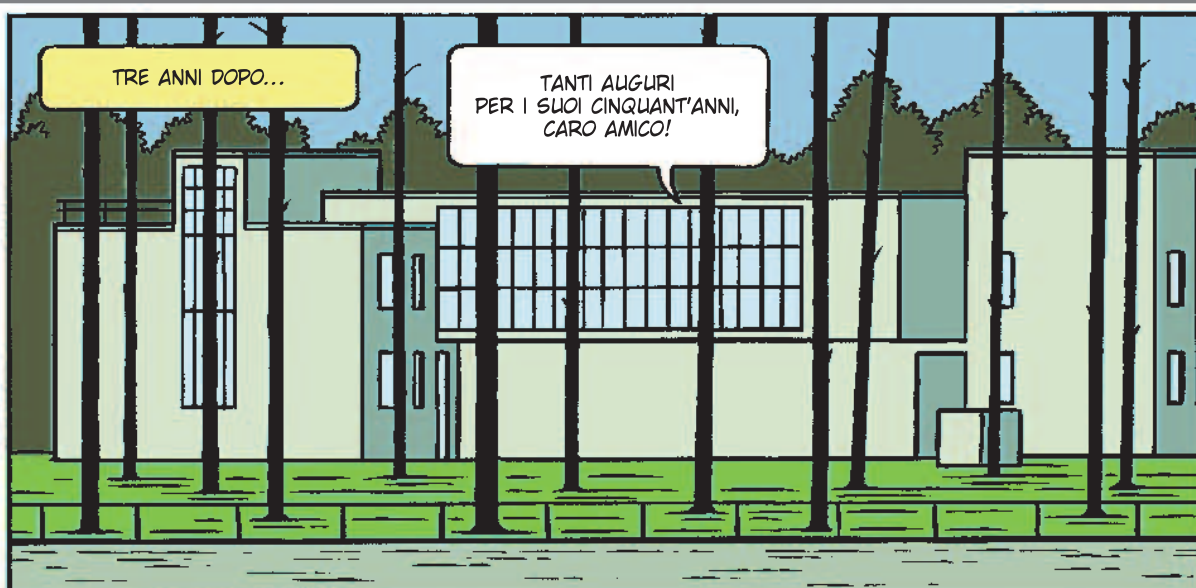
Il fumetto KLEE



Il libro

Una «linea chiara»
per l'artista

«Klee» ripercorre la vita e l'opera di Paul Klee, illustrandone l'evoluzione artistica nel contesto avvincente del suo tempo, attraversato da forti tensioni, grandi sviluppi e importanti eventi storici. Utilizzando il classico stile «ligne-claire» reso noto da Tintin, l'autore svizzero Christophe Badox passa in rassegna le principali stazioni della vita di Paul Klee: la giovinezza a Berna, gli studi universitari a Monaco, l'amore per la futura moglie Lily, l'amicizia con Kandinsky che lo introduce nel «Der blaue Reiter», la Prima guerra mondiale, gli anni al Bauhaus, la fuga dalla Germania nazista, la visita a Picasso, e gli anni della malattia.



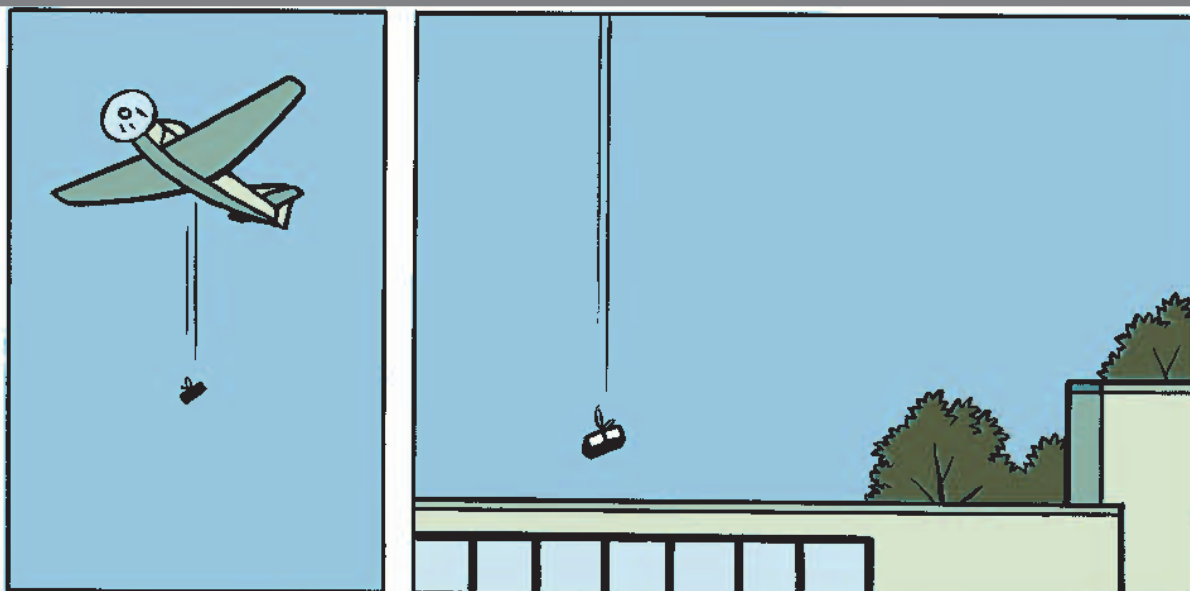
I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore: cinque puntate della biografia di Klee disegnata da Christophe Badoux

Arte e narrazione Un viaggio nell'esistenza dell'uomo e dell'artista: questa biografia a fumetti è stata prodotta dal Zentrum Paul Klee di Berna. Oggi l'ultima puntata



Il pittore
L'arte astratta
come un racconto

Paul Klee (Berna 1879-Muralto 1940) è, insieme a Wassily Kandinskij, l'artista che ha dato il maggior contributo all'arte astratta nella prima metà del 1900. Figlio di un musicista, si occupò anche di musica e poesia, e in seguito anche all'insegnamento della pittura, prima al Bauhaus poi all'Accademia di Düsseldorf. Nel '33 il regime nazista gli proibì l'insegnamento (era considerato un artista degenerato) e Klee si trasferì in Svizzera. Nel 2005 è stato aperto a Berna il Zentrum Paul Klee, disegnato da Renzo Piano, che ospita più di 4000 sue opere.



L'invettiva

LAICITÀ

Carlo Bernardini: così l'etica della Chiesa sta uccidendo il progresso



Se la scienza lancia il suo grido di dolore

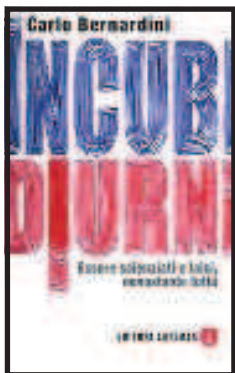
Pietro Greco
GIORNALISTA SCIENTIFICO

Certo, è anche un grido lacerante di ribellione, quello che Carlo Bernardini, fisico, professore emerito dell'università La Sapienza di Roma, collaboratore storico dell'*Unità*, ha affidato al libro *Incubi diurni*, appena pubblicato con Laterza (pagg. 145, euro 14,00) perché gli sia concesso di essere «scienziato e laico, nonostante tutto». Certo, è anche l'invettiva veemente di un ricercatore che si sente fuori dal coro, come recita la quarta di copertina, che lancia i suoi strali – nitidi, forti –

contro le forze di cui si sente oppresso: il Vaticano e la sua invadente dottrina che vogliono mettere le braghe alla sua libertà di ricerca, ma anche contro quel «trogloditismo politico», arraffone e incompetente, che cerca di marginalizzarlo perché interessato a soddisfare i propri interessi immediati (spesso volgarmente materiali) a scapito di quelli delle generazioni future. Ma è, soprattutto, un manifesto alla Bertrand Russell. Un programma laico per una società libera, pacifica e fondata sulla ragione che riprende quello per cui si è battuto il logico e filosofo inglese



Un meteorite colpisce il Papa Non è una notizia, ma l'opera-scandalo di Maurizio Cattelan «La Nona Ora» (1999)



Il libro Ogni ingerenza dottrina mette in pericolo la democrazia. Si possono tollerare gli insegnamenti di religione nelle scuole? Lo stato ha o no l'obbligo di promuovere la libera ricerca scientifica? Chi ha avuto una educazione e una esperienza laica, occupandosi di scienza e del suo insegnamento e confidando nella profonda umanità di un modo di pensare che chiamavamo "di sinistra", oggi sta vivendo un incubo. «Incubi diurni», Laterza, pp 128, euro 14.

autore, nel 1957, di *Perché non sono cristiano*. Il richiamo a Russell non è casuale. Non solo perché Carlo Bernardini lo cita spesso. Ma perché ne riprende per intero e aggiorna la griglia di lettura dei rapporti tra religioni monoteistiche e società. Le grandi religioni monoteistiche, sosteneva Russell, hanno tre caratteri comuni: una Chiesa, una fede e un codice di etica individuale.

La fede è certo la fonte di contrasto intellettuale tra religione e scienza, sostiene Russell. E Bernardini analizza a fondo e senza sconto alcuno i motivi di questo contrasto. Che non gli impedisce, tuttavia, di chiudere la sua invettiva /manifesto riconoscendo i valori comuni che possono esistere tra un laico che non crede, quale egli è, e un laico che crede, come suora Cécile Renouard, che con un gruppo di confratelli ha di recente pubblicato con Flammarion «Venti proposte per riformare il capitalismo» e che si pone, con maggiore lucidità di molti politici anche di sinistra, il proble-

ma delle regole che servono per dare a chiunque l'accesso ai beni essenziali.

Ma, sostiene ancora Russell, l'asprezza dello scontro tra religione e scienza non è determinato dalla fede – ognuno è libero di credere in ciò che vuole – bensì dall'organizzazione ecclesiale e dai codici etici. Lo scontro diventa duro e persino insopportabile – tanto da indurre a un sano moto di ribellione – quando l'organizzazione ecclesiale pretende di imporre all'intera società la sua visione del mondo e la sua morale, escludendo che fuori da quell'organizzazione sia possibile l'esistenza stessa di un'etica.

L'etica degli scienziati. È questo il cuore del libro di Carlo Bernardini. È questo il motivo principale per leggerlo. È questo l'aspetto che più sorprende. Andate a pagina 32 e scoprirete subito perché. La Chiesa che pretende di imporre il proprio codice etica accredita l'idea che, in virtù del loro

TORNARE ALLA LEZIONE DI BERTRAND RUSSELL LA SCELTA TRA TOLLERANZA E UN FUTURO DA INCUBO

sapere, gli scienziati abbiano un'etica diversa da quella del resto dell'umanità. Un'etica propria e abnorme. Che per questo deve essere validata da un'etica più generale, quella religiosa. Occorre sfuggire a questa trappola, sostiene Carlo Bernardini. Non si deve contrapporre l'etica della scienza all'etica della religione. Non esiste un'etica degli scienziati fondata sul loro sapere. Gli scienziati sono uomini e hanno un'etica del tutto «indistinguibile da quella del resto dell'umanità, nella sua eterogenea composizione».

Quello che non si può in alcun modo pretendere è che gli scienziati, come tutti gli uomini, «adottino necessariamente ciò che il clero intende per etica, specie se questo può entrare in contrasto con esigenze difendibili della ricerca e dello sviluppo delle conoscenze». Perché è questo che sta succedendo in Italia, anche per colpa di una classe dirigente che, sostiene Bernardini richiamando De Gasperi, è costituita da politici che guardano all'oggi e non da statisti che guardano alle generazioni future. Perché il futuro che immagina Bernardini, proprio come il futuro che immaginava Bertrand Russell, è nelle mani dei laici (non importa se credenti o no). Solo se riusciremo a costruire una democrazia razionale che fonde libertà, tolleranza e competenza avremo un futuro desiderabile. Altrimenti il futuro si trasformerà, a appunto, in un incubo. ❖

LUCE SULLE VITTIME DI STATO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

[HTTP://ALDERANO.SPLINDER.COM](http://alderano.splinder.com)



Sono passati nove anni, da quel venti di luglio. E ogni anno siamo a ricordare quell'omicidio impunito di Carlo Giuliani. Ma nella memoria di questa assenza ci sono anche tante altre assenze: tutte quelle vittime di Stato che non hanno mai trovato giustizia. Il Comitato Piazza Carlo Giuliani (www.piazaccarlogiuliani.org) ha organizzato quest'anno un convegno che si terrà oggi a Genova, a XXX. Un convegno importante, perché tira le fila di una lavoro che il Comitato ha svolto da subito, quello di far luce sulle vittime senza giustizia, che si era concretizzato anche in un sito-archivio, www.reti-invisibili.net. In mattinata, le testimonianze di ieri: su Giuseppe Pinelli, Franco Serantini, Francesco Lorusso, Fausto e Iaio. Nel pomeriggio le testimonianze di carcere e altre luoghi di detenzione: Aldo Bianzino, Stefano Frapporti, Stefano Cucchi, Giuseppe Uva. Di questi nomi, e volti, faranno memoria gli stessi genitori, parenti, amici. A me toccherà di ricordare un caso di morte in un Cie, quello di Nabruka Mimuni (una tunisina che viveva da più di vent'anni in Italia, con la famiglia, lavorava regolarmente, e pure stavano espellere: si è impiccata), mentre Luca Cardinalini leggerà brani dal suo libro *Impiccati! Storie di morte nelle prigioni italiane*. La sera, testimonianze di oggi: la scuola Diaz, Carlo Giuliani, Federico Aldrovandi, Bledar Vukaj, Francesco Mastrogiovanni. Nomi che risuonano familiari, oggi. A segnare un arbitrio diffuso, zone d'ombra su cui di tanto in tanto si getta un fascio di luce, e chi chiede verità riesce a farsi sentire – anche se poi il risultato è in genere sconsolante. Chissà e qualcuno mai pagherà per esempio per la morte di Francesco Mastrogiovanni, maestro anarchico morto su un letto di contenzione in un reparto psichiatrico, lasciato quattro giorni senza cibo né acqua (l'abominevole vicenda la si trova raccontata su www.giustiziaperfranco.it). Intanto è certo che per la morte di Carlo Giuliani nessuno ha pagato. E anche per questo non possiamo smettere di ricordarlo. ❖

LA DISPUTA SULLA MORTE

Caravaggio

È morto nel 1610 ma non il 18 luglio. Afferma uno studio (Rizzoli, pp.217, euro 18) che è un falso il documento in base al quale l'artista sarebbe morto a Santa Maria Ausiliatrice.

L'intervista

OMAR SOSA

Il pianista e virtuoso: solo la musica potrà realizzare le utopie dell'umanità

«Con Fresu e Gurtu
alla scoperta
dei suoni del mondo»Diego Perugini
diego.perugini@fastwebnet.it

Potremmo, per pura pigrizia mentale, chiamarlo jazz. Ma il suono di Omar Sosa va oltre, si mescola e si contamina a generi diversi, nel nome di una ricerca libera e curiosa, mai spocchiosa. Questo 45enne cubano, vestito di bianco come un santone, è un asso del pianoforte, che suona con micidiale senso ritmico,

rifuggendo le secche del virtuosismo fine a se stesso e cercando, invece, il giusto compromesso fra profondità del messaggio e piacevolezza d'ascolto.

Così capita anche col suo ultimo album, *Ceremony*, ardito e complesso nell'idea di fondo, ma gradevolissimo una volta lanciato nel lettore cd. «È il più grosso complimento che po-

Foto di David Sproulefort



Santoni jazz Il pianista Omar Sosa. In questi giorni è in Italia insieme a Paolo Fresu e Trilok Gurtu



Un nuovo Kafka
 Manoscritti e disegni di Kafka saranno tirati fuori lunedì dalle cassaforti della banca svizzera Ubs, dove sono depositati da 50 anni. Un'operazione simile avverrà a Tel Aviv, su ordine di un tribunale

tevi farmi - spiega - Ho unito il suono della big band della North German Radio, gli arrangiamenti di Jacques Morelenbaum e il mio pianoforte: un progetto difficile, che ho cercato di rendere accessibile a tutti». Sfilano, quindi, brillanti echi caraibici, fra son e cha-cha-cha, radici afro-cubane, divagazioni world-jazz, influenze brasiliani e altro ancora. «Il titolo ha un doppio livello di lettura. Cerimonia come omaggio ai grandi del passato come Machito, Dizzy Gillespie e Duke Ellington, senza i quali ora non saremmo qui. E cerimonia in un senso più spirituale, dato che molte melodie sono basate sulla tradizione della santeria, la mia religione, trasportate in un nuovo contesto». Ecco, allora, brani dedicati agli «orishas» (semidei), pescati per lo più dai precedenti lavori di Sosa, as-

I SUOI CONCERTI A LUGLIO E AGOSTO LE MELODIE ISPIRATE AGLI «ORISHAS»

sieme a due inediti ispirati a Elegba, divinità a cui è particolarmente legato e che campeggia sulla copertina del cd. «Lo porto sempre con me. Quando suono, in un angolo del piano, c'è sempre una sua riproduzione. Con questo disco volevo anche sfatare i luoghi comuni sulla santeria, che non è cupa o violenta, ma anzi vuole trasmettere al mondo il messaggio positivo degli antenati». Ed è proprio lì, in quel contatto soprannaturale con i propri avi, che secondo Sosa si cela il segreto della creatività. «A volte l'ispirazione viene dalla vita di tutti i giorni, a volte da qualcosa d'imponderabile: ecco, quello è il messaggio che ci giunge dai nostri antenati. Qualcuno, forse, penserà che vago un po' troppo con la mente e dovrei stare coi piedi per terra. Eppure io mi dico: nelle mani ho questo cd fisico, ma la musica che c'è dentro viene dall'immateriale. È respiro, aria, è come una voce interna».

Ma c'è dell'altro. Partendo da una vocazione artistica senza limiti e confini, Sosa si spinge a descrivere l'utopia di un mondo pacifico e solidale, che crea ricchezza dalle differenze culturali. «Amo mescolare stili e generi. E voglio far capire che ognuno può suonare quello che vuole, se lo desidera. Perché i tedeschi non possono suonare l'afro e gli africani la classica, per esempio? Siamo tutti parte di questo mondo e uno dei miei temi ricorrenti è che dobbiamo tutti star bene insieme: la mia missione non è quella di far vedere quanto sono bravo al pianoforte, mi sento quasi più un politico. Perché i politici di professione, a parte rare eccezioni, pensano solo al potere, ad arricchirsi e a fare la bella vita, mentre l'arte nei secoli ha spesso contribuito a dire qualcosa d'importante che i politici non sanno comunicare. La musica strumentale, come la mia, non ha bisogno di parole, ti porta in uno stato mentale particolare e ti entra nel profondo, cercando di trasmettere un messaggio di pace e speranza».

Ha un rapporto privilegiato col nostro paese, Omar, dove suona di frequente. In questi giorni è in tour con Paolo Fresu e Trilok Gurtu, coi quali si esibirà anche il 21 agosto a Roccella Jonica. Mentre il 24 e 25 luglio sarà in Sardegna e a Vicenza col suo Afreecanos Quartet. «L'Italia è uno dei posti più importanti per la mia carriera. E anche quando non ero noto, ho subito apprezzato il desiderio del pubblico di ascoltare musiche differenti. So che tanti di voi non la pensano così, mi ripetono che la situazione è molto peggiorata rispetto al passato: eppure io, che vengo da un altro paese e per lavoro giro abbastanza, vi trovo una grande scelta. Si spazia dalla classica all'operistica, ci sono ottimi jazzisti, tanti festival diversi, tutti i suoni del mondo. E la gente recepisce bene. Ora, per esempio, sto suonando con Fresu e Trilok, una gran bella combinazione fra India, Cuba e Italia».

A Rem Koolhaas il Leone d'oro per l'architettura

■ È stato attribuito all'architetto olandese Rem Koolhaas il Leone d'oro alla carriera della 12ª Mostra Internazionale di Architettura, che si terrà a Venezia dal 29 agosto al 21 novembre. La decisione è stata presa dal cda della Biennale di Venezia presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore della 12ª Mostra Kazuyo Sejima. «Rem Koolhaas ha ampliato le possibilità dell'architettura - scrive nella motivazione Sejima - focalizzandosi sulle relazioni tra le persone e lo spazio. Crea edifici che stimolano l'interazione tra le persone, raggiungendo in questo modo ambiziosi obiettivi per l'architettura. La sua influenza

nel mondo va ben oltre l'architettura, ispira infatti persone dei più svariati campi disciplinari che traggono grande libertà dal suo lavoro». Citato da *Time* nel 2008 tra le 100 personalità più influenti del mondo, Rem Koolhaas nel 1975 fonda, insieme a Elia e Zoe Zenghelis e Madelon Vriesendorp Office for Metropolitan Architecture. Le opere più importanti di Koolhaas e Oma includono il Netherlands Dance Theatre a L'Aia, il Nexus Housing a Fukuoka, il Kunsthal a Rotterdam, il Grand Palais di Euralille e di Lille, la Tres Grand Bibliotheque e la Seattle Public Library. ♦



GIUSEPPE SQUILLACE

IL PROFUMO NEL MONDO ANTICO

CON LA PRIMA
 TRADUZIONE ITALIANA
 DEL «SUGLI ODORI»
 DI TEOFRASTO

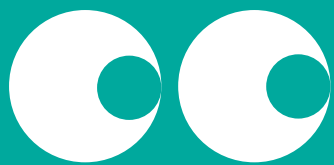
PREFAZIONE DI LORENZO VILLORESI

Da offerte agli dèi per *fumum*, le sostanze aromatiche divennero parte della vita quotidiana dei popoli antichi.

Incenso, mirra, nardo, rosa, zafferano, maggiorana, cardamomo, cinnamomo, cassia furono gli ingredienti di fragranze preziose come l'*Aegyption*, il *Megallion*, il *Panathenaicum* create dall'arte dei profumieri e impiegate, in funzione dei costi, soprattutto da famiglie benestanti. Aperto dalla prefazione del noto creatore di fragranze Lorenzo Villoresi, il volume comprende la prima traduzione italiana del *Sugli odori* del filosofo e botanico greco Teofrasto e un'ampia raccolta di brani di autori greci e latini che, in riferimento al tema della profumeria, ricordano i miti di metamorfosi in sostanza odorosa, il nome degli antichi profumieri, l'elenco degli ingredienti-base delle fragranze, i metodi di estrazione delle essenze, i 'segreti del mestiere', le vie delle spezie. Un insieme di informazioni affascinanti che portano il lettore in paesi come l'Armenia, l'Arabia *Felix* e l'India, terre ricche di aromi e in grado di affascinare lo stesso Alessandro Magno che, proprio nel profumo, riconobbe un elemento caratterizzante dell'essere re.

2010, cm 17 x 24, XXII-282 pp. con 8 tavv. f.t. a colori. € 22,00

OLSCHKI EDITORE
 casella postale 66 • 50123 Firenze
 orders@olschki.it tel. 055.6530684 • fax 055.6530214
 www.olschki.it



TEMPI E STORIE

Flavia Matitti

Disegnare la musica

Vinili d'artista



Synchronicity

Roma

AuditoriumArte

Fino al 30 luglio

Attraverso una selezione di oltre 100 dischi in vinile, a 33 e 45 giri, provenienti dalla collezione Stefano Dello Schiavo, la mostra ripercorre la storia delle copertine realizzate da artisti, dall'inizio degli anni '50 a oggi. Tra gli altri: Dalí, Mirò, Munari, Warhol, Schifano, Basquiat, Haring, Hirst.

The Documentary

La memoria del 900



The Documentary

Milano

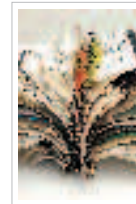
Prometeogallery

Fino al 7 settembre

La mostra, curata da Marco Scotini, si focalizza attraverso il lavoro di 4 artisti italiani emergenti (Rossella Biscotti, Gianluca e Massimiliano De Serio, Moira Ricci, Mirko Smerdel) sul senso possibile della storia e della memoria del Novecento interrogandone i documenti.

Matej Kren

La torre di carta



Matej Kren. Scanner

Bologna

Mambo

Fino al 25 luglio

Catalogo: Edizioni Mambo

Personale dell'artista slovacco che ha realizzato una monumentale installazione costituita da una torre di libri (90mila volumi) alta undici metri. L'intervento muove dalla volontà di indagare l'impossibilità di una conquista umana che possa considerarsi definitiva.



Ellsworth Kelly «Alain Naude» (1951)

Jean-Auguste-Dominique Ingres/Ellsworth Kelly

A cura Eric de Chassey

Roma, Villa Medici

Fino al 26 settembre

Catalogo: Drago

RENATO BARILLI

In questi anni si è diffusa in molti musei la bella abitudine di proporre dei «duetti», cioè degli incontri tra grandi maestri del passato, magari ospitati proprio in quelle sale, e campioni affermati degli ultimi tempi. A paragoni del genere procedono ormai a Parigi sia il Louvre che il Musée d'Orsay, e vi si è cimentata anche, a Roma, la Galleria Borghese. Beninteso la formula è rischiosa, se il confronto non risulta sostenuto, se non proprio da una documentabile discendenza filologica, per lo meno da una consistente aria di famiglia. Straordinario per esempio è stato il recente incontro promosso dalla Borghese tra Caravaggio e Bacon. Ora scende in campo Villa Medici, proponendo un'accoppiata costituita da Ingres, superbo esponente del neoclassicismo d'oltralpe, e da un rappresentante dell'astrattismo statunitense più estremo, Ellsworth Kelly, ma l'incontro è di quelli che a tutta prima appaiono alquanto stridenti, perfino ingiustificati. A renderlo possibile, ci sarebbe soltanto il rigorismo presente nelle prove di entrambi gli artisti, ma la freddezza, la perfezione di esercizio, Ingres le applicava a una figurazione dura, coriacea, sdegnosa degli effetti ammorbidenti del pittoricismo, come dimostrano i pochi ritratti a olio qui esposti, e soprattutto una magnifica serie di disegni alla mina di piombo, dove il tracciato, più che disegnare,

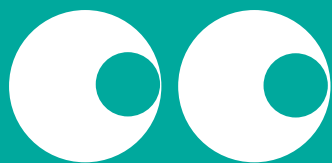
sembra incidere, tagliente come una stiletta, inesorabile nell'inseguire i profili di volti e di membra, magari dandole anche a pezzi come se giacessero in un obitorio. Si sa bene che Ingres aveva un tenace avversario nella persona di Delacroix, rivolto invece a un pittoricismo vaporoso, ereditato da Rubens e lanciato ad anticipare gli Impressionisti.

STEMMI ARALDICI

Come risponde a tutto ciò lo statunitense Ellsworth Kelly (1923), chiamato all'impegnativo cimento? In fatto di rigore, nulla da dire, nessuno l'ha coltivato più di questo artista, che spinge l'astrazione a livelli estremi, i suoi dipinti qui presenti si affidano a un monocromo assoluto, sono sagome curvilinee tinteggiate in tutti i colori dell'arcobaleno, ed applicate su sfondi bianchi per meglio emergere, con quei loro tagli in diagonale che ne fanno come degli stemmi araldici. Più che incontro, sarebbe scontro, collisione frontale. Sennonché nella rassegna compare anche un'abbondante campionatura di disegni dell'artista americano, e qui si che l'aria di famiglia esiste, anche lui, dagli anni '40 in su, ha praticato la matita o l'inchiostro su carta con la medesima perizia di Ingres, sciabolando le forme e riducendole al minimo, a una linea sottile, quasi invisibile, come una incrinatura, con magnifica capacità di sintesi, affidando cioè la riconoscibilità dei soggetti, di persone o di piante e fiori, a un intervento minimale, ridotto all'osso, eppure capace di carpire a fondo i segreti del motivo preso di mira. Di fronte a tanta capacità davvero degna di Ingres c'è quasi da rimpiangere il riduzionismo estremo poi coltivato da Kelly nelle opere pretese maggiori. ●

INGRES KELLY DUETTO DI RIGORE

Stilette di grafite:
a Villa Medici le opere dei due
artisti a confronto



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Mittelfest

Elio Germano

Thom Pain (basato sul niente)

di Will Eno

Regia di Elio Germano

Con Elio Germano

Traduzione Noemi Abe

Mittelfest, Cividade del Friuli (Udine)

20 luglio, ore 20

Thom Pain, ecco un antieroe solitario, amante tormentato, pazzo, esistenzialista, comico, caustico, prestigiatore, consigliere, canaglia, confessore, seduttore, ottimista ferito e pessimista speranzoso... Mille facce interpretate da Elio Germano in uno spassoso gioco di prestigio teatrale.

Villa Torlonia

Il Duce al tramonto

Quel venticinque luglio a Villa Torlonia

Di Pier Francesco Pingitore

Regia Pier Francesco Pingitore

Con Luca Biagini, Lucianna De Falco, Andrea Marrocco, Laura Troschel, Mauro Mandolini, Karin Proia

Roma, Villa Torlonia, da 21 luglio al 30 luglio e dal 26 agosto al 5 settembre, ore 22

Lo spettacolo, ambientato in quella che è stata fino al 25 luglio 1943 la residenza di Benito Mussolini, racconta del ritorno a casa del Duce dopo la storica seduta del Gran Consiglio del fascismo, che lo mise in minoranza e aprì la crisi del regime. Il rientro a Villa Torlonia di un Mussolini sconfitto.

Il festival

Sidi Larbi Cherkaoui

Babel

Coreografia Sidi Larbi Cherkaoui e Damien Jalet

Visual design Antony Gormley

Prodotto da: Eastmanvzw e Théâtre Royal de La Monnaie

Festival di Villa Adriana, Tivoli

Stasera ore 21

Il coreografo belga di origini marocchine, Sidi Larbi Cherkaoui, presenta sua nuova produzione *Babel*, realizzata con il contributo dell'artista visivo Antony Gormley. Uno spettacolo di danza che esplora la lingua e il suo rapporto con la nazionalità, l'identità e la religione.

Santarcangelo 40

Festival internazionale del teatro in piazza

A cura di Enrico Casagrande (Motus)

Santarcangelo di Romagna

Fino a domani

MARIA GRAZIA GREGORI

SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Quarant'anni, un'età invidiabile per un festival che è passato attraverso diverse epoche e rivoluzioni teatrali sapendosi rinnovare: scelta necessaria per una manifestazione come Santarcangelo dei Teatri dedicata alla ricerca. A firmare l'edizione numero 40 è Enrico Casagrande dei Motus: la sua idea è quella di suggerire la mappa di una disseminazione fra suggestioni e linguaggi diversi più che proporre un filo conduttore unitario. Un universo variegato dove il teatro si confronta con la vita: vera, artificiale, immaginaria, proponendo ogni volta un rapporto diverso fra palcoscenico e pubblico. In quest'ottica gli spettacoli più significativi del programma ruotano attorno alla «necessità» di scompaginare le carte di una comunicazione teatrale codificata. Primo fra tutti *Domini Públic* del regista catalano Roger Bernat, una sorta di affascinante e inquietante gioco collettivo che si svolge nella piazza principale del paese, protagonisti gli spettatori guidati dalle domande di una voce che ascoltano in cuffia e che coinvolgono il senso stesso dello stare insieme, dell'etica, della politica, dei comportamenti sociali, grazie a gruppi spesso contrapposti formati da persone che «si riconoscono» senza dirsi una parola. Non un banale gioco di società, dunque, ma



foto di Valentina Bianchi

Babilonia Teatri «This Is The End My Only Friend The End»

un modo di scoprire, di rivelare a se stessi, uno sguardo sul mondo, sulla cultura, la nascosta violenza delle nostre azioni. Ma c'è anche chi, come il collettivo fiammingo-olandese Wunderbaum, in un centro commerciale alle porte di San Marino, ispirandosi al film *Dolls* di Takeshi Kitano, ci mostra la vita virtuale e consumista di personaggi borderline che s'incrociano e si respingono. Esseri non solo sull'orlo di una crisi di nervi ma anche di un'infelicità senza rimedio che galleggiano in questa foresta shakespeariana del terzo millennio.

IBSEN ARGENTINO

Certo ci si può anche confrontare con una vita immaginaria ma vitale come il talentuoso autore e regista argentino Daniel Veronese. Al di là del titolo volutamente misterioso - *Tutti i grandi governi hanno evitato il teatro intimo* - l'intrigante testo è una riscrittura in chiave teatralissima e claustrofobicamente contemporanea di *Hedda Gabler* di Ibsen. In realtà è un vero e proprio discorso politico sul teatro, una scatola immaginaria dentro un'altra scatola, popolata da personaggi che abitano dentro le scene di *Casa di bambola* impossibilitati a uscirne se non sparandosi un colpo di pistola. Uno spettacolo spiazzante, dal fascino ambiguo, aspro, con un humour grottesco, nero, che lascia il segno. Negare la vita per la morte amandola voracemente è quanto fanno i Babilonia Teatri che, ispirandosi a una celebre canzone di Jim Morrison *This is the End...* ci sbattono in faccia il degrado di una fine senza speranza, la violenza assunta a metro del nostro macello quotidiano dove gli attori non sono diversi dai quarti di maiale che pendono dal soffitto. Una performance provocatoria per uno spettacolo a venire. ●

**IL GIOCO
SCOMBINATO
DEL
TEATRO**

Il festival di Santarcangelo festeggia i quarant'anni con l'etico Bernat e con il nero Veronese



MINZOLINI E IL MOLLUSCO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, anche il polpo Paul torna utile a Minzolini per sorvolare sulla crisi etica e politica sempre più grave che sta demolendo dall'interno il governo. L'incolpevole mollusco, benché i Mondiali siano finiti, continua ad occupare spazi di tg per gabbare lo spettatore. Il quale viene informato su tutte le non notizie che riguardano il noto abitante di un acquario tedesco. Come per esempio quella del tentativo, da parte di varie istituzioni iberiche, di dargli la cittadinanza, per la sua capacità di indovi-

nare i risultati delle partite. Quasi che, avendoli azzeccati tutti, avesse avuto anche un ruolo attivo nella vittoria della nazionale spagnola. E queste sarebbero notizie degne del telegiornale per il direttore che non considerava invece notizie quelle che riguardavano il premier Berlusconi e le numerose escort di cui si circondava. Insomma, Berlusconi farebbe meno colpo del polpo, almeno secondo Minzolini, che un tempo era giornalista e oggi solo utilizzatore finale di molluschi. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

NAPOLI

Il circo di Antigone alle radici dell'eros

Il tema dell'eros, inteso come l'incapacità umana di relazionarsi, e di controllare gli istinti, è al centro di «Antigone Circus», piece teatrale che andrà in scena stasera alle ore 21.30 nel teatro greco Pausilypon alle grotte di Seiano. Sette donne in scena e un uomo in una cornice scenografica in un circo-prigione, in cui le protagoniste Medea, Antigone, Fedra, Elettra, Cassandra, Elena, Clitennestra cercano una via d'uscita dal giogo dell'irrazionale e del dolore umano. Lo spettacolo, tratto da una piece di Flavia Chiarolanza, è ideato da Maria Angela Robustelli, che ne firma anche la regia e i costumi, è il secondo appuntamento del Festival Teatri di Pietra.

GIFFONI FILMFEST

In arrivo Shrek4 e lo stregone Cage

Tra le anteprime più ambite del Giffoni festival del cinema per ragazzi che parte domani per concludersi il 31 luglio l'attesissimo «Shrek 4 - E vissero felici e contenti» e «L'apprendista stregone» con Nicholas Cage e Monica Bellucci. Tra le star in arrivo, Susan Sarandon, Claudia Pandolfi, Samuel L. Jackson, mentre per i con-



certi del Giffoni music concept sono previsti Carmen Consoli il 27 luglio ed Elio e le storie tese il 30. Info: www.giffoniff.it.

TAORMINA

Turandot kolossal: nuda e multimediale

Dal 6 all'8 agosto, Taormina Arte punterà sul nuovo allestimento della Turandot di Puccini, con una produzione da kolossal che può contare su oltre 250 artisti in scena e scenografie virtuali in 3D pronte a trasformare il teatro greco in una Pechino imperiale. Protagonista il soprano Francesca Patanè che apparirà agli occhi di Calaf (il tenore argentino Dario Volontè) completamente nuda. Sarà una Turandot multimediale, altamente tecnologica. Nel cast la Liù di Chiara Taigi ed il Timur di Francesco Ellero D'Artegna. Sul podio, Fabio Mastrangelo dirigerà l'orchestra del teatro Vittorio

Emanuele di Messina, insieme al coro Francesco Cilea.

EMILIA FESTIVAL

Prima assoluta di Michael Nyman

All'EmiliaRomagna festival in scena un «Omaggio a Plauto» che vede l'Orchestra dei Virtuosi italiani (Massimo Merzelli flauto, Camillo Grassi, Barbara Abbondanza, Mirko Ciorciari e Licia Navarrini attori) con la direzione di Aldo Sisillo eseguire in prima assoluta delle pagine del grande Michael Nyman, nonché musiche di Sollima, Morricone, Raffaele Bellafronte. L'appuntamento è per oggi alle 21.30 a Sarsina (FC) all'Arena Plautina.

TRIESTE

Rock & solidarietà al concerto di Elisa

Solidarietà e rock nel concerto di Elisa, in programma stasera sera a Trieste, nella storica piazza dell'Unità d'Italia. La cantante di Monfalcone presenterà le canzoni tratte dall'ultimo album «Heart» e i suoi maggiori successi. Elisa ha deciso di devolvere due euro del prezzo di ciascun biglietto all'associazione «Il Focolare onlus» di Gorizia per ristrutturare una casa di accoglienza per minori e famiglie affidatarie a Tapogliano (Udine).

NANEROTTOLI

L'etica di Tosi

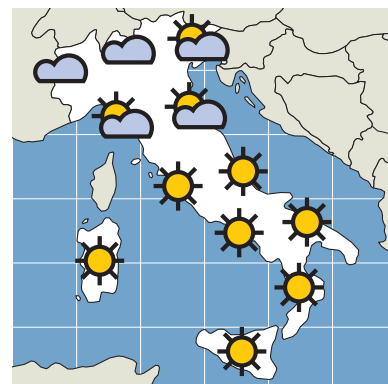
Toni Jop

Una delle migliori teste d'uovo della Lega, il sindaco di Verona Flavio Tosi, ha messo a punto un formidabile quiz per sapere chi è per il

bene e chi, invece, per il male. «Chi vive sugli sprechi, chi mira al potere, chi pensa agli affari si mette di traverso», al bene, ovviamente. D'accordo, però ora chiediamo a questo cuordileone se non pensa che sia uno spreco di denaro pubblico costringere la Regione Lombardia ad erogare un sovrano stipendio pubblico a quel mangia e bevi a tradimento del figlio del suo leader carismatico. Forza To-

si, non aver paura di pensarlo. Secondo: chi è che mira al potere senza scrupoli se non chi impedisce a una città come Bologna di eleggersi in tempi stretti una nuova giunta, preferendo trattarla come una preda già in gabbia? Chi non pensa agli affari quando sostiene di aver diritto ad entrare con le chiappe nel sistema bancario del Nord? Un mojito, please. ♦

Il Tempo

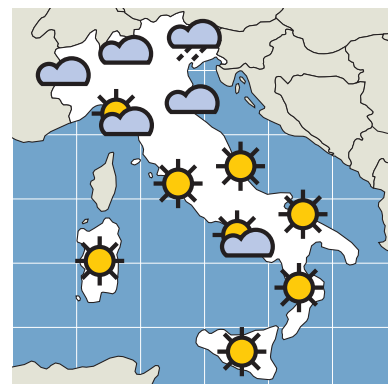


Oggi

NORD ■■ nuvolosità sparsa sull'arco alpino. Poco nuvoloso sulle altre zone.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso, temporanei annuvolamenti sulle zone appenniniche.

SUD ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

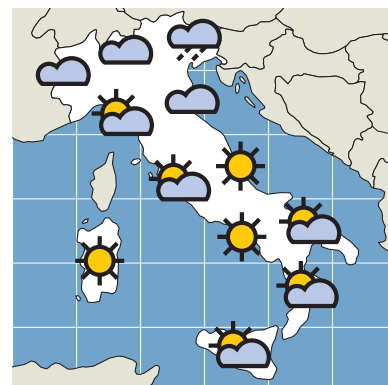


Domani

NORD ■■ nuvoloso sul settore orientale con locali piogge. Ampi spazi soleggiati sulle restanti regioni.

CENTRO ■■ sereno su tutte le regioni nonostante una temporanea variabilità sulle aree appenniniche.

SUD ■■ sereno su tutte le regioni con locali annuvolamenti.



Dopodomani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■■ generali condizioni di bel tempo salvo qualche addensamento sui rilievi.

SUD ■■ parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi.

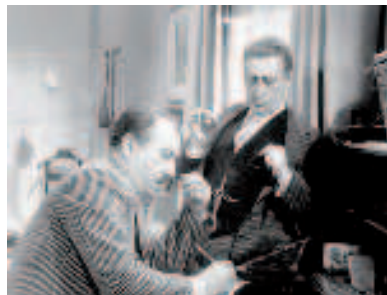
PRIVATE PRACTICE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATE WEISH



TOTO' CONTRO I QUATTRO

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON TOTO'



CIAO DARWIN 4

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS



UN ALLENATORE IN PALLA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI MARTIN LAWRENCE



Rai 1

- 06.00 Euronews. Rubrica
- 06.10 Da da da. Rubrica.
- 06.50 Nuda proprietà vendesi. Film Tv Con Lino Banfi, Annie Girardot
- 08.30 La casa del guardiaboschi. Telefilm.
- 09.15 Settegiorni. Rubrica.
- 10.15 L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 11.00 Dreams road. Rubrica.
- 11.40 La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Linea blu. Rubrica.
- 15.30 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 16.10 Overland 12. Documentario.
- 17.00 Tg 1
- 17.10 A sua immagine. Rubrica.
- 17.40 Tg 1 L.I.S.
- 17.45 Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Rai Tg Sport. News
- 20.35 Da da da. Rubrica

SERA

- 21.20 Stelle sulla terra. Film drammatico (India, 2007). Con Darshel Safary, Aamir Khan, Tanay Chheda. Regia di Aamir Khan
- 23.40 TGI. News
- 23.45 Premio Internazionale del Vino 2010. Evento. Conduce Elisa Isoardi
- 01.05 TG 1 Notte
- 01.15 Cinematografo

Rai 2

- 07.00 Freddie. Telefilm.
- 07.40 Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.00 TG2 Mattina
- 08.20 La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 09.00 TG2 Mattina
- 09.05 Il diario di Bindi. Telefilm.
- 09.30 Chiamatemi Giò. Telefilm.
- 10.05 Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.30 Tg2 mattina L.I.S.
- 10.35 Quello che. Rubrica.
- 11.15 Capotavola. Rubrica
- 12.10 Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00 TG2 giorno
- 13.25 Sereno variabile estate. Rubrica
- 14.00 One Tree hill. Telefilm.
- 15.30 90210. Telefilm.
- 17.00 Stracult pillole.
- 17.15 L'amore arriva dolcemente. Film Tv drammatico (03). Con K. Heigl.
- 18.45 La valle delle rose selvatiche. Film Tv western (2007). Con Denise Zich.
- 20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica
- 20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05 Private Practice. Telefilm. Con Kate Welsh, Tim Daly, Tayle Diggs
- 23.20 TG 2
- 23.35 Tg2 Dossier. Rubrica.
- 00.20 Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica.
- 01.05 Tg2 Mizar. Rubrica.

Rai 3

- 07.00 Crash Storia. Rubrica.
- 08.00 D live. Rubrica
- 08.30 Lampi di genio in TV. Rubrica.
- 09.00 30 anni (mai) senza Peppino. Rubrica.
- 09.01 A che servono questi quattrini?. Film commedia (Italia, 1942). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Clelia Matania. Regia di E. Pratelli
- 10.20 Ciccillo. Videoframmenti.
- 10.35 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 12.00 TG3
- 12.15 TGR L' Italia Il Settimanale. Rubrica.
- 12.45 30 anni (mai) senza Peppino
- 13.30 Pappagone, testimone.
- 14.00 Tg Regione / TG3
- 14.45 TG3 Speciale Chièdiscena. Rubrica.
- 15.30 Rai Sport. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob Attualità.
- 20.20 I misteri di Murdoch 2. Telefilm.

SERA

- 21.05 Totò contro i quattro. Film commedia (Italia, 1963). Con Totò, Aldo Fabrizi, Erminio Macario. Regia di Steno
- 22.55 Tg 3
- 23.10 Tg Regione
- 23.15 Storie maledette. Rubrica. Conduce Franca Leosini.
- 00.15 Tg 3
- 00.35 Rainotte. Rubrica.

Rete 4

- 06.10 Media shopping. Televendita
- 07.00 Kojak. Telefilm.
- 08.05 Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.30 Il ritorno di Sandokan. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde, Romina Power
- 10.25 Navigare informati. News
- 10.27 Week end in italia. Rubrica
- 10.57 Cuochi senza frontiera - Anteprema. Rubrica
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica
- 13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Suor Therese. Telefilm.
- 15.55 Psych. Telefilm.
- 18.02 Ieri e oggi in tv. Show
- 18.05 Pianeta mare. Rubrica. "Estate".
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Commissario Cordier Telefilm.

SERA

- 21.30 Wallander: il segreto. Film Tv thriller (Svezia, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sallstrom, Ola Rapace. Regia di S. Apelgren.
- 23.19 Unit. Telefilm.
- 00.07 Traffic. Miniserie
- 01.47 Tg4 - Rassegna stampa
- 02.00 Ieri e oggi in tv special. Show.

Canale 5

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.50 Media shopping. Televendita
- 09.05 Zoo Doctor. Telefilm.
- 11.00 Forum. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00 Tg5
- 13.39 Meteo 5. News
- 13.40 Il mammo. Situation Comedy.
- 14.09 Sai che c'è di nuovo?. Film commedia (USA, 1999). Con Rupert Everett, Madonna, Benjamin Bratt. Regia di J.Schlesinger
- 16.00 Un ciclone in famiglia 3. Miniserie. Con Massimo Boldi
- 18.50 Uno contro 11. Quiz. Conduce Amadues
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10 Ciao Darwin 4. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
- 24.00 Damages. Telefilm.
- 01.00 Tg5
- 01.29 Meteo 5. News
- 01.30 Velone. Show
- 02.01 Un amore americano. Film sentimentale (Italia, 1992). Con Carlo Delle Piane, Memé Perlini.

Italia 1

- 06.40 I Robinson. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 10.50 Baywatch. Telefilm.
- 11.35 Tv moda. Rubrica.
- 12.25 Studio aperto
- 12.58 Meteo. News
- 13.00 Studio sport. News
- 13.30 Gran Prix Moto. Rubrica
- 13.55 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P.Germania - MotoGp
- 15.00 Gran Prix - Prove Sintesi. G.P.Germania - Moto2
- 15.15 Campionato Mondiale Motociclismo - Prove. G.P.Germania - Moto2
- 16.05 Da giungla a giungla. Film commedia (USA, 1997). Con Tim Allen, Sam Huntington. Regia di John Pasquin
- 18.22 La pantera rosa Cartone animato
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Piccoli campioni. Film commedia (USA, 1994). Con Rick Moranis, Ed O'Neill. Regia di Duwayne Dunham

SERA

- 21.10 Un allenatore in palla. Film commedia (USA, 2005). Con Martin Lawrence, Wendy Raquel Robinson, Breckin Meyer. Regia di Steve Carr
- 22.55 Mr. Nice Guy. Film azione (Hong Kong / USA, 1997). Con Jackie Chan, Richard Norton. Regia di Sammo Hung

La 7

- 07.00 Domani è un altro giorno. Film drammatico (Italia, 1950). Con A. M. Pietrangeli. Regia di L. Moguy
- 09.25 Movie Flash. Rubrica
- 09.30 InnovatiOn. Rubrica
- 10.00 Movie Flash.
- 10.05 Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Movie Flash.
- 13.05 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05 Ultimatum alla Terra. Film (USA, 1951). Con M. Rennie. Regia di R. Wise
- 16.05 Il ritorno di Missione Impossibile. Telefilm.
- 18.00 Major League - La squadra più scassata della lega. Film (USA, 1989). Con Tom Berenger. Regia di D. S. Ward
- 20.00 Tg La7
- 20.30 Chef per un giorno. Rubrica.

SERA

- 21.30 L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 23.25 Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.
- 00.25 Tg La7
- 00.45 Movie Flash. Rubrica
- 00.50 M.O.D.A. Rubrica.
- 01.25 Movie Flash. Rubrica
- 01.30 L'altra faccia del vento. DocuFiction

Sky Cinema 1 HD

- 21.00 Star Trek - Il futuro ha inizio. Film fantascienza (USA/DEU, 2009). Con C. Pine, Z. Quinto. Regia di J.J. Abrams
- 23.15 Ca\$h. Film azione (FRA, 2008). Con J. Dujardin, J. Reno. Regia di E. Besnard

Sky Cinema Family

- 21.00 Turner e il 'casinoro'. Film commedia (USA, 1989). Con C. Pine, C.T. Nelson. Regia di R. Spottiswoode
- 22.45 La figlia del mio capo. Film commedia (USA, 2003). Con A. Kutcher, T. Reid. Regia di D. Zucker

Sky Cinema Mania

- 21.00 Rob Roy. Film avventura (USA, 1995). Con L. Neeson, J. Lange. Regia di M. Caton-Jones
- 23.25 Absolute Beginners. Film musicale (GBR, 1986). Con D. Bowie, P. Kensit. Regia di J. Temple

Cartoon Network

- 19.55 Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20 Leone il cane fione.
- 20.45 Mucca e Pollo.
- 21.15 Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 21.40 Shin Chan.
- 22.05 Chowder - Scuola di cucina.

Discovery Channel

- 18.00 River Monsters. Documentario.
- 19.00 Pesca estrema. Documentario.
- 21.00 Armi del futuro. Documentario. "Lezioni di difesa"
- 22.00 Miti da sfatare. Documentario. "Prigione anti-acidità"
- 23.00 Megacostruzioni. Documentario

Deejay TV

- 15.00 Summer Love. Musicale
- 15.55 Deejay TG
- 16.00 Summer Days. Musicale
- 18.55 Deejay TG
- 19.00 Deejay Music Club. Musicale
- 20.00 The Club. Musicale
- 21.00 M2.O Night. Musicale
- 23.00 The Lift. Musicale

MTV

- 19.30 Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show
- 20.00 The City. Telefilm
- 21.00 MTV News. News
- 21.05 16 & Pregnant. Show
- 22.00 True Life. Show
- 23.00 Scary Movie. Film comico (USA, 00). Con Anna Faris, Shannon Elizabeth. Regia di K. Ivory

→ **Consiglio federale «caldo»** per l'assenza dei club: lite con Via Allegri per legge 91 e contratto
 → **Il presidente Abete** non torna indietro sugli extracomunitari, come richiesto dalle società

Figc-Lega, braccio di ferro Sugli stranieri si tira dritto

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Finiti i mondiali, riprende la guerra tra Figc e Lega. I club non mandano i loro rappresentanti nel Consiglio federale, si litiga su stranieri, legge 91 e rinnovo del contratto. E intanto 21 società ripartono da zero.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Nessun passo indietro, la Figc non molla sulla questione extracomunitari. Da due a uno, l'idea primigenia di Abete sarà realtà nel prossimo campionato. «Sulla decisione di ridurre gli extracomunitari da due a uno andiamo avanti - ha ribadito il numero uno della Figc nel corso della conferenza stampa che ha fatto seguito al caldissimo Consiglio federale tenutosi nel pomeriggio di ieri a via Allegri

Lotta di potere

La Lega A vorrebbe più posti nella stanza dei bottoni del pallone

senza la presenza di alcun rappresentante della Lega di A - Capisco le delusioni e le critiche della Lega di A, fa parte dei ruoli differenti. Ma la decisione che abbiamo preso rientra nel quadro normativo della legge Bossi-Fini ed è in sintonia con le linee di politica sportiva dettate dal Coni negli ultimi anni». L'attrito resta, evidentissimo. Nonostante le parole di circostanza e gli inviti paciosi dell'ex democristiano Abete alla prudenza, il braccio di ferro tra la Lega A e la Federazione proseguirà.

NODI CRUCIALI

I punti controversi su cui la Lega chiede un intervento sono almeno due, oltre alla vexata quaestio degli extracomunitari: la revisione, l'ammodernamento e l'adeguamento di due leggi dello Stato fondamentali per quanto riguarda l'ordinamento sportivo, la 91 del 1981 sul rinnovo del contratto collettivo tra Lega, Figc e asso-

ciazioni di categoria (contratto scaduto il 30 giugno scorso), e il decreto Melandri, che prevede la presenza paritaria dal punto di vista numerico in Consiglio federale di tutte le componenti del calcio italiano. La Lega A vorrebbe più posti per sé, in base alla sua superiore capacità economica. In pratica, chi rappresenta il 90% del calcio italiano in termini economici e d'immagine vorrebbe contare assai più di chi invece rappresenta soltanto il 10%. Ossia le piccole società dalla B in giù che compongono la galassia del professionismo italiano, quasi cento club, molti dei quali in situazioni di crisi perenne. Alcuni dei quali tecnicamente falliti, altri, come l'Ancona, ai quali la Figc non ha concesso l'iscrizione ai campionati.

INGOIALE NEL TUNNEL

Sono 21 in tutto le società che chiudono i battenti e ripartono dal basso, come il Rimini, il Mantova, il Perugia, il Gallipoli. «Ventuno squadre sono uscite dal sistema, è un tributo di sangue, ma anche una situazione che noi denunciavamo da almeno due o tre anni. Previsioni? Il prossimo anno sarà anche peggio», ha detto il presidente della Lega Pro, Mario Macalli, al termine del Consiglio federale. Macalli ha poi aggiunto che «anche quelle squadre che si sono riuscite ad iscriverne, non so se in futuro avranno un euro. È una situazione inaccettabile, per questo il Consiglio federale mi ha concesso la delega da subito per la riforma dei campionati. Non ci metterò molto a presentare delle proposte». Sull'assenza all'interno del Consiglio di rappresentanti della Lega, Abete dice: «C'è rammarico, ho sperato fino all'ultimo che la situazione rientrasse. Lo scorso anno per ben sette volte è accaduto di svolgere delle sedute del Consiglio senza rappresentanti di Lega, è una decisione che va accettata, anche se non condivisa. Probabilmente è normale che accada ora, dato che per la prima volta dopo quasi settant'anni la Lega nazionale professionisti si è sciolta e ha dato vita a due leghe diverse. In questo contesto, è chiaro che la Lega di A

Coppa Italia

L'edizione al via 2010-2011 e i 150 anni dell'Italia unita

La Coppa Italia 2010-2011 avrà una doppia intitolazione: sarà anche la Coppa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. A ufficializzare il via libera della Lega Calcio sono stati il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa e lo stesso presidente di Lega, Maurizio Beretta, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi. In particolare, La Russa ha spiegato che le partite seguiranno un format ad hoc con l'inno nazionale cantato sempre all'inizio di ogni gara (cosa che di solito avviene solo nelle occasioni internazionali), un filmato sull'Unità d'Italia e la presenza di bambini che indosseranno delle T-shirt rievocative. «Il fenomeno del calcio italiano può servire a unire raccogliendo attenzione, entusiasmo e passione»: così Beretta.

AZZURRI, BERETTA SI DIFENDE

Sul flop azzurro ai mondiali, il presidente della Lega Beretta: «Qualcuno ha tentato di far passare l'idea che la Lega abbia qualche responsabilità e francamente è un'idea ridicola».

voglia ricollocarsi, trovare un luogo di interlocuzione politica, fare delle proposte, cercare una posizione. Me l'aspettavo, ma sono certo che dalla prossima volta tutti saranno al proprio posto.

La Figc ha preso certe decisioni sì a causa dei risultati scadenti dell'ultimo Mondiale, ma anche in rispetto di una legge fondamentale dello Stato, quella sull'immigrazione. Il nostro intento è quello di fare del bene al sistema. E poi non mi risulta che tantissime società stessero trattando giocatori extracomunitari. Fino a questo momento solo la Roma, con Adriano, ha fatto dei passi in quel senso. Il messaggio che vogliamo dare è: puntare sui vivai, cercare di far crescere il calcio italiano alla base». Nel Consiglio poi è stata votata la nomina di Demetrio Albertini alla testa del Club Italia, mentre sulla possibile scelta di Robi Baggio come presidente del Settore tecnico federale, Abete fa melina: «I grandi uomini di calcio sono l'essenza del nostro mondo e Baggio è uno di questi. La sua candidatura sarà valutata nel prossimo Consiglio Federale, il 4 o il 5 agosto».

Totti tra Roma e Lega Il capitano giallorosso contro il Carroccio

Una dichiarazione d'amore per la città eterna del giocatore e frecciata ai leghisti («Ce l'hanno con noi? Sono invidiosi») La replica dei verdi: «Città bella coi soldi della Padania...»

Dossier

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È riuscito il Pupone, magico capitano della magica Roma, a mettere insieme destra e sinistra, in un improvviso blocco bipartisan per difendere la Città eterna dal disprezzo dei leghisti. In verità a cominciare è stato Francesco Totti che, nel corso di una intervista radiofonica a tutto tondo, dalla famiglia al sogno dell'arrivo nel dopo Sensi di uno sceicco arabo per rimpolpare le casse della squadra, ha fatto gol nella rete della Lega con un "cucchiaio" verbale. Il capitano, a proposito del partito di Bossi che così volentieri parla di Roma ladrona, ha affermato: «Ce l'hanno con Roma? Sono invidiosi. La nostra è la città più bella del mondo» e poi ha proseguito con una vera e propria dichiarazione d'amore affermando che «di Roma mi piace tutto». Alla Lega l'attacco del Pupone non è andato giù. La reazione, in puro stile leghista, tra l'ammiccante e il velenoso, non si è fatta attendere: «Roma è la città più bella del mondo? Senza dubbio è vero» ha riconosciuto il senatore Massimo Garavaglia da Cuggiono, provincia di Milano, poco più di ottomila abitanti discendenti diretti dei Celto-Galli. «Magari è un po' da pulire ed è anche bella perché ogni anno arrivano tanti soldini dalla Padania». E il suo collega di partito, Roberto Calderoli da Bergamo, ironizza: «Totti parla così perché non ha mai visto la mia città».

Manca di elencare il senatore almeno qualcuno dei tanti monumenti che testimoniano la storia della città al mondo intero, anche ai meno disponibili alla cultura, sia stato costruito con i soldini di un nord costretto al sacrificio dagli spendaccioni del centro e del sud. E per quanto riguarda la pulizia, la notazione è ar-

rivata diritta al cuore del sindaco Alemanno, il diretto responsabile che invita a «farla finita con queste sfide provinciali e di smetterla con la favola della Roma brutta e cattiva che sono costretti a raccontare ai loro elettori».

Cartellino rosso per Bossi «e la sua cricca» da parte di Nicola Zingaretti. Il presidente Pd della Provincia parla di «una Lega, in difficoltà per un federalismo che non decolla e con le Regioni in subbuglio contro la manovra» che, come al solito «la butta in caciara e insulta Roma colpendo Francesco Totti. Sbeffeggiando il capitano della Roma, la Lega attacca uno dei simboli di questa città, un campione nello sport e nella vita, un uomo che ha sempre dimostrato grande umiltà e che ha aiutato, spesso senza clamore, le persone in difficoltà». Zingaretti ricorda poi «a proposito di soldini che la Finanziaria di quest'anno, durissima per la Capitale e per il Lazio, è invece ricca di soldini per il nord, come ad esempio gli 800mila euro dati alla "Libera scuola dei popoli padani" che ha fra i

FIorentina, ecco insua

La Fiorentina è ad un passo dal suo terzo colpo di mercato, il ventunenne terzino del Liverpool Emiliano Insua, argentino di nascita ma spagnolo di passaporto.

soci la moglie di Bossi». Fabio Granata, parlamentare Pdl: «Roma non è grande per i soldini della Padania ma per la sua storia unica al mondo. Roma è la più grande stratificazione storica e culturale al mondo, altro che Padania che non è altro che una invenzione propagandistica». E per Paolo Cento, presidente del Roma club Montecitorio, parla di «reazione isterica» alle parole di Totti.

Tour, Rodriguez vince la volata ma Contador avanza su Schleck

Sono solo una manciata di secondi, ma possono far scoppiare il caso sulle strade della Grande Boucle, o almeno all'interno del team Astana. Ieri lo spagnolo Alberto Contador è riuscito a grattare dieci secondi sulla maglia gialla Andy Schleck, ma ha perso la volata a favore del connazionale Joachim Rodriguez, passato per primo sul traguardo di Mende, vincendo la 12ª tappa del Tour de France. A fare però le spese dello scatto di Contador è il compagno e leader dell'Astana Alexandre Vinokourov, solo superstite di una fuga di 18 corridori lanciata al 60° km e rimasto solo al comando a -3 per andarsi a prendere una importante vittoria di tappa. Ma le cose non sono andate così. La rampa di Mende Contador la conosce bene. I francesi la chiamano «la salita Jalabert», perché qui, nel 1995, Laurent Jalabert conquistò una delle sue più belle vittorie. Anche lo spagnolo vi è stato protagonista, molto più di recente, lo scorso marzo, vincendo una tappa della Parigi-Nizza. Come giorni fa sulla Madeleine, oggi sul muro della Croix-Neuve, il Pistolero è in testa a

Imbarazzo al traguardo Lo spagnolo beffa Vinokourov e scoppia il gelo tra i due

testa con Andy Schleck. Ma questa volta il lussemburghese è in difficoltà. Per lo spagnolo è l'occasione di andarsi a guadagnare secondi in classifica. Trova lo scatto micidiale, uno di quelli di cui solo lui sembra capace ad una pendenza del 10,1%. Si fa largo tra due ali di tifosi, si volta e Schleck è sempre dietro. Riprende Vinokourov, non lo aspetta, attacca Rodriguez che è incollato alla sua ruota, ma stacca e vince. Arrivato terzo Vinokourov taglia il traguardo con un gesto di stizza. «Non sapevo se dovevo andare oppure no - ha poi spiegato Contador - ero nella ruota di Andy, l'ho visto in difficoltà e sono andato. Per lui è un colpo psicologico importante». La tappa non stravolge completamente la classifica generale, ma quei pochi secondi possono aver un gran peso. Sul morale di Schleck, intanto, che ha ammesso di non essere stato in piena forma. Impossibile per lui seguire il rivale, praticamente imprevedibile. I Pirenei si fanno sempre più attesi. In quest'ottica diventa più difficile la posizione di Ivan Basso che perde una trentina di secondi ed esce dalla classifica.

Dossier

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

In Calabria, e in tutta Italia, le partite sono in vendita: è il paese in cui ancora Luciano Moggi è riverito e intervistato. Ma nella regione della 'ndrangheta i sotterfugi in tribuna ricordano più il copione di GoodFellas che Lucky Luciano. Soprattutto quando i presidenti delle due squadre che si mettono d'accordo sono discussi: ma la contropartita per una partita decisa già negli spogliatoi non sarà vil denaro. No tra galantuomini di «panza», come si chiamano tra loro gli ndraghetisti, ci si può vendere un Locri-Crotone di Eccellenza, valido per la C2, in cambio di una partita di kalashnikov. Adesso sono in Serie B. Sono una società pulita e ne vanno

Il caso Locri-Crotone

Per aggiustare una partita, in cambio, mitra e bazooka

Padrino in spogliatoio

Fino a 5 anni fa sul Crotone calcio dettava legge Raffaele Vrenna

orgogliosi: quest'anno con mister Lerda hanno mostrato il miglior calcio cadetto e hanno sfiorato gli spareggi per la A. Ma fino a 5 anni fa nel Crotone dettava legge Raffaele Vrenna della potentissima cosca Vrenna Bonaventura, una delle più ricche del Crotonese. E che si voleva dare lustro con il calcio. Il 10 maggio '97 c'è la prima occasione per il salto: si gioca Locri-Crotone. Basta un punto ai pitagorici per approdare alla C2 e cominciare la scalata al calcio che conta, uno ai locresi per la salvezza. E sarà così; a 3 giocatori del Locri (D'Angelo, Giglio e Caridi) verranno bruciate le auto: si erano impegnati troppo. E a 13 anni di distanza, in giugno, nell'operazione Giano della Dda reggina, il pentito Vincenzo Marino della cosca crotonese rivela cosa si era deciso per lo scambio tra le due società: i Vrenna avrebbero avuto la promozione, ma dovevano acquistare un carico di bazooka e kalashnikov da centinaia di migliaia di euro. Chi vendeva? Chiaramente il clan Cordì di Locri, che come ha dimostrato dalla inchiesta Giano e in aprile l'inchiesta Leone del pm De Bernardo, ha controllato per 15 anni di fila gli interessi



Mafie e pallone: presentata ieri un'inchiesta di Libera che denuncia collusioni e infiltrazioni con almeno 30 cosche coinvolte

'Ndrangheta e pallone Le mani delle cosche sul calcio in Calabria

Locri, Cosenza, Crotone, Reggina e Rosarnese: dove il calcio diventa merce di scambio per i boss. Un'indagine di "Libera": oltre 30 clan tra i club del sud

del Locri calcio. Così le partite si vendevano per qualche kalashnikov.

Ieri Libera ha reso pubblico un dossier sul mondo del calcio inquinato dalle mafie. Meritevole iniziativa; ma hanno fatto un calcolo per difetto. Hanno contato oltre 30 clan di mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita infiltrati nelle società di Calabria, Sicilia, Campania e Puglia; visti dalla Calabria sembrano pochini. La Calabria che a fine aprile scorso ha visto finire in galera il presidente nominale della Rosar-

nese, squadra del paesone della Piana di Gioia Tauro, epicentro della rivolta dei migranti in gennaio. Domenico Varrà, 56 anni, guidava la squadra che stava portando a termine con successo la promozione dall'Eccellenza verso il calcio semiprofessionistico: un successo per una cittadina di 16mila abitanti. Anche se i metodi usati per mantenere la discrezione massima sugli affari del club erano discutibili, visto che come presidente onorario c'era Francesco Pesce, il boss del paese. E l'inchiesta "All inside" dell'antimafia di Reg-

gio Calabria in aprile ha dimostrato come la Rosarnese fosse cosa loro. Caos societario, addio promozione. Adesso la Gazzetta del Sud ha titolato «È finito il calcio a Rosarno»; anche perché le ndrime hanno subito un duro colpo. E per un presidente che va, ce n'è un altro che ritorna: l'idillio tra Fabiano Pagliuso e il Cosenza è una lunga storia d'amore, nonostante nel 2003 l'allora presidente del Cosenza calcio aveva visto interrompersi bruscamente la sua carriera dirigenziale dopo un mandato d'arresto per diversi reati patrimo-

Numeri

**San Luca, rosso per tutti
In campo a lutto per il boss**

30 almeno trenta i clan che tra camorra, mafia e 'ndrangheta che controllano club di calcio. Dai Santapaola di Catania su Atletico Catania e Lentini, fino ai Latella calabresi che hanno parenti nella Reggina e al Crotone.

22 giocatori del San Luca calcio squalificati. Al derby di 1ª Categoria col Bianco del 4 novembre, dalla capitale della 'ndrangheta si presentarono col lutto al braccio per la morte del superboss Toni 'Gambazza' Pelle. dal capitano Strangio all'ala Nirta, tutti parenti di vittime e carnefici della strage di Duisburg.

533 società calcistiche iscritte alle leghe professioniste e dilettantistiche in Calabria. ma almeno 20 tra di esse negli ultimi anni hanno contato tra i propri dirigenti o soci persone coinvolte in inchieste giudiziarie. Come i fratelli Gaglianisi: avevano in cura la sicurezza del Catanzaro calcio fino a tre anni fa. poi arrivarono 40 arresti per spaccio internazionale di cocaina.

CARRARESE, BUFFON SPONSOR

Accordo per la cessione della Carrarese, retrocessa in serie D dopo 35 anni, a Maurizio Lucarelli, padre di Cristiano, e a Maurizio Mian, ex Pisa. Gigi Buffon aiuterà la società come sponsor.

Il caso

**Riitano, mancino vellutato
latitante sull'Aspromonte**

Se Locri (Cordi) e Crotone (Vrenna) si accordano per vendere un match con contropartita i kalashnikov, altri club calabresi sono balzati all'attenzione delle cronache giudiziarie per la brutta fine dei loro amministratori: cosa successe nel 2005 ad Antonio Toscano, direttore sportivo della Melitense di Melito Porto Salvo, zona grecanica del reggino dove comanda il clan lamonte? Scomparso per lupara bianca. Chi è latitante dal 2003 è invece Paolo Riitano, un mancino fulminante che aveva portato in vetta al campionato d'Eccellenza il Guardiavalle; peccato che il presidente Cosmo Leotta sia finito in una retata dopo un anno di latitanza, in quell'anno fatidico. Riitano è ancora nei boschi tra Sila e Aspromonte.

niali: sono trascorsi sette anni; intanto è arrivata una sentenza di assoluzione; e Pagliuso è tornato alla guida del Cosenza.

Come non se ne è mai andato dalla guida della Reggina Lillo Foti, presidentissimo che ha assicurato al club amaranto 9 anni di serie A, mai vista prima dai 200mila abitanti del capoluogo dello Stretto. Pasquale Foti, broker nel mondo dell'alta moda, rilevò nel 1986 con altri 18 piccoli imprenditori la Reggina. Spesero meno di 50 milioni di lire dell'epoca, a testa. Adesso nel consiglio direttivo ne sono rimasti molti di meno; ma non è mai venuto a mancare Gianni Remo, di mestiere attivo nel settore macellazione e vendita carni al dettaglio. Nemmeno dopo che nel 2007 un suo stretto parente (il cognato Michele Labate) finì in una retata contro il clan Labate-Latella, quello che controlla la parte sud della città, dove si trova lo stadio; e dove c'erano

Amarcord Pagliuso

**Il presidente è tornato a
Cosenza dopo i guai
giudiziari del 2003**

**Nonno latitante
Peppe Morabito fu
arrestato col nipote
Sculli in Under 21**

gran parte dei primi negozi di abbigliamento da dove cominciò la fortuna del presidente Foti. Gianni Remo è adesso vicepresidente amaranto. Locri, Cosenza, Crotone, Reggina, Rosarnese: le facce del football malato di ndrine. Ma c'è anche quello da esportazione: come Giuseppe Sculli, bella ala, ottimi campionati nel Genoa, ma una parentela ingombrante: il nonno è Peppe Morabito *U tiradrittu*, il boss dei boss dell'Aspromonte. Dopo decenni di latitanza lo arrestarono mentre Sculli era in trasferta con la nazionale Under 21. Disse: «Non mi vergogno di mio nonno. Per me è un grand'uomo». E doveva essere un grand'uomo anche Toni "Gambazza" Pelle per i calciatori del San Luca. Il boss apromontano che ha organizzato gran parte dei sequestri negli anni '70-'80 dei clan calabresi era morto il 3 novembre passato, e l'11 del San Luca scese in campo nel derby di 1ª categoria col Bianco con il lutto al braccio. Risultato: squalifica per i 22 del San Luca e Daspo, interdizione dagli eventi sportivi, di 5 anni per il presidente Giuseppe Trimboli. Perché in Calabria il calcio non è inquinato dalle ndrine. Non si può, semplicemente, distinguere dai clan. ❖

DIAMO UN CALCIO ALLE MAFIE

**LA PIOVRA
E LO SPORT**

**Don Luigi
Ciotti**

PRESIDENTE LIBERA
ASSOCIAZIONI



Dare un calcio alle mafie e all'illegalità: sono in tanti ad averlo già fatto, promuovendo una pratica sportiva pulita, leale, responsabile. Per questo, prima di parlare degli interessi criminali nel mondo del pallone, è giusto sottolineare il positivo, incoraggiare le scelte lungimiranti. Come quella di puntare sui vivai giovanili, per accompagnare gli atleti a crescere non solo nelle prestazioni, ma a livello umano, culturale e sociale. Grazie anche ai bravi allenatori che sentono la responsabilità d'insegnare, insieme alla tecnica, l'etica di questo sport, fatta di collaborazione, rispetto delle regole, impegno a migliorarsi. Un'etica da tradurre a livello amministrativo: coi numeri infatti non «si gioca», e speriamo siano sempre di più le società che dicono basta alle spese folli e agli aggiustamenti dei bilanci. Proprio per non compromettere questi percorsi positivi, non possiamo chiudere gli occhi rispetto agli indizi di segno opposto. Le antenne che abbiamo sui territori ci consegnano storie da non sottovalutare. Ci dicono di un gioco di interessi che diventa gioco criminale, delle mire sempre più invadenti di chi vuole sfruttare a fini illegali i flussi di denaro legati al calcio, a partire dai piccoli club locali. Non è però solo una questione di soldi. Possedere una squadra è un fiore all'occhiello per il boss di turno. Assicura visibilità e prestigio. Diventa una forma di controllo del territorio, oltre che uno dei tanti mezzi per riciclare il denaro sporco, e in certi casi un canale di reclutamento di nuove leve criminali. C'è allora bisogno di recuperare una dimensione etica – ma anche poetica – in questo sport così amato. Soprattutto per non tradire le speranze di tutti quei bambini e giovani che, nel correre dietro un pallone, sperimentano la bellezza e l'intensità della vita nel suo essere fatica e promessa, sogno, impegno, stupore. ❖

Brevi

CALCIO

**Banda cinese in manette
per scommesse mondiali**

Dettagli sono emersi sulla banda cinese accusata di aver gestito un giro miliardario di scommesse clandestine in Cina. L'Interpol ha annunciato in precedenza che migliaia di persone sono state arrestate in diversi paesi asiatici per le scommesse sui Mondiali del Sudafrica in un'operazione che si è protratta per un mese. Secondo i siti web cinesi la banda ha accumulato più di cento miliardi di yuan (11 miliardi di euro). In Cina oltre 4000 persone sono state fermate nel corso delle indagini e più di 800 sono state arrestate. Il capo della banda si faceva chiamare «Il fratello oscuro» e sarebbe stato arrestato a Shenzhen, la metropoli industriale del sud, durante un party alla cocaina.

CALCIO

**Liverpool senza telefono
tra Hodgson e Mascherano**

Roy Hodgson chiama, Mascherano non risponde. Il nuovo allenatore del Liverpool ha rivelato di aver cercato di mettersi in contatto con il centrocampista argentino senza successo. Hodgson ha ribadito però di aver già parlato con Fernando Torres e Steven Gerrard e che nessuno dei due è in vendita. Diversa invece la situazione dell'argentino che interessa a molti club europei compresa l'Inter guidata dall'ex Rafa Benitez.

MOTOGP

**Germania, Rossi settimo
Miglior tempo per Pedrosa**

Sul circuito del Sachsenring, in Germania, Valentino Rossi al rientro in gara dopo sei settimane dalla caduta del Mugello che gli ha causato la doppia frattura esposta alla gamba destra. Il Dottore, in sella alla sua M1 è apparso subito a suo agio issandosi in cima alla scala dei tempi, per poi chiudere settimo, dopo 29 tornate, a 723 millesimi da Dani Pedrosa, autore del miglior tempo di giornata, ma a soli 20 millesimi dal compagno di team, Jorge Lorenzo, sesto. Rossi, al termine della sessione ha applicato del ghiaccio sulla gamba. Come detto, il miglior cronometro di questo venerdì è per Pedrosa che ha ottenuto 1'22"521, precedendo di 274 millesimi il suo prossimo compagno di squadra, Casey Stoner. L'australiano del team Ducati, a sua volta è stato più veloce di 0"188 di Nicky Hayden, in sella all'altra Desmo16.

IL MONDO SECONDO ATTALI

VOCI D'AUTORE

Moni Ovadia
SCRITTORE



Jaques Attali è un politico, un intellettuale e un economista di valore. La sua collocazione politica è a sinistra, ma i suoi orizzonti e la sua *forma mentis* sono lontani dalla logica della fazione. Questa sua caratteristica lo ha portato a costituire e a presiedere una commissione che porta il suo nome e che raccoglie alcune delle menti più brillanti della pratica e della scienza politologica francese ed europea come il nostro Franco Bassanini. Scopo della Commissione Attali era quello di immaginare scenari socioeconomici e di elaborare linee di tendenza tattico-strategiche da proporre al governo del presidente francese Sarkozy. Dunque uno studioso e un economista di notevole caratura che sulla scorta delle sue scelte non è improprio definire un "moderato". Pertanto colpisce leggere su *l'Express*, un suo breve fondo di totale stroncatura al recente G20. Ecco i passaggi più acuminati: «Ancora una volta nonostante tutte le dichiarazioni ipocrite, il vertice del G20 non è servito a niente... Come in ogni riunione che non ha regole sono i più forti ad avere la meglio e in questo caso i più forti sono gli Stati Uniti e la Cina che si sono trovati d'accordo nel non accettare imposizioni... le banche statunitensi sono quindi le grandi vincitrici di questo fiasco di cui sono largamente responsabili... E si prepara così una nuova crisi finanziaria, che potrebbe minare tutti gli sforzi di riduzione dei deficit di bilancio. E dopo? Che faremo? Niente, ovviamente, se non far pagare i contribuenti. In passato sono scoppiate delle rivoluzioni per molto meno». Una conclusione che suona inquietante nella bocca di un moderato. Francis Fukuyama preconizzò la fine della Storia. Poi cambiò idea. La Storia non è finita e forse non lo sono neppure le rivoluzioni. Le oligarchie finanziarie del privilegio farebbero meglio a pensarci. ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza in gradi francesi

5,8 valore di pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

LAURETANA *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

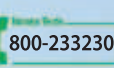
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Gli amici di Cesare

EOLICO E P3: SE LA POLITICA DIVENTA UN AFFARE

LIBIA

Eritrei scomparsi: l'allarme della Fondazione Kennedy

AMBIENTE

Marea nera: la nuova minaccia dei solventi

VIDEO E FUMETTI

Una «trota» chiamata Bossi di Vergassola e Disegni

VIDEOPARODIE

L'Italia di Berlusconi secondo Tony Troja